IL MATTINO

€ 1,20 ANNO CXXXII - N° 260 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Fondato nel 1892

9 771592 390411 40921

Sabato 21 Settembre 2024 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

La sfida a Torino (ore 18)

Conte e la Juve un vecchio amore da dimenticare con una vittoria



di **Francesco De Luca**

La sua casa è questa panchina che De Laurentiis gli ha consegnato tre mesi fa. Conte torna nello stadio della Juve, un pezzo della sua storia. Cuore e testa sono con il Napoli che deve affrontare il primo delicato esame della stagione contro un'avversaria rinvigorita dalla vittoria (con 3 gol) all'esordio in Champions League. *Continua a pag. 43*

Oggi con il Mattino

Tutti i segreti e i personaggi del big match

Agata, Majorano, Marotta Taormina nell'inserto
Altri servizi da pag. 18 a 21



L'editoriale

I PREGIUDIZI CHE L'EUROPA DEL NORD DEVE SUPERARE

di **Paolo Pombeni**

La politica della nuova Commissione Europea prende forma con la gradualità tipica di tutti gli inizi. Gli osservatori hanno notato la crescita di peso di Ursula von der Leyen, che al suo secondo mandato non è più considerabile come il coniglio uscito cinque anni fa dal cappello di Macron (oggi piuttosto appannato come prestidigitatore). Si è giostrata fra la costruzione di un consenso parlamentare basato sulla coalizione che l'aveva già sostenuta (con l'aggiunta dei Verdi) e quella di una commissione che tiene molto in conto gli equilibri possibili nel Consiglio Europeo, cioè nella sede che vede riuniti, e non solo per fare scena, i capi di stato e di governo dei 27 Paesi membri.

Non sarà una combinazione facile da gestire, ma da molti punti di vista è quella necessaria per gestire subito una congiuntura niente affatto tranquilla: da quel che avviene in Medioriente agli sviluppi della guerra russa contro l'Ucraina ci sono scogli, se vogliamo chiamarli così, che vedono tutti, ma ce ne sono altri nascosti sotto la superficie che alcuni si rifiutano di vedere ed altri credono di poter aggirare con facilità.

Stiamo parlando, per cavarcela con una formula riassuntiva dei problemi, della necessità di impegnare la Ue ad investire per il suo sviluppo superando una serie di arretratezze (...)

Continua a pag. 43

Il summit dei ministri della Cultura: «Noi con l'Ucraina». Concerto a Pompei con Bocelli, il ricordo di Giogiò

«G7, STREGATI DA NAPOLI»

Giuli incontra Manfredi: da Palazzo Fuga a Capodimonte, confermati tutti i progetti già avviati

Lorenzo Calò, Adolfo Pappalardo
e l'inviato a Pompei **Cristiano Tarsia** *da pag. 2 a 4*



Il direttore Venezi e Bocelli alla fine del concerto nel Teatro grande di Pompei

Il gip blocca beni per 74,8 milioni

EREDITÀ AGNELLI, MAXI-SEQUESTRO PER JOHN, LAPO E GINEVRA

Valeria Di Corrado *a pag. 15*

Il vertice di Siracusa con Lollobrigida

Agricoltura, dall'Europa all'Africa l'Italia indica la rotta del futuro

Anna Maria Capparelli



G7 Agricoltura, l'Italia indica la rotta mondiale. Oggi l'apertura a Siracusa con l'intervento del premier Meloni che ha sempre sottolineato il valore e la strategicità dell'agroalimentare, tanto da inserirlo tra i settori chiave del Piano Mattei. *A pag. 5*

Medio Oriente in fiamme: Israele bombarda Beirut

Ucciso capo militare di Hezbollah, 12 morti Ursula riparte da Kiev: visita e maxi-prestito

Attacco israeliano a Beirut: 12 morti, tra cui il leader dell'unità d'élite degli Hezbollah libanesi. Hamas: «Brutale escalation»; l'Iran: «Superato ogni limite». Il presidente Usa: «dobbiamo garantire la sicurezza al Nord di Israele». Sul fronte del conflitto Russo-Ucraino von der Leyen torna a Kiev. In dono, questa volta, Ursula ha portato un prestito da 35 miliardi. **Vita, Rosana** *alle pagg. 12 e 13*

Il commento

QUELL'INCIDENTE RICERCATO CHE PERÒ VA EVITATO

di **Stefano Silvestri**

Due guerre sono oggi al centro delle preoccupazioni europee, in Ucraina e in Medio Oriente.

Continua a pag. 42

L'editoriale

LE PROPOSTE DI DRAGHI A COSTO ZERO DIMENTICATE

di **Romano Prodi**

Il rapporto Draghi ci ha fornito un quadro completo ed esauriente dei grandi progressi che l'Unione Europea deve compiere per ritornare a ricoprire il dovuto ruolo nel mondo o, semplicemente, per sopravvivere. Il quadro è tecnicamente ineccepibile e completo nel suggerire gli interventi e gli investimenti necessari per competere con Cina e Stati Uniti.

Continua a pag. 43

Punto di Vespa

MELONI, PARTITA VINTA A BRUXELLES E IL CONSENSO CHE AUMENTA

di **Bruno Vespa**

Il percorso di Giorgia Meloni e del suo governo non è facile. Anche la prossima manovra economica sarà povera, vista la scarsezza di fondi disponibili, pur se ieri il ministro dell'Economia Giorgetti, avarissimo di promesse, ha detto che il taglio del cuneo fiscale sarà "strutturale", cioè permanente.

Continua a pag. 43

La Dda: «Sosta abusiva come il business droga»

Parcheggiatori, affare di clan «Così controllano il territorio»

Abusivi della sosta a Napoli, i pm anticlan: «Un affare della camorra per gestire il territorio». Blitz a Coroglio, la Dda: «I parcheggi come le piazze di spaccio». Il giudice: «Così i boss incassano ogni giorno fino a 5mila euro». Per il magistrato De Chiara «bisogna bloccare la patente a chi lascia le chiavi dell'auto nelle mani di questi soggetti». Ma uno dei decani dei parcheggiatori abusivi afferma: «Io, parcheggiatore da 34 anni non mi sento un delinquente». **Barbuto, Crimaldi, Del Gaudio** *in Cronaca*

La 22enne ai domiciliari

Parma, neonati sepolti in giardino, la madre: volevo tenerli con me

È stata arrestata e posta ai domiciliari Chiara Petrolini, 22 anni, accusata dell'omicidio dei due figli neonati, sepolti nel giardino della villetta in provincia di Parma. La ragazza ha detto averli sepolti in giardino per «tenerli vicino». **Evangelisti** *a pag. 14*



Il summit della cultura

Capitale «atlantista» Napoli galvanizza i G7 nel segno della cultura

▸Il ministro Giuli: «Sostegno all'Ucraina per la ricostruzione Paese devastato da un'aggressione feroce». Intesa con Ue e Usa

L'EVENTO

Lorenzo Calò
Adolfo Pappalardo

«Una città splendida: un laboratorio di cultura e creatività da 2.500 anni». Il ministro Alessandro Giuli accoglie così i suoi colleghi stranieri nel salone d'Ercole di Palazzo reale, poco prima che si aprano ufficialmente i lavori del G7 della Cultura. Fuori, piazza del Plebiscito blindata e curiosi tenuti distanti dalle transenne che disegnano l'area off limits. Questioni di sicurezza, anzitutto, mentre all'interno della Reggia borbonica i grandi della Terra discutono del futuro e della gestione del patrimonio artistico mondiale. «Vi ringrazio di essere qui per lanciare insieme un messaggio politico al mondo: la cultura è un bene pubblico essenziale delle nostre società e un valore, un linguaggio universale, che parla al cuore di tutti e contribuisce al dialogo tra i popoli», le parole del neo ministro, qui alla sua prima prova ufficiale da quando si è insediato. L'attenzione è massima,

SICUREZZA INTERNAZIONALE CONTRO IL TRAFFICO DI OPERE D'ARTE TRA I TEMI DEL CONFRONTO

oltre anche il rigido protocollo, affinché non ci sia nemmeno una sbavatura. L'unica forse - ma si porrà sicuramente rimedio oggi (ultima giornata dei lavori) - rimane la scenografia ufficiale scelta per la foto opportunity di rito dei ministri sul Belvedere di Palazzo reale: un'angolazione in cui non si vede il Vesuvio mentre compare solo uno scorcio della costiera sorrentina.

I TEMI PORTANTI

«Inizio i lavori con il ministro della Cultura ucraino, Mikola Tochytskyi. Lui e il suo popolo si stanno difendendo dalla Russia di Putin. Un'aggressione scellerata e criminale che viola i principi del diritto internazionale e che riporta in Europa l'orrore del conflitto militare. Una guerra lanciata per togliere al popolo ucraino la libertà e la democrazia e che sta producendo morte e indicibili sofferenze alla popolazione», è l'incipit dei lavori del ministro italiano che rende omaggio al collega con una medaglia di bronzo per i due anni della «Resistenza Ucraina», medaglia coniata dalle officine della Zecca dello Stato: il ricavato della vendita andrà a sostenere le attività dell'ospedale pediatrico di Leopoli. È un momento molto emozionante e toccante che scuote i ministri. In questo solco il sostegno



UCRAINA Il ministro Giuli consegna la medaglia al collega ucraino Tochytskyi

all'Ucraina su cui Giuli si sofferma: «È un'aggressione che sta producendo morte e indicibili sofferenze alla popolazione. E un'aggressione che sta provocando un attacco indiscriminato a tutto il patrimonio culturale ucraino. Sono ormai tanti i casi di chiese, musei, teatri, edifici storici o altri luoghi della cultura che sono stati bersaglio delle bombe russe. E numerose le opere d'arte trafugate o distrutte nel corso di operazioni militari. Di fondo sembra esserci un tentativo di cancellare l'identità culturale ucraina». Insomma, nel giorno in cui Ursula von der Leyen offre sul piatto un prestito di 35 miliardi a favore di Kiev, i rappresentanti dei grandi della Terra si mettono in scia e trasformano il summit culturale in un evento dal significato molto più politico. Un'impronta molto marcata nonostante il

CON GRAN BRETAGNA E GIAPPONE CORSIA PREFERENZIALE SU CINEMA E AUDIOVISIVO IN VISTA DELL'EXPO DI OSAKA

livello delle delegazioni sia alla fine stato molto meno di spicco rispetto a quello ipotizzato nei giorni della vigilia: solo Giappone, Germania e Regno Unito hanno inviato i rispettivi ministri, assente per motivi interni al cambio di governo in Francia Rachida Dati, tra le personalità più attese del meeting. Il focus sull'Ucraina, del resto, per Giuli rappresenta la conferma di un impegno che affonda le proprie radici anche nel suo precedente incarico alla guida del Maxxi: a settembre dello scorso anno era volato a Odessa per fare una ricognizione sui siti distrutti durante la guerra, a partire dalla storica cattedrale della Trasfigurazione, bombardata dai missili lanciati dai russi. Ora nella sua nuova veste di ministro, intende continuare l'opera. L'Unesco ha calcolato che sono 238 i siti culturali censiti in Ucraina distrutti o semi-distrutti dagli attacchi russi. E servirà almeno una decina di milioni di euro per rimettere tutto a posto. Anche gli Stati Uniti, proprio a Napoli dove al G7 c'è la sottosegretaria di Stato per la Diplomazia pubblica e gli Affari pubblici, Lee Satterfield, hanno annunciato che un milione di dollari verrà messo a disposizione dei tesori storico-artistici del Paese martoriato da Putin. Insomma, l'approccio «atlantista» anche in termini di sensibilità culturale europea delineato dall'Italia sembra aver convinto i partner G7.



I BILATERALI

E la difesa dell'identità culturale dell'Ucraina - assieme al tema del patrimonio artistico danneggiato dalla guerra - è stato tra gli argomenti al centro dei colloqui bilaterali. Il ministro di Kiev ha ringraziato l'Italia per aver posto la questione al centro della riunione dei ministri della cultura G7 e ha espresso l'auspicio che la sua leadership possa portare «a un coordinamento delle iniziative di sostegno al patrimonio culturale ucraino in vista della Conferenza generale sulla Ricostruzione dell'Ucraina». Dopo aver ringraziato per la vicinanza e le risorse messe a disposizione dall'Italia, Tochytskyi ha invitato Giuli a visitare presto l'Ucraina. Incontrando il collega britannico, Chris Bryant, il numero uno del Collegio romano ha evidenziato poi come Italia e Regno Unito siano impegnati a sviluppare le collaborazioni culturali in diversi settori, tra i cui quelli del cinema e dell'audiovisivo. Nel bilate-

Storie di imprese e prodotti sì a un'anagrafe digitale per narrare l'ascesa del Sud

IL PROGETTO

Eccellenze del Sud e Made in Italy, il ministero della Cultura decide di investire sul Mezzogiorno per valorizzarne il patrimonio imprenditoriale e ri-costruire così una narrazione che includa sviluppo produttivo, interesse storico-artistico, ricchezza documentale. Ma, prima di tutto, è necessario censire questo vasto giacimento culturale. Ed è la sfida dei prossimi mesi: la creazione di un Archivio anagrafico delle imprese, possibile grazie a risorse ordinarie del Mic e alle opportunità della digitalizzazione su cui sono appostati complessivamente 33 milioni di fondi Pnrr. È uno degli aspetti emersi a margine del G7 in corso a Palazzo reale che ha affrontato, tra l'altro, scenari e investimenti connessi allo sviluppo dell'intelligenza artificiale e alle possibilità offerte dalla digitalizzazione. Con il Sud protagonista per almeno due motivi. Il primo: perché manca allo stato un'anagrafe compiuta delle imprese storiche legate allo sviluppo del Mezzogiorno; il secondo: perché stiamo parlando di un patrimonio di almeno 700 aziende (a partire dell'Ilva) che hanno contribuito nel tempo a costruire il tessuto sociale e culturale del Sud e portato in alto, anche all'estero, la bandiera del Made in Italy.

IL PROGETTO

A fare da guida tra la mole di documenti realizzata nei secoli da una moltitudine variegata di soggetti produttori sono stati da sempre gli archivisti, personale specialistico che affianca gli storici nel dipanare la matassa del «racconto». Compito dei portali web è sostituire l'intermediazione degli esperti e tentare di declinare in modo autoesplicativo il contenuto della documentazione, con il vantaggio di poterne esporre in digitale quantità sempre maggiori, in modo indipendente dal luogo di conservazione. È questa l'ambizione di «Archivi nazionali – Il portale degli archivi italiani»: il piano è varato dalla Direzione generale Archivi del ministero della Cultura in collaborazione con l'Istituto centrale per gli Archivi. La fase

DAL COLLEGIO ROMANO IMPULSO ALLA CREAZIONE DI UN ARCHIVIO STORICO DELLE AZIENDE: PATTO CON CNR, UNIVERSITÀ E FONDAZIONI STORICHE



operativa vera e propria partirà da gennaio 2025: l'obiettivo è mettere in rete il materiale documentale degli oltre cento Archivi di Stato e dei quasi 10mila archivi non statali vigilati dalle Sovrintendenze archivistiche. Per quanto riguarda il racconto degli archivi di

ARCHIVI DI IMPRESE
È l'iniziativa varata dal Mic per recuperare il valore artistico-documentale delle realtà economiche del Mezzogiorno di cui manca ancora un'anagrafe ufficiale. Da gennaio parte il sistema operativo





La foto del G7 Cultura (da sinistra a destra) Chris Bryant (Gran Bretagna), Katja Keul (Germania), Moriyama Masahito (Giappone), Alessandro Giuli (Italia), Isabelle Mondou (Canada), Ude Accary-Bonnery (Francia), Lee Satterfield Usa), Iliana Ivanova (Commissione Ue)

rale con l'omologo giapponese Masahito Moriyama, è stata invece ribadita la volontà di rafforzare la già ottima collaborazione culturale tra Roma e Tokyo in campo cinematografico e museale mentre la solida partnership su più aspetti del panorama culturale sarà rinnovata dalla partecipazione italiana all'Expo 2025 di Osaka, con un ricco programma culturale e la presenza nel Padiglione Italia di una opera iconica come l'Atlante Farnese. Quanto basta per richiamare anche un altro dei temi salienti del vertice, quello della sicurezza contro i traffici di opere d'arte. «Un mercato sempre fiorente - ha ricordato il ministro Giuli - spesso gestito da organizzazioni criminali, che stupra il patrimonio culturale di ogni nazione». Anche in questo, l'Italia può agire da Paese-pilota: i nostri monument men (e women), i salvatori dei beni trafugati, i caschi blu della cultura, ce li invidiano da tutte le parti. E non è un caso.

impresa, esso costituirà una delle sezioni del maxi-portale «Archivi nazionali» e darà immediatamente accesso alla descrizione degli archivi d'impresa italiani, redatta a partire dal 2011 grazie alla collaborazione scientifica dell'Università Bocconi. Una mole di 2.774 complessi archivistici e dei relativi soggetti produttori e conservatori, nonché la biografia di 171 imprenditori, 32 archivi storici delle imprese, oltre a una ricca collezione di risorse bibliografiche con 6300 immagini digitalizzate, 1559 filmati, in gran parte provenienti dall'Archivio nazionale del cinema d'impresa di Ivrea, che offrono un quadro affascinante della realtà imprenditoriale italiana. «La novità è che ora puntiamo a recuperare l'avvincente patrimonio documentale delle imprese del Sud – spiega Antonio Tarasco, direttore generale Archivi del Mic – e lo faremo grazie a un'intesa con il Cnr, l'università Federico II, la Rete internazionale per la storia, gli archivi e i musei d'impresa del Mezzogiorno (R.I.Stor.A.M.I.). Si tratta di un accordo esplicitamente finalizzato alla conoscenza e alla valorizzazione delle giacenze documentarie relative alla storia dell'impresa e dell'industria nell'Italia centro-meridionale», aggiunge. Il piano, varato a fine agosto, ha già ottenuto il pieno appoggio del ministro Alessandro Giuli che sull'impiego dei sistemi informatici, degli aggiornamenti tecnologici e dell'intelligenza artificiale ieri è stato chiaro: «Le applicazioni dell'IA aprono nuovi orizzonti e producono benefici indiscutibili per il sistema culturale - ha detto - Grazie a queste è infinitamente più agevole decifrare il contenuto di testi antichi. O svolgere ricerche investigative su opere d'arte rubate e commercializzate online. Noi crediamo che il processo di sviluppo di questa tecnologia debba mettere al centro l'individuo, i suoi diritti, la sua creatività».

lor.ca.

IL SISTEMA SARÀ OPERATIVO DA GENNAIO 2025 OLTRE 700 AZIENDE MOSTRANO RADICI UNICITÀ E KNOW HOW

L'incontro ministro-sindaco

Avanti tutta con i progetti già avviati e messi in cantiere

Giuli rassicura Manfredi sulla prosecuzione degli investimenti del predecessore Sangiuliano
Da Palazzo Fuga a Capodimonte, confermato il piano di lavori come da cronoprogramma

IL CASO

Adolfo Pappalardo

Anzitutto i dubbi vengono fugati subito. «Confermati i progetti culturali in cantiere per Napoli», è l'assicurazione del ministro della Cultura, Alessandro Giuli, al sindaco Manfredi. I due ne hanno parlato a margine del G7 con la promessa di rivedersi a breve per consolidare a portare avanti i progetti avviati dall'ex ministro Gennaro Sangiuliano.

D'altronde, non appena erano arrivate le dimissioni del politico napoletano, era sorto il dubbio che qualcosa, se non fermarsi, poteva almeno rallentare. Anche perché Sangiuliano, dal momento del suo insediamento al vertice del Mic, aveva fatto pesare la sua origine non facendo mancare il suo apporto alla città. Non solo in termini di finanziamenti ma anche per vicinanza e consuetudine nel seguire il dossier Napoli. Ed a questo bisogna aggiungere il rapporto con il sindaco Manfredi: «Con lui rapporti eccellenti e grande dialogo», ha sottolineato più volte pubblicamente. Ma ieri, a parte la promessa di un incontro a breve a Napoli con il primo cittadino, Giuli non manca di far pesare il ruolo della capitale del Mezzogiorno. E accoglie i delegati stranieri sottolineando di essere in «una splendida città, che è un laboratorio di cultura e creatività da 2.500 anni». E i progetti su Napoli già avviati dal Mic non mancano. A cominciare dall'Albergo dei poveri: 100 milioni che si aggiungono ai 133 già stanziati attraverso il Piano Nazionale Complementare al Pnrr passando per i 38 milioni a Capodimonte per la ristrutturazione della Palazzina dei principi che ospiterà una delle nuove acquisizioni del museo (la collezione di Lia Rumma). Senza contare i 20 milioni di euro per il grande progetto Centro Storico di Napoli in cui sono stati finanziati una serie di interventi. In particolare per il complesso dei Girolamini (quasi 20 milioni) ma anche i 15 milioni per il complesso del Monte di Pietà, 3 per la Crypta Neapolitana e 10 per la chiesa di Santa Maria Donnaregina Vecchia.

INCONTRO A MARGINE DELL'APERTURA DEL G7 IL SINDACO RILANCIA: «NAPOLI RECUPERI IL RUOLO DI CAPITALE DEL MEZZOGIORNO»



L'INCONTRO Il ministro Giuli durante l'introduzione, in secondo piano il sindaco Manfredi

IL SINDACO

Poi, ovviamente, ieri il benvenuto ai ministri tocca proprio al sindaco. «La scelta della nostra città non è solo un riconoscimento al suo immenso patrimonio artistico e storico ma anche - evidenzia Manfredi - un tributo ad un territorio che ha dato tanto al mondo in termini di cultura, e che solo adesso sta ricevendo l'attenzione che merita. Qui, a Napoli il patrimonio culturale ed il suo valore alimentano una dimensione quotidiana, radicata nel vivere stesso delle persone». Poi, sempre il primo cittadino, sottolinea il ruolo che il capoluogo può e deve avere. «Il Mezzogiorno, e Napoli in particolare, rappresentano un esempio di come la cultura possa essere non solo memoria del passato, ma anche strumento di innovazione e futuro. Gli investimenti nella cultura sono infatti un motore di sviluppo economico e sociale, un veicolo per il rilancio del territorio, come dimostra il successo di tante iniziative recenti. In quest'ottica, Napoli e il Sud Italia può e deve giocare un ruolo centrale nelle politiche culturali non solo nazionali, ma internazionali. E questo vertice può essere un'occasione per rafforzare il nostro impegno in tal senso». E quindi «mi permetto anche di sottolineare il valore strategico del Mezzogiorno d'Italia come ponte naturale tra Europa, Mediterraneo e Medio Oriente. La nostra posizione geografica e la nostra storia ci hanno posto da sempre al crocevia di popoli e culture diverse, facendo di Napoli e del Sud un esempio di dialogo e convivenza».



SUMMIT Il ministro Giuli con il direttore generale dei Musei Massimo Osanna (a sinistra)

IL GOVERNATORE

E come erano idilliaci i rapporti con Manfredi, un po' meno (eufemismo) lo erano tra il governatore De Luca e Sangiuliano. Acqua passata se De Luca lancia grandi aperture al neo ministro Giuli. «Il nuovo ministro della Cultura si è presentato in maniera estremamente garbata e civile», dice ieri il governatore riferendosi all'incontro al Mann della sera precedente. Ed infatti non è passato inosservato il parlottare dei due a margine della cena di apertura del G7.

«Ho avuto modo di dire che - aggiunge riferendosi al suo intervento - oggi la cultura ha un compito in più, non solo la programmazione di eventi, ma ha il compito di dare un'anima ai paesi democratici perché le democrazie sono in crisi ovunque. La cultura ha il compito di affermare i valori del multilateralismo, non di un mondo unipolare. La cultura è analisi della realtà, dialogo, confronto con altri mondi, la cultura apre la strada verso il rispetto reciproco e il dialogo. Oggi - conclude - la cultura ha un compito enorme: far recuperare i valori umani fondamentali che si stanno perdendo».

IL GOVERNATORE APRE AL MEMBRO DELL'ESECUTIVO «SI È PRESENTATO COME PERSONA GARBATA E CIVILE»

La curiosità



Osanna: «Mann entusiasmo degli ospiti per visita e cena»

Ovviamente la pausa pranzo per i ministeri del G7 Cultura, ospitato nel palazzo Reale di Napoli, non poteva che prevedere un menù dai sapori partenopei e della costiera campana a base di pesce. E ieri ad ora di pranzo sono stati serviti rigatoni trafilati al bronzo con scorfano di mare e pomodorini del Vesuvio, calamari all'ischitana e per dessert babà guarnito con crema pasticcera e frutta Infine, non poteva mancare caffè e limoncello. Le portate sono state accompagnate da vino bianco «Be'char» e passito. E sempre sapori campani è stato il leitmotiv anche della cena di venerdì sera al Mann e di ieri sera nella Palestra Grande, degli scavi di Pompei. Tutto di gradimento se Massimo Osanna, direttore generale dei musei, ieri dice: «Ho trovato le delegazioni molto favorevolmente impressionate dell'accoglienza loro riservata a cominciare dalla visita al Mann e dai momenti conviviali della cena».



Il summit della cultura

Pompei incanta il G7 e Bocelli celebra Napoli Giuli ricorda Giogiò

▶Il ministro ringrazia Sangiuliano al quale il pubblico tributa un lungo applauso
Il tenore incanta la platea con 'O sole mio. Apprezzamenti per l'orchestra Scarlatti

LA SERATA

Cristiano Tarsia
Inviato

POMPEI Sul palco la Nuova Orchestra Scarlatti. Scenario prestigioso, quello di Pompei. Spettatori i grandi della terra, i rappresentanti del G7 della cultura. Scenario pretigioso ma ancora di più emozionante, anzi toccante, visto che il neo ministro della Cultura, Alessandro Giuli, ha voluto ricordare GiòGiò Cutolo, il giovane musicista ammazzato, dopo essere stato aggredito, più di un anno fa in un pub in piazza Municipio a Napoli, insignito della medaglia d'oro, membro della Scarlatti Young. «Una serata indimenticabile, ricordiamo Giogiò che di questa orchestra era componente. Abbiamo assistito a qualcosa di unico in un posto unico. È una serata che difficilmente dimenticheremo» ha concluso ringraziando gli artisti per la partecipazione e l'ex ministro Gennaro Sangiuliano (al quale il pubblico ha tributato un lungo aspplauso) e il Sottosegretario Gianmarco Mazzi «senza i quali tutto questo non sarebbe accaduto. Esistono solo successi condivisi mai personali».

IL RICORDO

Giuli ha voluto, così, rendere onore, davanti al mondo, a Giovanbattista, figlio illustre di Napoli. Così come ha mostrato ai "colleghi", una delle perle della cultura e dell'arte mondiale. Una tappa che per qualche ora è stata in dubbio ma che alla fine si è svolta ed è filata liscia. Del resto un G7 della cultura senza una visita a Pompei, seppur fugace, avrebbe avuto poco senso. Tra la meraviglia della speciale comitiva che, con un Cicerone d'eccezione come il direttore del Parco Archeologico, Gabriel Zuchtriegel, ha potuto ammirare i più importanti edifici romani, nonostante la sola ora di orologio disponibile, resi ancora più affascinanti dall'illuminazione serale che ha accompagnato gli ospiti nel breve percorso. Presente anche Massimo Osanna, direttore generale dei Musei del ministero della cultura, che è stato, a sua volta, direttore di Pompei per diversi anni. A fare gli onori di casa anche il sindaco di Pompei, Carmine Lo Sapio, che è giunto in compagnia del sottosegretario agli Esteri Edmondo Cirielli.

Solo commenti entusiastici dei rappresentanti dei sette Paesi più ricchi del mondo, gli scavi hanno ancora una volta colto nel segno, dimostrandosi una location unica.

Una Pompei blindata ha accolto la delegazione del G7. Imponente il servizio di sicurezza che ha fatto entrare la carovana diplomatica sin dentro gli scavi dalla porta Anfiteatro. Un corteo lunghissimo, con van e auto nere con vetri oscurati, e 15 Maserati, con a bordo le personalità più importanti. Scortati da auto e moto delle forze dell'ordine e della polizia municipale di Pompei. Ma la sicurezza ormai corre anche via etere e nei pressi del parco archeologico anche i segnali telefonici sono stati disturbati e in qualche caso anche oscurati nei pressi di Porta Anfiteatro.

Insomma, nulla è stato lasciato al caso dallo staff del ministro Giuli che ha voluto a tutti i costi la vetrina di Pompei per il suo esordio ufficiale al Collegio Romano come padrone di casa e in un appuntamento prestigioso come il G7.



IL CONCERTO NEL TEATRO GRANDE

Il ministro Giuli con il maestro direttore di orchestra Beatrice Venezi e il tenore Andrea Bocelli ieri sera nel Teatro Grande degli Scavi di Pompei

LA VISITA

Così alle 14, con tutto il caos dei turisti ancora in giro per i lastrici, via dell'Abbondanza, la strada che collega il Foro all'Anfiteatro, dove si concentrano parecchi edifici di interesse storico, era già stata chiusa e transennata. Del resto lo stesso Anfiteatro, e la zona circostante (la Regio II) è rimasta off limits sin dalla mattinata per permettere di mantenere il posto in sicurezza. La chiusura del parco, invece, non è cambiata, sempre alle 17, per non stravolgere e danneggiare oltremodo l'afflusso dei turisti, anche ieri enormi, con la città ancora piena di stranieri pure di sera.

"Wonderful", non poteva essere altro il commento davanti alla Praedia di Giulia Felice, chiusa due giorni fa proprio per accogliere al meglio gli illustri ospiti, alla casa della Venere in Conchiglia (dall'omonimo affresco ritrovato sulla parete sud) e a quella di Octavio Quartio.

Il momento clou è stata l'esibizione di Andrea Bocelli, accompagnato dalla Nuova Orchestra Scarlatti, con il supporto del suo maestro Carlo Bernini. Il tenore ha concluso la sua performance con 'O sole mio. Il soprano irpino Carmen Giannattasio è stata, invece, accompagnata dal maestro Beatrice Venezi. Nel corso della serata sono stati eseguiti dall'Orchestra Scarlatti diversi brani tra cui la Sinfonia da "Italiana in Algeri" e "La danza" delle Soirées musicales di Gioacchino Rossini, "Casta Diva" da Norma di Vincenzo Bellini, Sinfonia dal "Nabucco" di Giuseppe Verdi, Intermezzo da "Manon Lescaut", "Vissi d'arte" dalla Tosca, "La tregenda", Intermezzo da "Le Villi" di Giacomo Puccini, "Rapsodia" di Roberto De Simone. Un'ora di grande musica nell'anfiteatro prima della cena nella Palestra grande per i 150 presenti.

Sangiuliano, ipotesi Boccia indagata Spuntano le chat tra lei e l'ex ministro

IL CASO

POMPEI È il giorno del concerto a Pompei, per i ministri del G7, proprio lì dove da madrina e genius loci doveva spiccare Maria Rosaria Boccia, quando era la favorita al Collegio Romano. Adesso, lei non c'è, ma è come se ci fosse. Perché a dispetto delle rassicurazioni che vengono fatte dagli organizzatori a molti spettatori - «Contegno, per favore, e niente gossip» - c'è chi si chiede in platea se davvero l'influencer pompeiana è già finita indagata dalla Procura di Roma o quando ci finirà dopo l'esposto di Gennaro Sangiuliano. Per non dire di come la musica hard della pubblicazione delle chat tra lei e l'allora ministro si sia mescolata ieri sera alle melodie di Rossini, ai canti di Bocelli e ai suoni dell'orchestra Scarlatti diretta da Beatrice Venezi (che ha denunciato per diffamazione Boccia) nella cornice stupenda degli scavi archeologici.

A divulgare i messaggi tra l'ex ministro e la mancata consulente al dicastero, che sono parte della documentazione allegata alla denuncia presentata dal legale di Sangiuliano, è stato ieri il quotidiano La Verità. Ed ecco alcuni passaggi delle conversazioni: «Ho fatto delle cose che non avrei mai fatto», reciterebbe uno dei messaggi di Sangiuliano indirizzati a Boccia, che risponde: «Hai ragione». Poi un riferimento a quanto accaduto la notte tra il 16 e il 17 luglio: «Sfregiato. Se non fossi stata tu avrei picchiato durissimo». E lei: «Mi hai letteralmente mandato fuori di testa. Mi hai fatto diventare una iena». Secondo quanto riferisce il quotidiano, Boccia avrebbe chiesto all'ex ministro di poter controllare il suo cellulare, pena, in caso di rifiuto, l'inoculazione di un trojan. Ci sarebbe stata anche la proposta di Boccia a Sangiuliano di firmare un patto di riservatezza secondo cui lui non l'avrebbe più dovuta cercare e lei non avrebbe mai rivelato la loro presunta storia intima. Ma, in alcuni dei messaggi riportati, Sangiuliano dice di rifiutarsi di firmare alcun documento. Inoltre - secondo chi ha visto le carte giudiziarie - il 2 agosto scorso Sangiuliano avrebbe digitato: «Sono arrivato al punto di non farmi problemi se tu fossi incinta di me, anzi sarei stato felicissimo». Mentre una settimana dopo lei dice: «Sarai libero di viverti questa esperienza come vorrai nel rispetto di tuo figlio».

Ma sarà vero tutto questo? O è falso? Si chiedono in tanti entrando al concerto. La gente assiepata intorno agli scavi ma a debita distanza e vogliosa di vedere vip (delusione totale: «Noi pensavamo venisse Biden o almeno la moglie di Macron. Ma chi sono questi chi?») è impressionata come tutti per le grandi misure di sicurezza. Ma l'ironia napoletana allevia lo stupore: «Boccia spara via Instagram, mica tiene un bazooka e sta appostata su un tetto».



POMPEI
L'ex ministro Gennaro Sangiuliano e al lato l'ingresso degli ospiti ieri negli scavi di Pompeiper il concerto del G7 con Beatrice Venezi e Andrea Bocelli



L'IDEA

Giuli ha avuto la bella idea di invitare tutti i lavoratori del sito archeologico al concerto («Nessuno ci costringe a fare la claque, come scrivono i giornali», si spazientisce qualcuno di loro) e tra i presenti ci sono, oltre ai ministri e alle autorità, diversi cittadini di Pompei e dicono: «Se la conosco? E chi non conosce Maria Rosaria?». Chi parla bene di Boccia, chi ne parla male. Chi dice: «Volete sapere chi è? Fatevi raccontare dall'ex marito tutto quello che ha dovuto sopportare». Nelle prime file, è impronunciabile il nome Boccia. E anche sul palco, anzi nel retropalco. Dice agli amici Venezi: «Basta con queste storie, io lavoro e cerco di lavorare bene come sempre». L'orchestra suona le stesse note: «Parliamo solo di musica», suggerisce Gaetano Russo, direttore artistico della Nuova Scarlatti. Sì, ottimo consiglio.

Mario Ajello

Le strategie per lo sviluppo, il settore primario





G7 Agricoltura, l'Italia indica la rotta mondiale

▶Meloni oggi inaugura "Divinazione Expo", la mostra voluta da Lollobrigida per presentare a livello internazionale le eccellenze food del Made in Italy

IL FOCUS

Anna Maria Capparelli

Non sarà solo una passerella per le migliori eccellenze agricole e alimentari italiane (200 stand e 600 aziende), ma un confronto a livello mondiale sul futuro dell'agricoltura a conferma del cambio di passo che il Governo Meloni vuole imprimere a un settore inserito tra le priorità dell'Agenda politica italiana ed europea. La scelta di una località del Mezzogiorno, Ortigia, in provincia di Siracusa, per il G7 Agricoltura e "Divinazione-Expo24" sottolinea ancora una volta, dopo il vertice dei capi di Stato che si è tenuto in Puglia, l'impegno ad accendere i riflettori sul Sud che in quest'ultimo anno si è distinto per i primati nel settore agroalimentare, dall'export alle produzioni di qualità, Oggi la kermesse si apre con l'intervento della presidente del Consiglio Giorgia Meloni che ha sempre sottolineato il valore e la strategicità dell'agroalimentare, tanto da inserirlo tra i settori chiave del Piano Mattei.

I SETTORI

I lavori vedranno infatti la partecipazione accanto ai governanti delle nazioni del G7 i rappresentanti dei Paesi africani. Perché un capitolo importante del racconto dell'agricoltura è incentrato sul nuovo rapporto che l'Italia vuole costruire con la sponda africana del Mediterraneo per una collaborazione che supporti lo sviluppo di quei territori e apra nuovi mercati al Made in Italy. Innovazione, cooperazione con Paesi in via di sviluppo e reciprocità nel commercio per riaffermare il ruolo dell'agricoltura nella produzione di cibo di qualità e nella gestione dei territori sono i temi chiave al centro della "nove giorni", come ha spiegato il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida. E sarà anche il primo G7 nella storia dedicato non solo all'agricoltura ma anche alla pesca, che per il ministro considera è tra i comparti più strategici per l'Italia e per il sistema Paese.

«Vogliamo mostrare un'Italia - ha spiegato Lollobrigida - che sia in grado di contribuire sotto ogni punto di vista allo sviluppo del pianeta insieme alle Nazioni che compongono il G7 ma anche con i Paesi in via di sviluppo dell'Africa. Dialogheremo con le associazioni agricole, con il mondo della ricerca e dell'innovazione, con i giovani, con la nostra industria e i nostri produttori». Un'occasione unica per rilanciare quella vocazione che, secondo Lollobrigida, «ci permette di essere orgogliosi e consapevoli del nostro valore e della qualità delle nostre produzioni».

LE AREE TEMATICHE

Quattro le aree tematiche: scienza e innovazione in agricoltura per l'adattamento ai cambiamenti climatici; le giovani generazioni come agenti di cambiamento in agricoltura; il contributo della pesca e dell'acquacoltura sostenibili alla sicurezza alimentare; il contributo del G7 allo sviluppo dell'agricoltura nel continente africano. Sul tappeto saranno poste questioni che non riguardano solo il sistema agricolo, ma l'intera collettività. Perché oggi il cibo è diventato un fattore fondamentale a livello economico e politico. Un elemento di sicurezza per i Paesi. Dal Covid alle guerre la capacità di autoapprovvigionamento è diventato un obiettivo perseguito da tutti gli Stati. Ecco perché la finalità indicata dal ministero dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare è quella di affrontare il tema alimentazione non limitandolo agli interessi di settore, ma dell'intera collettività. Vanno infatti identificati percorsi nuovi per garantire a tutti l'accesso al cibo e soprattutto sicuro. Ma tra le priorità ci sono anche la sostenibilità ambientale ed economica dei modelli agricoli e alimentari. L'agroalimentare in tutte le sue sfaccettature compreso il legame stretto con la cultura e lo sport. Perché agricoltura, cibo, cultura e sport sono gli elementi che hanno reso grande l'Italia nel mondo in un racconto che intreccia tutti questi aspetti. Ecco perché Divinazione Expo, che come recita lo spot è "Un evento straordinario aperto a tutti" rappresenta una formula per mostrare i livelli raggiunti dalle ricchezze italiane.

Un'occasione anche per "conquistare" i giovani sui quali si intende investire sia per la prosecuzione dell'attività a cui solo le nuove leve potranno imprimere una svolta in termini di sviluppo e innovazione, e sia nella veste di consumatori perché saranno loro la cinghia di trasmissione nella società delle buone abitudini alimentari che si incarnano nella Dieta Mediterranea, simbolo del mangiare sano e della longevità.

L'UNIONE EUROPEA

Il vertice di Siracusa si apre in una fase particolarmente delicata sul fronte della politica europea.

La designazione del vice presidente esecutivo della Commissione europea, Raffaele Fitto, è una buona notizia anche per il settore agricolo. Fitto avrà infatti un ruolo di supervisore anche nelle questioni agricole e alimentari. Si potrà dunque creare un importante gioco di squadra con Lollobrigida su tematiche cruciali per il futuro. La nuova Commissione dovrà entrare nel vivo della riforma della Politica agricola comune (Pac), la cassaforte dell'agricoltura. Mentre la presidente della Commissione Ursula von der Leyen ha promesso un piano per il settore entro i primi cento giorni. Un documento strategico alla base del nuovo documento è stato già messo a punto, ma presenta molti lati oscuri. A partire proprio dalle risorse che, secondo il lavoro realizzato dagli esperti, dovrebbero premiare gli agricoltori più bisognosi. Andando così a contrastare con gli obiettivi, più volte ribaditi dalla presidente von der Leyen, puntati su competitività del settore e rafforzamento del reddito dei produttori. Una Pac di sviluppo e non sociale. La trattativa non si preannuncia facile per il nostro Governo e una sponda come Fitto è preziosa. L'ex ministro, grazie a una serrata trattativa con Bruxelles, ha infatti ottenuto un aumento di quasi tre miliardi delle risorse del Pnrr per l'agricoltura, in due capitoli cruciali, i contratti di filiera che riguardano molte filiere del Mezzogiorno, dall'olio al grano, e i pannelli solati da installare sui tetti dei fabbricati rurali per produrre energia pulita senza scippare neppure un ettaro di superficie coltivabile. In una visione di un'agricoltura avanzata proiettata sul rafforzamento produttivo connesso con le agroenergie in linea con un Green Deal davvero sostenibile.



Il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare sarà protagonista del G7 che si terrà a Siracusa fino al 29 settembre

L'INIZIATIVA È ALLARGATA AI RAPPRESENTANTI DEI PAESI AFRICANI IN LINEA CON IL "PIANO MATTEI"

L'EVENTO A SIRACUSA: UN'ALTRA CITTÀ DEL MEZZOGIORNO PROTAGONISTA DI APPUNTAMENTI RILEVANTI



Verso la Manovra

La mossa di Giorgetti «Per cuneo e Irpef un taglio strutturale»

▶Conferma definitiva per la decontribuzione fino a 35mila euro e la riduzione delle aliquote fiscali. Fdi torna alla carica sulle banche: «Contributo di solidarietà». E ora Forza Italia apre

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Fino ad oggi lo aveva sussurrato. «Dal taglio del cuneo contributivo», ha più volte detto il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, «non si può tornare indietro». Adesso ha fatto un passo in più, in avanti. Il taglio dei contributi per i redditi fino a 35 mila euro e la riduzione da quattro a tre delle aliquote Irpef saranno resi «strutturali». Sarà questo uno dei punti fermi della prossima manovra di Bilancio, per la quale si torna a parlare di un contributo di solidarietà per le banche. Entrambe le misure erano state finanziate soltanto per un anno. Insieme valgono, per i conti pubblici, quasi 15 miliardi di euro. Parlando al festival di *Open*, Giorgetti ha spiegato che la legge di Bilancio punterà con decisione sulle «misure utili per le famiglie italiane, come il taglio del cuneo contributivo». Misure, ha detto il ministro, che «siamo impegnati non solo a confermare ma a rendere strutturali negli anni a venire». Solo due giorni fa era stato il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, durante la sua relazione al governo, a chiedere che la riduzione dei contributi dei lavoratori con i redditi più bassi fosse resa permanente. Un appello che il governo sembra aver ascoltato.

LA PRESSIONE FISCALE

Del resto la riduzione della pressione fiscale e contributiva sul costo del lavoro, è anche uno dei "compiti a casa" chiesti dall'Europa nelle sue raccomandazioni all'Italia. Per i dipendenti italiani il beneficio, dunque, diventerà permanente. Il taglio dei contributi previsto attualmente è del 7 per cento per i redditi fino a 25 mila euro e del 6 per cento per quelli tra 25 e 35 mila euro. In busta paga vale un aumento medio netto di 100 euro al mese. Somme alle quali si vanno ad aggiungere un'altra ventina di euro con la riduzione delle aliquote Irpef da quattro a tre, grazie all'accorpamento deciso lo scorso anno dello scaglione del 25 per cento a quello del 23 per cento. Giorgetti ha anche confermato che il governo farà una manovra di bilancio «seria», e che l'obiettivo è di scendere «sotto il 3 per cento» nel rapporto deficit-Pil «già nel 2026 e quindi uscire dalla procedura di infrazione» avviata dalla Commissione europea. Per finanziare le misure, Maurizio Casasco, responsabile fiscale di Forza Italia, ha ventilato l'ipotesi di introdurre un contributo di solidarietà per le banche. Una misura appoggiata anche da Marco Osnato, presidente della Commissione Finanze della Camera in quota Fdi. Il ministro intanto, sui conti pubblici, ha chiarito ancora una volta la sua linea. «Dopo anni in cui l'indebitamento è andato un po' alle stelle», ha detto, «stiamo tornando in linea di galleggiamento. Ho sempre detto che il mio obiettivo vero era quello di raggiungere il pareggio di bilancio primario, il saldo primario» che, ha ribadito il ministro, « è un dovere morale». L'intenzione è di non creare nuovo debito da lasciare sulle spalle delle future generazioni. «Credo», ha detto Giorgetti, «che già dal 2024 raggiungeremo questo obiettivo» con il pareggio del saldo primario al netto degli interessi. Questo non significa che non serviranno sacrifici. Anzi. Per il 2025 la manovra dovrà contenere una correzione di almeno lo 0,5 per cento del Pil, dieci miliardi di euro.

DUE GIORNI FA A CHIEDERE LA RIDUZIONE DEFINITIVA DEI CONTRIBUTI ERA STATO IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA EMANUELE ORSINI

L'impatto del taglio di cuneo e Irpef

Reddito mensile lordo	Reddito mensile netto	Aumento per taglio cuneo	Aumento per nuova Irpef	Aumento totale
750	808	40	6	46
1.000	996	54	6	60
1.250	1.174	61	1	63
1.500	1.339	69	6	75
1.750	1.505	81	11	92
1.923	1.620	89	15	103
2.000	1.663	84	16	100
2.250	1.837	99	20	119
2.500	1.960	84	20	104
2.692	2.065	91	20	111
3.000	2.127	0	20	20
4.000	2.638	0	20	20
5.000	3.154	0	20	20

- L'impatto del taglio del cuneo fiscale e dell'Irpef con la conferma delle misure nel 2025
- Si ipotizzano 13 mensilità. Gli importi netti non tengono conto delle addizionali regionale e comunale
- Per il reddito mensile lordo di 5.000 euro il beneficio dell'Irpef potrebbe essere annullato dal taglio delle detrazioni

Withub

IL PASSAGGIO

Giorgetti ha anche sottolineato come sia stata proprio questa politica "prudente" a creare i margini per la conferma del taglio del cuneo. L'Italia ha un debito di 3 mila miliardi, e solo se i mercati e i risparmiatori confermano la loro fiducia il governo riesce a creare spazi di manovra. Un altro indizio è arrivato dal ministro sul destino della flat tax per le Partite Iva.
Oggi l'aliquota "piatta" del 15 per cento si applica fino a 85 mila euro di reddito. Matteo Salvini da giorni chiede, come sua misura bandiera, che venga alzata a 100 mila euro. Giorgetti ha detto che la flat tax è qualcosa che ha «dimostrato di funzionare». Sul tavolo ci sarebbe l'ipotesi di alzare la soglia della tassa piatta fino a 90 mila euro. Il ministro ha parlato anche di Europa, e si è detto «piuttosto scettico» sul fatto che nel Vecchio continente si possa raggiungere un accordo sul debito comune. «Ogni qualvolta ho proposto a condizioni invariate, ad ammontare invariato semplicemente la proroga della possibilità di utilizzare il Pnrr, e ringrazio il governatore Panetta che ieri mi ha dato ragione», ha detto Giorgetti, all'interno dell'Ecofin è partita «la batteria del ministro tedesco, svedese, finlandese. Non ho grandissima eco, onestamente per il debito comune europeo in queste condizioni sarei piuttosto scettico». Uno scetticismo che si allarga alle possibilità di attuazione del piano Draghi.

Andrea Bassi

Sangalli: c'è incertezza ora vanno tagliate le tasse

LE STIME

ROMA «Occupazione in crescita e inflazione sotto controllo ci dicono che la nostra economia è in buona salute. Ma preoccupano il clima di incertezza e la debolezza dei consumi». Lo ha detto il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli. «Con la nuova legge di bilancio occorre confermare il taglio del cuneo fiscale, l'accorpamento delle aliquote Irpef e ridurre progressivamente, e in modo strutturale, il carico fiscale su famiglie e imprese», ha poi aggiunto il numero uno dell'associazione dei commercianti.

«Il terzo trimestre è andato perso. Si punta sul quarto», sottolinea l'ufficio studi di Confcommercio parlando di «pil fermo» e spiegando che «i mesi estivi più che diradare le ombre sembrano aver consolidato il clima di incertezza» sull'economia, con «l'emergere di alcuni segnali di rallentamento» che puntano a una crescita dello 0,6% su base annua. Secondo l'analisi di Confcommercio, dopo l'industria «anche tra i servizi di cominciano a registrare sintomi di fragilità». Ciò «complicherebbe la possibilità di una crescita del Pil per il 2024 attorno o poco superiore all'1%», salvo la probabile correzione al rialzo per le 4 giornate lavorative in più di quest'anno.

Ue, Mattarella rilancia il rapporto Draghi «Risorse comuni per nuovi colossi tech»

LA GIORNATA

ROMA «Sovranità tecnologica» e «competitività». A tracciare la rotta per un'Europa meno arroccata su posizioni anti-storiche e con una maggiore capacità di leadership è stavolta Sergio Mattarella che, da Las Palmas de Gran Canaria, benedice e rilancia il rapporto firmato nei giorni scorsi da Mario Draghi per conto della Commissione europea. Un documento «autorevole» di cui il Capo dello Stato riprende alcuni punti salienti sottolineando come il divario di produttività esistente tra Ue, Stati Uniti e Cina sia ascrivibile «principalmente al settore tecnologico». Settore che vede il Vecchio Continente debole al punto che «soltanto quattro delle cinquanta aziende tecnologiche più importanti del mondo sono europee». Dal palco del Teatro Perez Galdos scelto dal Re Felipe VI di Spagna per la 17esima edizione del Simposio Cotec (fondazione attiva in Spagna, Italia e Portogallo per promuovere la ricerca e l'innovazione) Mattarella individua diverse cause. In primis però, come già fatto in passato, vede un fattore di pericolo nel bilancio demografico europeo, con un invecchiamento generale che avanza e sempre meno giovani a tenere viva «la spinta al cambiamento e all'innovazione». Serve, ragiona il presidente della Repubblica, un'inversione del sistema produttivo Ue affinché la sostenibilità ambientale vada di pari passo con quella economica e sociale. Ed è per questo che le istituzioni dovrebbero accelerare su «politiche pubbliche» che «consentano di promuovere la capacita industriale nei settori ad alto contenuto tecnologico» e di poter «competere a parita di condizioni». Per Mattarella, in pratica, «si impone» la necessità di «dar vita a "campioni" europei, espressione di sovranità condivisa». Servono cioè dei colossi del Vecchio Continente capaci di competere con la Silicon Valley o con i giganti asiatici. Una rinascita che però parte da risorse adeguate, «innanzitutto per i sistemi educativi», perché l'istruzione è il primo tassello della competitività. D'altro canto l'Europa ha già dimostrato di poter dire la sua in settori come l'Aerospazio o, più recentemente, sull'Intelligenza artificiale. Una «leadership mondiale», quella sull'Ia, che però è minata dalll'assenza di una visione. Perché se è vero che l'Ue «dispone di notevole potenza di calcolo e i supercomputer pubblici» in Finlandia, Italia, Spagna e Portogallo, lo è pure che «i programmi di Ia generativa più avanzati e universalmente usati, sono statunitensi». Inevitabilmente Mattarella torna quindi sui fondi necessari per spingere il Vecchio Continente.



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella (a sinistra) e il re di Spagna Felipe VI salutano i bambini durante una visita al Museo Elder della scienza e della tecnologia a Las Palmas de Gran Canaria, in Spagna

IL PRESIDENTE CHIEDE UNA SVOLTA A BRUXELLES: «SLANCIO ALLA CAPACITÀ INDUSTRIALE ATTRAVERSO POLITICHE PUBBLICHE»

GLI ALTRI

Al Cotec però, non tutti sposano l'iniziativa di Draghi di raddoppiare i fondi del piano Marshall (circa 800 miliardi di euro) attingendo a nuovo debito comune. L'alto rappresentante per la politica estera dell'Ue, l'uscente Josep Borrell, ad esempio frena: «Chi paga? - si chiede -. Noi a livello europeo in modo coordinato oppure ognuno per conto suo, magari con tasse o emettendo debito che lasceremo da pagare ai nostri pronipoti?». La pensa come Mattarella e come Draghi, invece, il presidente della Repubblica di Portogallo, Marcelo Rebelo de Sousa, assente a Las Palmas per stare vicino al suo popolo dopo gli incendi che stanno devastando il suo Paese. Le risposte, pero, dovrà darle Ursula von der Leyen, su cui si stanno concentrando le aspettative di buona parte di Europa. Sicuramente della Spagna che auspica, con le parole di Felipe VI, che «un accento sulla sicurezza economica e su come promuoverla attraverso le proprie capacita tecnologiche» sia centrale nel mandato della nuova Commissione.

F. Mal.

L'EVENTO

Puglia, una voce forte «Noi ponte sul futuro»

▶La festa per i 45 anni del Nuovo Quotidiano di Puglia con gli auguri di Mattarella
La presidente Azzurra Caltagirone: «Il giornalismo locale ha un ruolo insostituibile»





Sopra, la presidente di Quotidiano di Puglia Srl, Azzurra Caltagirone. A fianco, il ministro per gli Affari Ue Raffaele Fitto (a sinistra) intervistato dal direttore Rosario Tornesello

LECCE "La Puglia al centro, un ponte sul futuro": non è solo uno slogan il claim scelto per festeggiare i 45 anni di Nuovo Quotidiano di Puglia, ma un impegno. Una promessa ribadita dal palco del Teatro Politeama Greco di Lecce - dove ieri si è svolta la cerimonia per festeggiare questo traguardo importante - da Azzurra Caltagirone presidente di Quotidiano di Puglia Srl, editrice del giornale: «In questi 45 anni - ha detto - abbiamo cercato di essere una voce critica, a volte scomoda, capace di stimolare il dibattito e di proporre soluzioni ai problemi che di volta in volta si dovevano affrontare. Crediamo che il giornalismo locale abbia un ruolo insostituibile: quello di mantenere viva la connessione tra chi sceglie e i suoi abitanti, di dividere i fatti dalle opinioni e di dar voce a chi spesso non ne ha. Guardando avanti, vogliamo essere anche noi un ponte verso il futuro, accompagnando la Puglia in questo percorso di crescita, senza perdere di vista i valori che da sempre sono la nostra bussola: l'indipendenza, l'identità, la ragione e non la suggestione e l'attenzione al territorio». La serata è stata aperta dagli auguri al giornale di Sergio Mattarella, presidente della Repubblica.

«QUESTA REGIONE È CRESCIUTA IN UNA MANIERA CHE NON SI POTEVA PREVEDERE. NOI L'ABBIAMO RACCONTATO GIORNO PER GIORNO»

Il Nuovo Quotidiano di Puglia è andato in edicola per la prima volta il 6 giugno del 1979. Nei 45 anni di storia che ha attraversato, il mondo è cambiato e il giornalismo con esso. Anche il territorio raccontato giorno dopo giorno si è trasfigurato: la Puglia è cresciuta, in questi anni, in una maniera che non si poteva prevedere, ma che il giornale ha documentato giorno per giorno. «Per anni, e sbagliando di grosso - ha sottolineato Azzurra Caltagirone, ricordando che la crescita del Pil della Puglia tra il 2020 e il 2023 è stata seconda solo a quella degli Usa - si è ritenuto che il Mezzogiorno non fosse terreno fertile per una prospettiva produttiva, si riteneva prevalente la cultura dell'assistenzialismo. Aver invertito la rotta è stato possibile grazie a una Puglia produttiva, sana, che lavora contro tutto e contro tutti». Impossibile non ricordare tutte le eccellenze del territorio, sia quelle ad alto tasso di innovazione come l'aerospazio, la meccanica, la meccatronica, la cyber security, che quelli più tradizionali, che toccano la vita di tutti noi come l'agroalimentare, il turismo e la cultura. Evidentemente, I semi piantati sono stati quelli giusti: quelli della politica degli investimenti pubblici e privati, del lavoro produttivo della qualità e della dignità del lavoro competitivo, dei primati della ricerca. Nel corso dell'evento celebrativo di questo speciale "compleanno", a raccontare questa crescita che ha del miracoloso sul palco è intervenuto il ministro per gli Affari Europei, il Sud, le Politiche di coesione e il Pnrr Raffaele Fitto, recentemente nominato anche vicepresidente della Commissione Europea. Intervistato il direttore di "Quotidiano", Rosario Tornesello, Fitto ha parlato di Italia ed Europa: «In Europa siamo al cospetto di sfide di grandissimo rilievo e peraltro strettamente connesse e legate tra di loro. Sicurezza e stabilità sono due temi che tengono tutte queste sfide insieme. Viviamo un passaggio delicato, ma c'è grande consapevolezza di questo momento». Tra gli ospiti anche il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, che ha raccontato la crescita della regione, il commissario dei giochi del Mediterraneo Massimo Ferrarese con cui si è riflettuto sulle opportunità. E ancora sul palco gli interventi di Antonio Romano, presidente di Inarea Identity Design, della scrittrice Gabriella Genisi, autrice dei libri di Lolita Lobosco, la presidente di Apulia Film Commission Anna Maria Tosto, tutti pugliesi.
Gran finale con due stelle del firmamento musicale nate in Puglia e destinate a brillare molto oltre i confini nazionali e internazionali: Giuliano Sangiorgi, leader dei Negramaro, e Beatrice Rana, pianista pluripremiata, che hanno regalato al pubblico un emozionante momento di musica.
«Mi piace ricordare - ha concluso la presidente Caltagirone - che la Puglia è la quarta per incidenza di giovani. Come dire: il futuro è qui ed ora. Oggi nel celebrare questi 45 anni ringrazio i giornalisti, i dipendenti e voi lettori che avete reso possibile questo viaggio. Insieme guardiamo al futuro consapevoli delle sfide e anche delle straordinarie opportunità. Grazie per averci accompagnato fino a qui: il viaggio continua».

Valeria Blanco

TRA GLI OSPITI IL NEO COMMISSARIO UE FITTO: «IN EUROPA AFFRONTIAMO GRANDI SFIDE: SICUREZZA E STABILITÀ»

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA



Lo scontro sul maltempo

Romagna, subito 20 milioni E Musumeci ripropone l'assicurazione obbligatoria

▶Oggi in Cdm lo stato d'emergenza per le Regioni alluvionate. Polemica sulle parole del ministro: «All'Emilia 600 milioni in dieci anni, qualcosa non va». Il Pd: vergogna

LA GIORNATA

ROMA Un consiglio dei ministri lampo, questa mattina, per decretare lo stato di emergenza nelle regioni alluvionate. E sbloccare una tranche di aiuti da 20 milioni per far fronte «alle prime necessità». E ripristinare i servizi essenziali nei comuni della Romagna colpiti dal maltempo. Con «ulteriori stanziamenti» che, è la rassicurazione, saranno resi disponibili «all'esito delle ricognizioni successive all'emergenza». Mentre continuano le polemiche e i rimpalli di responsabilità tra Regione ed esecutivo (e quindi tra centrosinistra e centrodestra), il governo passa all'azione. Ieri mattina Giorgia Meloni ha presieduto una riunione d'urgenza in videocall con la presidente facente funzioni dell'Emilia, Irene Priolo. Che ha chiesto la dichiarazione dello stato d'emergenza, così come hanno fatto anche le Marche. La premier, fa sapere Palazzo Chigi, «ha ribadito la solidarietà del governo alla popolazione colpita» (replicando così in modo implicito al dito puntato di Priolo di poche ore prima: «Meloni non mi ha chiamato, Mattarella sì»). Con Meloni a fare il punto sulla situazione degli sfollati e sull'andamento dei soccorsi c'erano anche il capo della Protezione civile Fabio Ciciliano, i sottosegretari dell'esecutivo e della Regione Alfredo Mantovano e Davide Baruffi, il commissario straordinario per la ricostruzione Francesco Paolo Figliuolo e il ministro Nello Musumeci. Quest'ultimo ancora protagonista di un aspro botta e risposta con le opposizioni.



L'OBBLIGO

E non solo per una proposta che viene subito impallinata dal Pd, quella di un'assicurazione obbligatoria sulla casa contro il rischio calamità naturali. L'idea, spiega il titolare della Protezione civile, è già nel dl Ricostruzione: «Non abbiamo ancora parlato di obbligo ma ci avvieremo verso questa conclusione», annuncia. E già anticipa le critiche su una «nuova patrimoniale»: «È più utile tutelare il mercato immobiliare o il bene della propria vita e di quella dei propri cari?». Il punto, in ogni caso, non dovrebbe entrare tra quelli all'ordine del giorno del Cdm di oggi (del resto Musumeci aveva già rilanciato la proposta, per ora non concretizzata, anche all'indomani dell'emergenza bradisismo ai Campi flegrei). I dem comunque vanno all'attacco: «Ma con gli assicuratori che dovrebbero garantire costruzioni in aree sismiche o soggette a fenomeni naturali estremi ci parla lui?», si domanda la capogruppo Chiara Braga. A scatenare l'ira del Pd però è soprattutto un'altra uscita del ministro. L'affondo sui finanziamenti ricevuti dalla Regione contro il dissesto: «Seicento milioni in dieci anni per mettere in sicurezza il territorio. Se ogni volta che piove in Emilia Romagna avviene il finimondo, qualcosa non torna», suona l'affondo. Al quale segue la difesa dell'operato di Figliuolo: «Non è lui che deve costruire le casse d'espansione, quella è manutenzione ordinaria», osserva Musumeci. Tradotto: un compito che spetta alla Regione. Che invece è «una di quelle che ha consumato maggiore suolo negli ultimi anni». Parole che la presidente Priolo rispedisce al mittente: «Non si prenda la nostra come una Regione inefficiente, non ci sto». Poi contrattacca: «Perché tutta questa attenzione solo sull'Emilia e non anche sulle Marche?». Il sospetto dei dem, insomma, è che della Romagna si voglia fare un caso politico in vista delle Regionali d'autunno, dove il centrosinistra è dato in forte vantaggio. «Sciacallaggio», l'aveva definito la segretaria del Pd Elly Schlein. La pensa così anche l'ex governatore Bonaccini: «Vergognoso attaccare gli amministratori locali mentre è in corso un'emergenza. Stanno cercando di lucrare qualche voto». Poi affonda di nuovo sui ristori per l'alluvione di novembre scorso «mai arrivati»: «Perché non hanno fatto me o qualcuno della Regione commissario? Musumeci chieda a Figliuolo quanti progetti della struttura commissariale sono stati realizzati. Quelli della Regione tutti». Controreplica del viceministro alle Infrastrutture Galeazzo Bignami, di FdI: «Il piano contro il dissesto idrogeologico? È vero che manca, lo doveva realizzare Bonaccini».

IERI VIDEOCALL TRA MELONI E LA PRESIDENTE PRIOLO: «ULTERIORI FONDI DOPO LE RICOGNIZIONI POST EMERGENZA»



«UNA POLIZZA CONTRO LE CALAMITÀ NATURALI»

Nello Musumeci, ministro della Protezione civile, ha rilanciato la proposta di una polizza assicurativa obbligatoria sulla casa per tutelarsi dai fenomeni estremi

ACCUSE INCROCIATE

Un crescendo di accuse che non sembra destinato a fermarsi presto. E che testimonia come il clima, al netto dell'emergenza, sia già da campagna elettorale. Ecco il forzista Maurizio Gasparri: «Piuttosto che polemizzare la Regione chiarisca sulle spese. Forse la sinistra poteva impiegare più fondi». Sul fronte dei Cinquestelle, intanto, Giuseppe Conte telefona al sindaco di Faenza Massimo Isola. E invoca unità: «Evitiamo di dividerci in polemiche in queste ore». Mentre Matteo Renzi si rivolge alla premier Meloni: «Rimetti in piedi l'unità di missione contro il dissesto idrogeologico di Italia Sicura. La tutela del territorio non è tema né di destra né di sinistra». Anche se, alla polemica, nessuna delle due pare aver intenzione di rinunciare.

Andrea Bulleri




Realizzato da Acea Communication©



Polveriera Medio Oriente

Altro colpo a Hezbollah Raid israeliano su Beirut ucciso il numero due

▶Controffensiva missilistica di Tel Aviv a Nord: morte 12 persone e oltre 60 feriti
Ibrahim Aqil era capo delle operazioni militari sciite e della forza d'élite Radwan

IL CONFLITTO

La vendetta di Israele questa volta è arrivata dal cielo. E ha di nuovo colpito Hezbollah nella sua roccaforte: i sobborghi meridionali di Beirut. Un raid chirurgico, un "omicidio mirato" come lo definiscono gli esperti, con due edifici distrutti, 12 morti e più di 60 feriti. E il principale obiettivo, questa volta, era Ibrahim Aqil, anche noto come "Abou Tahsin", forse il trofeo più pregiato (dopo Hassan Nasrallah) di una caccia che Israele sta compiendo da ormai un anno non solo contro Hamas, ma anche contro la milizia sciita libanese.

IL PROFILO

Aqil, 64 anni, originario del distretto di Baalbek, ha vissuto praticamente sempre nelle file del Partito di Dio. Negli anni Ottanta ha partecipato alla cattura di ostaggi statunitensi e tedeschi, e secondo Washington ha avuto anche un ruolo nell'attentato che ha colpito l'ambasciata americana a Beirut nel 1983, tanto che su di lui pendeva una taglia di sette milioni di dollari. Ha continuato la sua carriera scalando la gerarchia di Hezbollah all'ombra di Nasrallah e sempre in parallelo a Fouad Shukr, il vicecomandante del gruppo filoiraniano ucciso in un raid israeliano lo scorso 30 luglio. Una vita passata in Libano e di recente anche in Siria. E per qualche media israeliano, Aqil si stava occupando anche dei famigerati tunnel di Hezbollah nel sud del Libano: una minaccia che per molti analisti resta un grosso punto interrogativo, ma che preoccupa l'Idf e i servizi segreti israeliani.

I RAPPORTI DI POTERE



Sopra i danni dopo gli attacchi dell'Idf a Beirut. Sotto Ibrahim Aqil



Il peso di Aqil nel circolo di potere di Nasrallah è stato confermato anche dagli incarichi che ricopriva l'uomo prima della sua morte. Era a capo delle operazioni militari di Hezbollah e guida della forza d'élite, la Radwan, che secondo una fonte israeliana del giornalista Barak Ravid è stata sostanzialmente decapitata. Faceva parte del Consiglio del Jihad, l'organo militare più importante del gruppo filoiraniano. Ed era di fatto il vice di Shukr, con cui ha condiviso anche il destino finale. Un uomo centrale nel Partito di Dio, morto mentre si riuniva insieme ad altri dieci ufficiali di Hezbollah «nel sottosuolo, sotto un edificio residenziale, nel cuore di Dahiyeh usando i civili come scudi umani». È stata questa la versione del portavoce delle Israel defense forces, Daniel Hagari. E le Tsahal, oltre ad ammettere la responsabilità per il raid hanno aggiunto un altro inquietante dettaglio. E cioè che «Aqil e i comandanti che sono stati eliminati erano tra gli architetti del "piano per l'occupazione della Galilea», in cui Hezbollah progettava di fare incursioni in territorio israeliano, occupare le comunità della Galilea, assassinare e uccidere innocenti, in modo simile a quello che l'organizzazione terroristica di Hamas ha compiuto nel massacro del 7 ottobre».

Tra le mani di Aqil c'erano i più importanti dossier della milizia e forse anche i piani per rispondere all'inferno scatenato dal Mossad con le esplosioni dei cercapersone e dei walkie talkie. Una vera e propria umiliazione per Nasrallah, che in un anno ha perso centinaia di combattenti, ha visto gli 007 israeliani ferire in pochi minuti migliaia di miliziani, e ha assistito alla trasformazione di Beriut in un territorio di caccia dell'Idf, che nella capitale libanese ha ucciso prima Saleh al-Arouri, poi Shoukr e ieri Aqil. Dopo il raid, Hezbollah ha detto di avere sparato razzi Katyusha contro «il principale quartier generale dell'intelligence» nel nord di Israele. Ma la situazione, per la milizia, appare critica.

BENJAMIN NETANYAHU: «I NOSTRI OBIETTIVI SONO CHIARI, LE NOSTRE AZIONI PARLANO DA SOLE»

IL PRESIDENTE USA: «DOBBIAMO GARANTIRE LA SICUREZZA AL NORD DEL PAESE» L'IRAN: «SUPERATO OGNI LIMITE»

LA POSIZIONE DI BIBI

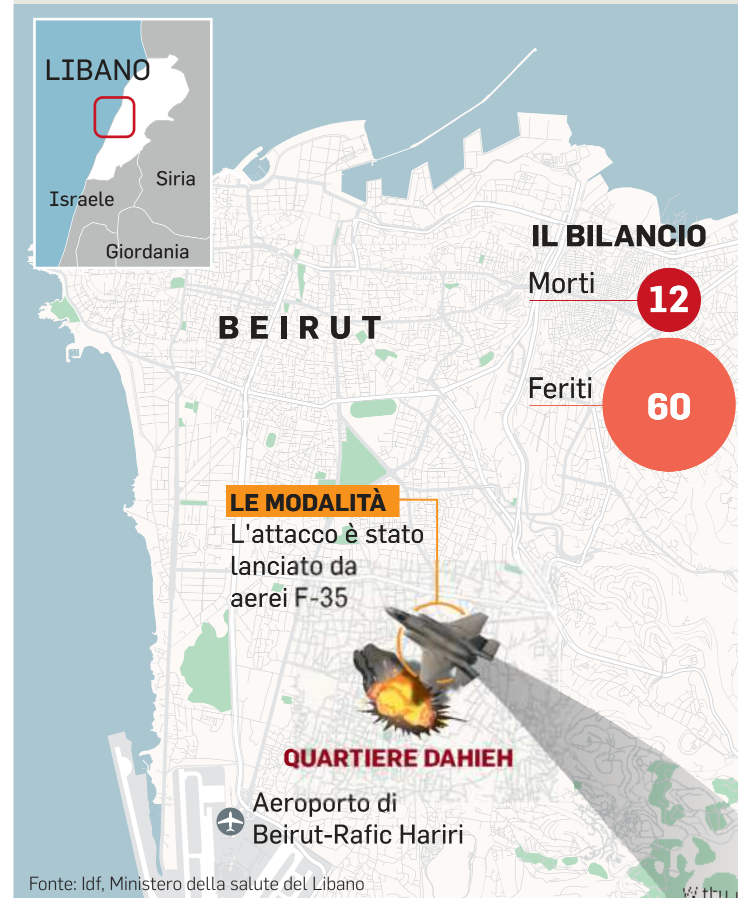
Nelle ultime settimane, Tel Aviv ha di fatto aperto un secondo fronte dopo Gaza (terzo, se si considera la Cisgiordania). «I nostri obiettivi sono chiari, le nostre azioni parlano da sole». ha commentato ieri il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu. E a conferma di questo assedio, ieri, poche ore prima di uccidere Aqil, i caccia israeliani hanno bombardato a tappeto i lancia-missili di Hezbollah, distruggendone un centinaio.

L'Idf continua a dire di non volere un conflitto su vasta scala. Ma è evidente che quella in corso è di fatto una guerra, e lo ha affermato anche Nasrallah nell'ultimo discorso. L'esercito israeliano si prepara da tempo a questo scenario, tanto che ha deciso di spostare la 98esima brigata dalla Striscia di Gaza al confine libanese. Netanyahu vuole mettere definitivamente in sicurezza il nord di Israele e far rientrare nelle loro case le decine di migliaia di sfollati che da ottobre dell'anno scorso hanno lasciato le loro comunità per i missili del gruppo filoiraniano.

Ma la speranza di arrivare a questo risultato con un accordo sembra sempre più sottile. Gli Stati Uniti stanno provando a cercare una soluzione che eviti l'escalation, trattando con Israele ma anche per vie secondarie con l'Iran (che ha commentato l'attacco condannando «con la massima fermezza la follia e l'arroganza israeliana che ha superato ogni limite»). Ieri, il presidente Joe Biden ha detto di voler «garantire che le popolazioni del nord d'Israele e del sud del Libano possano tornare a casa». Ma il timore di Washington, dei partner europei e dell'Onu è che lo scenario sia ormai paralizzato e sempre più simile a quello di Gaza, da dove Hamas spera di unire i fronti. E l'Asse della resistenza, l'insieme di milizie diretto da Teheran, si sta di nuovo compattando.

Lorenzo Vita

L'attacco



Fonte: Idf, Ministero della salute del Libano

Attentati e bombardamenti Il Pentagono: «Così Israele prepara l'incursione di terra»

LO SCENARIO

I generali del Pentagono ne sono convinti. L'esercito israeliano è pronto a entrare in Libano e iniziare la campagna di terra per creare un cuscinetto che spinga le milizie libanesi sciite filoiraniane Hezbollah dietro il fiume Litani, a una trentina di chilometri dall'attuale confine con Israele. A dirlo, citando funzionari anonimi della Difesa Usa, è il Wall Street Journal in un articolo che mette insieme tutti i segnali degli ultimi giorni, a partire dalle dichiarazioni del premier Netanyahu e del ministro della Difesa, Gallant, sulla necessità di riportare nelle loro case gli israeliani del Nord sfollati per i continui, giornalieri lanci di razzi da parte di Hezbollah. Gallant avrebbe parlato col suo omologo americano, il segretario di Stato alla Difesa Lloyd Austin, per avvertirlo nei giorni scorsi che un'azione importante sarebbe stata portata a termine contro le milizie sciite in Libano. Si trattava della esplosione simultanea di cercapersone e poi walkie talkie in dotazione ai quadri intermedi di Hezbollah. Gallant avrebbe anche spiegato all'inviato del presidente Biden in Medio Oriente, Amos Hochstein, già lunedì, che «il solo modo rimasto per far tornare i residenti del Nord alle loro case è la via militare». E ha annunciato che è cominciata una "nuova fase della guerra".

L'OBIETTIVO DELLA NUOVA FASE DELLA GUERRA È RIPORTARE GLI SFOLLATI ISRAELIANI NELL'ALTA GALILEA

L'EVOLUZIONE

Una fase piena di "rischi, ma anche opportunità". Quello che la comunità internazionale registra ogni giorno non è che il risultato di una pianificazione messa a punto nel Gabinetto di guerra israeliano, presieduto da Netanyahu, giorni se non settimane prima. L'uno-due pugilistico che il Mossad ha inferto a Hezbollah con la deflagrazione simultanea di pagers e walkie-talkie è solo un primo tempo. Il secondo è stato, ieri, la distruzione con raid aerei di decine e decine di lancia-missili di Hezbollah lungo il confine. E la ragione per la quale ancora il Wall Street Journal ha riportato ieri l'ammissione di anonimi funzionari americani sul fatto che ormai non c'è più margine per un accordo di cessate il fuoco a Gaza o tregua lungo la frontiera del Libano, è che Hezbollah, come ribadito da Nasrallah, non ha alcuna intenzione di smettere di bombardare con razzi e missili il Nord di Israele. Netanyahu e il governo israeliano non hanno alcuna intenzione di consentire che l'interdizione a rientrare nelle case per gli sfollati del Nord "sia per sempre". Del resto, le grida di Iran e Hezbollah dopo gli ultimi raid e colpi d'intelligence israeliani, circa vendette e ritorsioni, non hanno prodotto granché e segnalano che mentre Hezbollah continua a sparare su Israele, Teheran e Nasrallah non hanno voglia di ingaggiare una guerra a tutto campo dalla quale potrebbero uscire ridimensionati e sconfitti. Gli Stati Uniti hanno confermato il sostegno "incrollabile" a Israele. Contano nell'area sulla portaerei USS Abraham Lincoln, su una nave d'assalto anfibia dei marines, sul sommergibile lancia-missili USS Georgia e su uno squadrone ulteriore di caccia F-22. Il Dipartimento di Stato ha pianificato l'evacuazione di 50mila concittadini dal Libano attraverso Cipro. E ieri il ministro degli Esteri britannico ha rivisto i piani d'emergenza per gli inglesi. Lo stesso ambasciatore libanese nel Regno Unito, Rami Mortada, mette in guardia contro una "possibile incursione" israeliana di terra, e nel tentativo di scongiurarla definisce "formidabile" la forza di Hezbollah (150mila missili e 30 mila miliziani), spiegando che l'invasione potrebbe scatenare il "giorno del giudizio" in Libano, ma "l'apocalisse" in tutta la regione.

Sar. Mig.

Ursula riparte da Kiev Prestito da 35 miliardi per coprire il "buco" Usa

▶Von der Leyen annuncia il sostegno già concordato al G7 italiano, il veto ungherese sugli extra-profitti però blocca il contributo americano. Zelensky: fondi utili a difenderci

LA GIORNATA

BRUXELLES Il primo viaggio extra-Ue di Ursula von der Leyen dalla rielezione alla guida della Commissione porta in dote all'Ucraina un nuovo assegno Ue da 35 miliardi di euro. Nella sua ottava visita a Kiev dall'inizio della guerra, ieri von der Leyen ha annunciato lo stanziamento che fa parte del «continuo sostegno dell'Ue» di fronte «agli implacabili attacchi russi»: la somma, che bypassa veti interni e resistenze alleate, consiste in un prestito e si inserisce nel più ampio piano da 45 miliardi, di cui rappresenta quasi l'80%, annunciato dai Paesi del G7 al summit di Borgo Egnazia. Il prestito sarà ripagato non dagli ucraini, ma con gli extraprofitti generati dagli asset della Banca centrale russa congelati nei Paesi occidentali (solo nell'Ue se ne trovano per circa 200 miliardi di euro, il 90% dei quali in Belgio).

IL FINANZIAMENTO

Toccherà alle autorità di Kiev decidere «come usare al meglio i fondi», che «vi daranno ulteriori risorse per rafforzare le vostre capacità militari e respingere l'aggressione russa» iniziata due anni e mezzo fa, ha detto la presidente dell'esecutivo Ue comparendo al fianco del leader ucraino Volodymyr Zelensky, il quale da parte sua ha ribadito la necessità di un esborso immediato perché questi nuovi finanziamenti «avranno un impatto sulla nostra abilità di difenderci». L'Ue «sta facendo la propria parte con 35 miliardi, e sono assolutamente certa che anche gli altri faranno lo stesso», ha aggiunto von der Leyen. Le quote del prestito ripartite a giugno tra i Grandi del G7, in realtà, prevedevano una diversa scansione del contributo finanziario, in funzione della forza economica di ciascuno, con circa 18 miliardi di euro a testa per Ue e Usa e il resto diviso tra Canada, Giappone e Regno Unito. Il solito veto ungherese che ha impedito di trovare l'unanimità sull'estensione temporale del congelamento dei beni, condizione che Washington aveva posto come paletto giuridico imprescindibile per dare il suo sì allo schema di assistenza, ha tuttavia costretto Bruxelles a trovare una soluzione alternativa. Il compromesso finale? Aumentare, perlomeno per una fase iniziale, il contributo Ue fino a un massimo, per l'appunto, di 35 miliardi di euro; ciò consentirà agli Stati Uniti di intervenire in un secondo momento, riducendo in quell'occasione proporzionalmente la somma appena promessa dalla Commissione.

Per essere effettiva, la misura dovrà adesso essere approvata dai governi (a maggioranza qualificata) e dall'Europarlamento. Una volta in vigore, «il Cremlino pagherà in modo diretto per i danni arrecati dalla guerra di cui è responsabile», spiegano a Bruxelles. Una fetta delle risorse Ue servirà a sostenere durante l'inverno l'Ucraina e le sue infrastrutture energetiche, obiettivo dei raid russi che hanno messo fuori uso circa 9 gigawatt di capacità di generazione, l'equivalente dei tre Stati baltici, ha spiegato von der Leyen: «Vi aiuteremo a tenere le luci accese, riscaldare le case e far andare avanti l'economia». Prima di partire per Kiev, la presidente della Commissione aveva presentato un piano Ue da 160 milioni di euro, la più parte dei quali provenienti dagli extraprofitti sui beni russi, in aiuti umanitari per garantire il riscaldamento nei rifugi antiaerei e in stanziamenti per lavori di ripristino infrastrutturale e di fornitura di tecnologie rinnovabili, in particolare pannelli solari. Bruxelles punta, in questo modo, a coprire il 25% del fabbisogno del Paese.

Prima di ripartire, un punto sull'iter di adesione di Kiev all'Ue con il premier Denys Shmyal: «Per me rimane una priorità fondamentale. Sosteniamo il vostro ambizioso lavoro», ha scritto von der Leyen su X. Intanto, all'indomani del voto con cui il Parlamento europeo ha approvato a larga maggioranza una risoluzione non vincolante sul sostegno all'Ucraina che, tra le altre cose, invita gli Stati a rimuovere le restrizioni all'uso delle armi occidentali da parte di Kiev per colpire obiettivi militari in territorio russo, l'Alto rappresentante Ue Josep Borrell è tornato sul tema, assicurando che «il Consiglio continuerà a lavorare sulla questione». Sul punto, la politica italiana aveva fatto fronte comune, con appena tre defezioni (una in Fi e due nel Pd): nello scrutinio di Strasburgo, le delegazioni del nostro Paese si erano distanziate dal resto dei principali gruppi Ue, esprimendosi contro il testo, salvo tornare a spaccare trasversalmente le coalizioni nel voto complessivo sulla risoluzione, che ha visto i sì di Pd (tranne due astenuti), FdI e Fi e i no di Lega, M5S e Avs. Ora il rilancio di Borrell, che già ad agosto aveva provato, senza successo, a far adottare ai ministri Ue una posizione comune sull'utilizzo delle armi oltreconfine. Tra le capitali manca l'accordo e prevale la linea che vuole lasciare la questione alle trattative bilaterali con l'Ucraina. Una tale autorizzazione, aveva però avvertito una settimana fa Vladimir Putin, vorrebbe dire «che i Paesi Nato sono in guerra con la Russia».

Gabriele Rosana

RISORSE ANCHE PER LE INFRASTRUTTURE, LA PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE: «TERREMO INSIEME LA LUCE ACCESA»

LE CIFRE

77
I miliardi di euro stanziati per scopi specifici dall'Ue per l'Ucraina al 15 gennaio 2024, a fronte di 144 miliardi impegnati

34
I miliardi di euro (su 77) stanziati dall'Ue per sostegno finanziario all'Ucraina al 15 gennaio 2024 secondo i dati del Kiel Institute

35,2
I miliardi di euro di aiuti militari stanziati dall'Ue a supporto dell'Ucraina al 15 gennaio 2024 secondo i dati del think-thank europeo



La presidente della Commissione Ue von der Leyen e il presidente ucraino Zelensky

Blitz di Salvini da Orbán: stop alla guerra Ma Meloni all'Onu starà con l'Ucraina

IL CASO

ROMA Mentre Matteo Salvini guarda a est e a Budapest si sintonizza sulle frequenze di Viktor Orbán, Giorgia Meloni volge lo sguardo altrove e si prepara (decollerà in serata dopo una tappa ad Ortigia per inaugurare l'Expo-Divinazione accanto a Francesco Lollobrigida) a tornare negli Usa per tenere il suo secondo discorso al Palazzo di vetro dell'Onu, riunita per la 79esima assemblea generale. Rotte opposte che paiono il riverbero delle distanze sul dossier ucraino manifestate - di nuovo, ma sempre senza strappi - all'Europarlamento nei giorni scorsi da Fratelli d'Italia e Lega. Un voto che d'altro canto pare aver dato il là ad una vicinanza sempre più significativa tra il vicepremier del Carroccio e il leader magiaro filo-putiniano. Tra i due la scintilla va però ben oltre la condivisione dell'urgenza «di fermare il conflitto in Ucraina, così come auspicato autorevolmente anche dal Santo Padre», ingloba una visione comune per «gli equilibri nell'Unione europea», passa per «argomenti concreti» di collaborazione tra i due Paesi «come lo sviluppo del porto di Trieste», e culmina con la solidarietà di Orbán per la vicenda Open arms. «Il patriota più ricercato d'Europa» è il nomignolo affettuoso che il primo ministro ungherese affibbia a Salvini a margine del lungo incontro in cui gli ha promesso il sostegno di una delegazione di Fidesz in Aula il prossimo 18 ottobre durante il processo (ieri intanto gli avvocati di parte civile hanno richiesto oltre un milione di euro come risarcimento danni per i propri assistiti), così come sul pratone di Pontida per la festa della Lega che si terrà il 6 ottobre prossimo.

Non è un caso insomma se il capitolo Ucraina sarà il più corposo tra quelli che Meloni affronterà all'Onu nei suoi interventi. A Kiev, infatti, la premier confermerà il proprio sostegno senza cambiare la propria linea sull'uso delle armi nostrane in territorio russo. Più che sui nuovi rifornimenti (i Samp-T già promessi saranno consegnati entro fine mese), in questa fase per l'Italia il focus è da porsi sulla resilienza ucraina alle porte di un inverno che si annuncia difficile. Proprio come farà anche il ministro degli Esteri Antonio Tajani al contestuale incontro del G7 energia, Meloni accanto alle consuete strategie anti-trafficanti o per la "gestione" dell'Intelligenza artificiale confermerà l'intenzione nostrana di restare schierati accanto a Volodymyr Zelensky puntando però sulla ricostruzione delle infrastrutture elettriche devastate dai bombardamenti del Cremlino.

Con un occhio ai sondaggi e la ferma intenzione di non mettere troppo sotto stress la maggioranza o il sistema di alleanze che ha costruito in questi due anni a palazzo Chigi, la premier a New York si muoverà con circospezione. Impegni temporalmente coincidenti e scelte diplomatiche ne definiranno un certo basso profilo. Al momento infatti, non solo non è previsto un bilaterale con Joe Biden (né, com'è ovvio, con i candidati alla Casa Bianca Kamala Harris o Donald Trump) ma neppure la partecipazione al ricevimento organizzato dallo stesso, abituale occasione per una *photo opportunity* di cui Meloni è convinta di non aver bisogno dati gli ottimi rapporti.

LA PREMIAZIONE

Legami che la premier comunque coltiva da ambo le parti. Lunedì infatti, riceverà dal think tank Atlantic Council il prestigioso Global Citizen Award (assegnato, tra gli altri, a Henry Kissinger e Mario Draghi) «per il suo ruolo pionieristico di prima donna Capo di Governo in Italia, il suo forte sostegno all'Unione Europea e all'alleanza transatlantica nonché per la sua presidenza del G7 nel 2024». Lo farà però - con qualche polemica a tener banco - ricevendolo su sua richiesta dalle mani «dell'amico» Elon Musk, già presente ad Atreju nel 2023, considerato vicino a Trump e da più di qualche osservatore valutato come poco attento contro le fake news pro-Putin diffuse sul "suo" social "X".

Francesco Malfetano

NEL SUO INTERVENTO AL CONSIGLIO GENERALE LA PREMIER CONFERMERÀ IL SOSTEGNO A KIEV LUNEDÌ IL PREMIO DALL'ATLANTIC COUNCIL

IL LEADER LEGHISTA IN VISITA A BUDAPEST INCASSA IL SOSTEGNO DI FIDESZ ANCHE SUI MIGRANTI: «SAREMO IN AULA»



L'INCONTRO A BUDAPEST

Il vicepremier e leader della Lega Matteo Salvini con il presidente ungherese Viktor Orban a Budapest. I due hanno avuto un colloquio di più di un'ora

Neonati sepolti a Parma Chiara ai domiciliari «Volevo tenerli vicino a me»

▶La 22enne accusata di omicidio premeditato. Ha partorito cercando istruzioni su Google e ha sepolto il bambino in una buca scavata dai cani dei vicini di casa

LE INDAGINI

PARMA Ore 7.03 del 7 agosto, Chiara, da sola, nel bagno vicino alla sua camera, ha appena partorito un maschietto. Era vivo, è morto dissanguato perché lei ha tagliato il cordone ombelicale senza richiuderlo. La ragazza modello di Traversetolo interroga Google dopo avere visto il piccolo morire: «Dopo quanto puzza un cadavere» chiede. Poi lo abbandona in una buca in giardino. Chiederanno i carabinieri dopo avere scoperto anche un altro scheletro, un altro bimbo nascosto allo stesso modo: «Chiara, perché proprio sotto casa tua?». Risposta: «Volevo tenerli vicino a me». Gli investigatori si sono guardati, allibiti. E ora che Chiara è stata arrestata, dicono: è stata dal punto di vista emozionale una delle indagini più laceranti che abbiano condotto. «Il movente è indecifrabile, non c'è movente. Lei dice che aveva paura a confessare le gravidanze ai genitori, loro ci assicurano che sarebbero stati felici di accogliere un nipotino in famiglia».



L'EPILOGO

La procura di Parma ha ricostruito la storia di una ragazza che sa di essere incinta, ma continua a bere alcolici e a fumare marijuana. Che su Google fa le ricerche più spiazzanti mentre i mesi di gravidanza passano. Prima apre un video su come si decompone un corpo, poi è metodica e ossessionata nel sottoporre al suo migliore amico, Google appunto, domande di questo tipo: «come mantenere nascosta la gravidanza», «outfit per nascondere la gravidanza», «come sgonfiare la pancia in gravidanza», «come indurre o accelerare il parto», «come indurre il parto dopo aver rotto le acque», «pugno in pancia conseguenze in gravidanza». Il procuratore Alfonso D'Avino: «L'obiettivo di Chiara, nel portare avanti la gravidanza, era solo quello di sopprimere il proprio figlio».

Sono le 2 della notte tra il 6 e il 7 agosto. Chiara Petrolini si chiude nel bagno adiacente alla sua stanza, nella grande villa di Vignale, frazione di Traversetolo. I genitori, indagati anche loro ma poi la posizione è stata stralciata, al piano di sopra, non si accorgono di nulla. Lei decide di causare il parto: 48 ore dopo ha l'aereo per New York. La cronologia dello smartphone visionato dai carabinieri del Nucleo investigativo di Parma è strabiliante: è un parto in cui l'ostetrica si chiama Google. Prima cerca come indurre il parto, poi cosa fare quando succede un determinato evento, infine come comportarsi quando il piccolo è nato. Taglia il cordone ombelicale, ma non lo lega, come ben sa che deve fare visto che l'ha googlato, e il piccolo muore dissanguato. Scende in giardino, prova a scavare per seppellirlo, ma poi si accorge che i cani dei vicini hanno già lasciato una buca, adagia lì il corpicino in posizione fetale e lo ricopre di terra. Alle 7 del mattino fa un'ultima ricerca su Google: «Dopo quanto tempo puzza un cadavere». La normalità di Chiara, baby sitter, commessa, molto apprezzata come operatrice dei centri estivi per bambini, famiglia benestante che non le fa mancare nulla, tanti amici con cui trascorre le serate nei bar fighetti di Traversetolo e Parma, è una caduta nell'abisso più profondo. Nelle ore successive al parto non cambia la sua agenda: estetista, bar, pizzeria, vineria, altro bar, sorridente e spensierata.



Sopra Chiara negli Usa; sotto il colonnello Pagliaro e procuratore D'Avino

Quella notte - ricordiamoci sempre che 24 ore prima ha partorito un bimbo di cui, secondo la procura, ha causato la morte - va a dormire con il fidanzato, Samuel, a cui, mentendo, dice che non può avere un rapporto sessuale perché ha il ciclo. Poche ore dopo parte per New York con la famiglia, non sa che i cani del vicino, mentre è in aereo, vanno a scavare in quella buca.

LE INDAGINI

Scatta l'inchiesta che ieri ha portato all'arresto ai domiciliari di Chiara, dopo una certosina indagine coordinata dal procuratore D'Avino, dalla pm Francesca Arienti, ed eseguita dai carabinieri del nucleo investigativo del comando provinciale di Parma guidato dal colonnello Andrea Pagliaro con la collaborazione dei Ris. La procura aveva già chiesto l'arresto, ma la precedente ordinanza era stata respinta. Ma sulla base delle ricerche tracciate su Google, c'è stata l'intuizione che la ragazza avesse già partorito in precedenza. Così, il 7 settembre vengono scoperte in giardino altre ossa, appartenenti anch'esse a un neonato nato il 12 maggio 2023. Se l'autopsia ha dimostrato che quello venuto alla luce più di recente era vivo (ma Chiara lo nega), per quello precedente bisognerà attendere nuovi esami. Comunque, la procura ha chiesto e ottenuto l'arresto per soppressione di cadavere nel caso del 12 maggio 2023, per omicidio premeditato per quello trovato il 9 agosto. La richiesta era per la custodia cautelare in carcere, il Giudice per le indagini preliminari ha optato per i domiciliari tenendo conto anche del fatto che la ragazza è incensurata e l'esperienza della detenzione, prima di un'eventuale condanna definitiva, potrebbe essere un fardello troppo pesante da sopportare.

E i genitori? La mattina successiva al parto del 7 agosto, il padre nota molto sangue sulle lenzuola, ne chiede conto alla figlia che gli risponde che è dovuto al «ciclo abbondante». Il padre porta la biancheria alla moglie che la mette in lavatrice ma non fa domande a Chiara perché deve andare al mare. Quando poi viene trovato sotterrato in giardino un altro scheletro, in un'intercettazione la madre chiede a Chiara: «Quando ha avuto l'emorragia a maggio 2023 ha fatto la stessa cosa?». Questo scagiona i genitori, ma spaventa: anche un anno e mezzo prima avevano visto il sangue, ma si erano accontentati delle bugie della figlia. Chiara dirà sempre: i due bambini sono nati morti, ma io li volevo tenere. Ogni tanto piange, ma è fredda e determinata.

IL PROCURATORE: «HA PORTATO AVANTI LE GRAVIDANZE SOLO PER SOPPRIMERE IL PICCOLO ALCOL E MARIJUANA QUANDO ERA INCINTA»

Mauro Evangelisti

L'intervista
La psicoterapeuta

«Definirla folle ci rassicurerebbe E invece era lucida»

Due gravidanze inosservate. Il dramma si svela, non il mistero che ha spinto una giovane a partorire e uccidere i figli. Maria Beatrice Toro, psicologa e psicoterapeuta, centellina i giudizi, riflette.

Professoressa, cosa la colpisce?

«Il quadro di alterazione complessiva del nucleo in cui vive la ragazza. Fa pensare a un ambiente privo di relazioni sane. Nessuno si è accorto di un sintomo, una nausea, un giramento di testa, un accenno di pancia? C'è una scarsa attenzione affettuosa, amorosa. E non mi riferisco per forza alla famiglia, ma al fidanzato, l'amica del cuore. Chiara sembra una ragazza invisibile, in una bolla di disattenzione assoluta».

Di certo va scavato anche il suo profilo psicologico.

«In questi casi tendiamo a parlare di "mostro, crudele, folle". Tutto quel che sta emergendo mostra una capacità di programmare che, per quanto alterata ha fatto ragionamenti e agito, cercando su internet. Vorremmo pensare a una persona scompensata, invece i suoi erano gesti pensati. La cosa più angosciante. Qui non c'è forbice, antitesi tra normalità e follia».



Maria Beatrice Toro

E questo ci spiazza.

«La giovane ha mantenuto un adattamento sociale, questo ci scuote: una persona normale con un certo grado di razionalità che fa gesti estremamente perturbanti, inimmaginabili. Difficilissimo comprendere perché. Possiamo ipotizzare qualcosa di fortemente anomalo nello sviluppo affettivo e relazionale. Ma non parliamo di follia, ma di valutazioni incomprensibili per noi. Sicuramente ha fatto qualunque cosa per rendersi invisibile».

E ci è riuscita.

«Non dico che è colpa degli altri, ma chissà quante persone si sono voltate dall'altra parte. Clamoroso anche solo il non accorgersene. La pancia non si vedeva se non la volevi vedere, lei per prima non la voleva vedere. Ma non è malata, capiva cosa stava facendo, l'ha progettato».

Ha detto di aver seppellito i neonati apposta vicino a lei.

«Una tragica ambivalenza tra desiderio di contatto e negazione, come se ci fossero dentro lei dissociazione e colpa ma anche desiderio di controllo e bisogno di mantenere una vicinanza. Se erano insignificanti li avrebbe buttati nella spazzatura. Non è un fatto affettivo, solo esigenza di mantenere in modo distorto contatto e controllo».

Dopo ogni parto è uscita, partita come se niente fosse.

«Dimostra l'incredibile capacità di adattamento della personalità interiore, camaleontica, in grado di dissociarsi, mettere in un angolo, negare. Indossare una maschera. C'è qualcosa di profondo che non possiamo cogliere. I professionisti dovranno lavorare tanto per entrare in contatto con Chiara. Sentiamo il sapore della distorsione, della patologia, ma non della follia».

Che idea si è fatta di Chiara?

«Di una persona che non sa chiedere aiuto, non sa uscire da sè e dai suoi demoni. Il gesto ripetuto non voglio dire seriale è significativo. Non ha minimamente elaborato la prima esperienza, non si è data l'opportunità per capirsi. Non credo ai raptus ma a distorsioni di situazioni che si creano nel tempo in un ambiente dove ognuno vive la sua vita. Le ha permesso di nascondere due gravidanze a termine. In una solitudine mascherata da adattamento».

Raffaella Troili

Il paese fa i conti col senso di colpa «C'era l'orrore, non l'abbiamo visto»

LE TESTIMONIANZE

TRAVERSETOLO (PARMA) «Non abbiamo capito. Questa è una delle città più ricche e serene di una delle province più ricche e serene d'Italia, Parma. Non abbiamo capito che Chiara non era la ragazza dolce e rassicurante che sembrava, non abbiamo capito che per due volte era in stato interessante e che ha lasciato morire quei due piccoli. Per questo l'arresto è quasi una liberazione, scriviamo la parola fine a questa terribile storia» racconta Maria, una commerciante di Traversetolo. Nei prossimi giorni il procuratore di Parma dovrà rivolgersi all'Anagrafe del Comune per registrare e dare un nome al neonato trovato cadavere il 9 agosto. L'autopsia dice che è nato vivo, per cui deve essere iscritto all'Anagrafe. «Lo chiameranno Angelo» dice qualcuno. Poi però dovranno essere officiati i funerali. Un'altra commerciante: «Se saranno pubblici, ci andrà tutto il paese. Metà per sincera solidarietà umana e rispetto per il piccolo, l'altra metà per curiosità. Ma nelle piccole città è così. Sembra il paradiso, ma a volte si nasconde l'inferno. Mica solo da noi». Sonia, la madre del fidanzato di Chiara padre dei due neonati, dice laconica commentando l'arresto: «Finalmente».

L'ABBRACCIO

Giorgia è una commerciante del viale principale che si è trasferita da Parma: «Qui mi trovo bene, perché è una comunità molto unità. Ma anche molto benestante, forse tra le più ricche della provincia insieme a Collecchio, la città dei Tanzi. Io non parlerei di omertà, ma semplicemente del desiderio di difendere la città. Di incredulità. Quando poi è stato evidente che la ragazza aveva fatto ciò che ormai sembra certo abbia fatto, allora l'atteggiamento è cambiato. Però è spaventoso sapere che vicino a te, senza che nemmeno te lo immagini, possano accadere cose del genere». E c'è poi chi irrazionalmente non riesce a crederci, anche se sa che è tutto vero. «Lo so che sembra un follia dirlo, dopo quello che è stato spiegato dal procuratore. Ma io a Chiara continuo a volere un bene dell'anima. Se entrasse ora da quella porta andrei ad abbracciarla. So che deve pagare per le cose che dicono abbia fatto ed è giusto che si applichi la legge in modo rigoroso. Ma io negli occhi ho ancora la Chiara, dolce e fragile, che ho conosciuto». A parlare è Paolo, 30 anni, gestore di uno dei bar di Traversetolo frequentato da Chiara Petrolini, in quella sua vita che spesso passava da aperitivi, selfie e spensieratezza. Ma è anche uno dei suoi amici più cari ed è combattuto tra l'orrore descritto dalla procura e la ragazza che conosce. «Le faccio solo un esempio - dice - qualche mese fa ho organizzato una festa nel mio bar con un folto gruppo di genitori. I bambini erano a giocare in un'altra stanza e ho chiamato Chiara perché si prendesse cura di loro. Bene, era bravissima, dolce, ci sapeva fare con i bambini, la adoravano». Ma qualcuno sapeva e non ha parlato? Una donna lo ha detto, sia pure senza mostrare il viso, al Tg1. Paolo ribatte: «Una mitomane, qui nessuno aveva intuito che fosse incinta». A Traversetolo però la maggioranza dice: l'arresto era prevedibile, per noi è una liberazione. Ora speriamo che le troupe delle tv e i giornalisti se ne vadano.



I sopralluoghi dei carabinieri nella villetta degli orrori

M.Ev.

Il caso dell'eredità Agnelli Per i tre fratelli Elkann sequestro da 74 milioni

▶Il provvedimento nei confronti di John, Lapo e Ginevra nell'inchiesta per truffa e frode fiscale. I legali: «Sono estranei alle accuse». Per i pm la nonna risiedeva in Italia dal 2010

L'INDAGINE

ROMA C'era il pericolo che le somme già distratte al fisco italiano dalla famiglia Agnelli - tra i redditi non dichiarati da Marella Caracciolo fino alla sua morte e le imposte di successione non pagate dai tre nipoti prediletti sull'eredità ricevuta - potessero essere ulteriormente "disperse". Per questo il giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Torino, su richiesta della Procura, ha emesso un decreto di sequestro preventivo finalizzato alla confisca di disponibilità finanziarie, beni mobili e immobili fino all'importo di 74,8 milioni di euro. Il provvedimento è a carico di John, Lapo e Ginevra Elkann, dello storico commercialista di famiglia Gianluca Ferrero e del notaio svizzero Urs Robert Von Gruenigen, incaricato di amministrare il patrimonio della moglie dell'avvocato Gianni Agnelli. I reati contestati - a seconda delle posizioni - sono frode fiscale e truffa ai danni dello Stato. È stato "blindato", con le indagini svolte dal nucleo di polizia economico-finanziaria torinese della Guardia di Finanza, il pilastro su cui si fonda il castello accusatorio dei pm: la residenza di Marella Caracciolo in Svizzera era fittizia, in quanto "lady Fiat" «aveva stabile residenza in Italia almeno dal 2010». Quindi, si prolunga ulteriormente il lasso temporale nel quale la moglie di Angelli si sarebbe sottratta alla tassazione italiana. In un primo momento, infatti, era stata contestata l'evasione relativa solo al periodo compreso tra gennaio 2018 e il 23 febbraio 2019, data del suo decesso. Tuttavia, il primo anno utile ai fini dell'accertamento fiscale è il 2015, in quanto le annualità comprese tra il 2010 e il 2014 sono ormai prescritte.

IL DISEGNO CRIMINOSO

Dall'analisi dei pc sequestrati e del cosiddetto "manuale della truffa" trovato durante le perquisizioni, nonché dalle testimonianze degli ex domestici della Caracciolo, è «emersa l'esistenza di un disegno criminoso volto a sottrarre il suo ingente patrimonio, e i relativi redditi, alle leggi successorie e fiscali italiane». A quantificare la somma di 74,8 milioni di euro si è arrivati percorrendo due strade. La prima è una presunta evasione dell'Irpef per circa 42,8 milioni sulla rendita vitalizia che percepiva periodicamente Marella (circa 29 milioni fra il 2015 e il 2019) e su redditi di capitale (circa 116 milioni di euro) derivanti da attività finanziarie di trust con sede alle Bahamas. La seconda è il prodotto delle analisi sulla massa ereditaria, che è stimata in almeno 800 milioni di euro: ci sono le quote di un fondo di investimento lussemburghese, il patrimonio di una società sempre del Lussemburgo, le spartizioni post mortem fra eredi di quadri, opere d'arte e gioielli considerati di notevole valore. In questo caso, mettendo nel conto anche il mancato versamento in Italia dell'imposta di successione, si parla di tributi evasi per circa 32 milioni.

LA DIFESA

Lo staff legale dei fratelli Elkann fa presente che «il sequestro eseguito in questi giorni è un passaggio procedurale che non comporta alcun accertamento di responsabilità dei nostri assistiti. Peraltro, non soddisfa i requisiti previsti dalla legge perché, tra l'altro, non c'è mai stato alcun rischio di dispersione dei beni». Gli avvocati affermano che «le circostanze di fatto come ricostruite dalla Procura non sono condivisibili». «Nel merito, si ribadisce che Marella Caracciolo era residente in Svizzera sin dagli inizi degli anni settanta, ben prima che nascessero i fratelli Elkann. La volontà di risiedere in Svizzera non è mai venuta meno nel corso di tutta la sua vita».

L'inchiesta ha preso le mosse da un esposto presentato a Torino il 23 dicembre 2022 da Margherita Agnelli, figlia di Marella e mamma di John, Lapo e Ginevra Elkann. È da decenni che la donna combatte una dura e variegata battaglia legale sull'eredità del padre e sui suoi strascichi. Sullo sfondo resta il controllo di Dicembre, la cassaforte di famiglia da cui dipendono tutte le società del gruppo. Ora gli accertamenti condotti dai pm subalpini sembrano avere confortato almeno una delle sue tesi: la residenza svizzera di Marella era fittizia. Nel corso della perquisizione eseguita la scorsa primavera è stato recuperato, nello studio del commercialista Ferrero, un vero e proprio "manuale", senza data e senza firma, su tutti gli accorgimenti da adottare per far credere che "lady Fiat" dimorasse in terra elvetica. Non solo. Nelle ultime settimane gli inquirenti hanno ricostruito le attività di un "family office" in Svizzera: un gruppetto di collaboratori che, su indicazione della famiglia, provvedeva a tutte le incombenze, dal ritiro della corrispondenza alle operazioni sui conti correnti.

Valeria Di Corrado





Sopra i fratelli Elkann: al centro John abbraccia Lapo e Ginevra. A destra la madre, Margherita Agnelli

LE TAPPE

1 MARGHERITA AGNELLI E L'ESPOSTO AI FIGLI

Margherita Agnelli nel dicembre 2022 presenta un esposto sull'eredità del padre Gianni, contro i suoi figli John, Lapo e Ginevra Elkann

2 IRREGOLARITÀ FISCALI INDAGATI GLI ELKANN

Parte l'inchiesta per l'ipotesi di irregolarità fiscali e i tre fratelli vengono indagati. Sotto la lente anche il vitalizio di 583 mila euro al mese di Marella Caracciolo

3 LA PERQUISIZIONE E IL MEMORANDUM

Lo scorso marzo è stato recuperato nello studio del commercialista il "manuale" con gli accorgimenti per far credere che Marella dimorasse in Svizzera

Fondi, quadri e gioielli Alle Bahamas spunta il tesoretto di famiglia

IL DECRETO

ROMA Scavando nel materiale sequestrato ai fratelli Elkann, al loro commercialista di fiducia e al notaio che ha redatto il testamento della nonna, gli investigatori della Finanza hanno scoperto che c'è un altro tesoro nascosto dagli eredi dell'avvocato Gianni Agnelli oltreoceano. Si trova in un paradiso fiscale, al centro del paradiso terrestre che sono le isole caraibiche. Un trust con sede alle Bahamas, che solo nel periodo oggetto delle contestazioni della Procura di Torino (ossia dal 2015 al 2019) ha fruttato redditi di capitale (il guadagno che si ha dai fondi di investimento) pari a 116,7 milioni di euro. Ricostruendo poi la massa ereditaria lasciata da Marella Caracciolo ai suoi tre nipoti prediletti, è emerso inoltre che il patrimonio ammonta a circa 800 milioni di euro, anche più dei 734 milioni inizialmente censiti dagli inquirenti. «Oltre alle disponibilità indicate nell'inventario dell'eredità redatto dall'esecutore testamentario svizzero, ci sono infatti quote di un fondo di investimento lussemburghese e le spartizioni post mortem» tra John, Lapo e Ginevra. Tra cui opere d'arte e gioielli di ingente valore ed elementi patrimoniali di una società immobiliare lussemburghese.

Nel corso di una verifica, i finanzieri al comando del colonnello Alessandro Langella erano già arrivati al trust Tremaco, il "family-office" della famiglia Agnelli-Elkann con base a Eschen, un piccolo comune del Liechtenstein, e presso il quale hanno sede due società anonime «collegate a mandato fiduciario intestato a John Philip Elkann»: Blue Dragons Ag, costituita il 18 maggio 2017, e Dancing Tree Ag, costituita il 30 luglio 2020. Il presidente di Stellantis, il 31 ottobre scorso, con l'ispezione in corso della Fiamme Gialle, si era affrettato a presentare delle dichiarazioni integrative sui redditi relative agli anni di imposta 2019-2020-2021, «da cui emerge - si legge nel decreto con cui è stata perquisita l'8 febbraio la sua residenza anagrafica a Villa Frescot - la disponibilità di beni collocati all'estero ragionevolmente derivanti dall'eredità di Marella Caracciolo»; oltre alla presenza di redditi riconducibili appunto alla Blue Dragons e alla Dancing Tree, fino a quel momento sconosciuti al Fisco italiano. L'indirizzo di queste due società anonime a Eschen corrisponde al domicilio di Bundeena Consulting inc, una offshore costituita il 15 luglio 2004 a Tortola, nelle Isole Vergini Britanniche, di cui Marella Caracciolo «è risultata essere stata titolare effettiva» e sulla quale gli inquirenti ritengono siano detenuti «ulteriori beni, produttivi di reddito, derivanti dall'eredità del senatore Gianni Agnelli».

GLI INVESTIGATORI HANNO SCOPERTO NEL PARADISO FISCALE CARAIBICO GUADAGNI PER 116 MILIONI MAI DICHIARATI AL FISCO

INDAGINI SU ALTRE OFFSHORE

Tra i documenti trovati nel caveau di John Elkann e sequestrati dalla Finanza c'è un fascicolo rilegato contenente una mail del 5 febbraio 2008 scritta in francese a firma dell'avvocato Rocco Rondi con oggetto "Madame M. de Pahlen" e allegati 47 documenti. Tra questi ci sono riferimenti «a ulteriori società offshore verosimilmente appartenute all'avvocato Gianni Agnelli e di cui, pertanto, è necessario - spiegano gli inquirenti - verificare il passaggio a Marella Caracciolo e, da ultimo, ai fratelli Elkann». Il sospetto, insomma, è che l'eredità lasciata da uno degli imprenditori più importanti del nostro Paese sia finita all'estero. Nei 47 allegati ci sono anche riferimenti alla Fondazione Alkione con sede a Vaduz, in Liechtenstein, costituita nel 2001 da Agnelli e i cui "gestori fiduciari" erano i suoi tre consulenti personali: il defunto Gianluigi Gabetti, lo svizzero Siegfried Maron e l'avvocato Franzo Grande Stevens (lo studio legale di quest'ultimo è stato perquisito in quanto al 95enne risultano essere, o essere state, riconducibili tre società fiduciarie oggetto dell'inchiesta). Contro Gabetti, Maron e Grande Stevens, Margherita aveva intrapreso un'azione legale chiedendo di conoscere la reale consistenza del patrimonio del padre: sospettava che i tre professionisti le avessero tenuta nascosta la fetta più grossa della torta dell'eredità.

Val.DiC.











Festa di Roma tra Merola e «L'amica geniale»

Anche l'anteprima della quarta e ultima stagione de «L'amica geniale», diretta da Laura Bispuri e in onda su Raiuno dall'11 settembre, e il biopic su Mario Merola, «Il Re di Napoli», in cartellone alla Festa di Roma, dal 16 al 27 ottobre nell'Auditorium della Musica. In programma più di cento titoli, annunciati dalla direttrice artistica Paola Malamga e dal neo-presidente della Fondazione Cinema per Roma Salvatore Nastasi la direttrice generale Francesca Via.

In preapertura, il 14, l'annunciato «Megalopolis» di Francis Ford Coppola, poi «Modì» di Johnny Depp con Scamarcio, il thriller di Gabriele Muccino «Fino alla fine», «Eterno visionario» di Michele Placido con Bentivoglio/Pirandello, «U.S. Palmese» dei



Manetti Bros e, tra le serie, «Mike» con Claudio Gioé/Bongiorno e «Miss Fallaci» con Miriam Leone nei panni di Oriana. Quattro gli italiani in concorso: «Berlinguer - La grande ambizione» di Andrea Segre, «L'albero» di Sara Petraglia, «L'isola degli idealisti» di Elisabetta Sgarbi e «Paradiso in vendita» di Luca Barbareschi.

Nel film «Il Re di Napoli. Storia e leggenda di Mario Merola», diretto da Massimo Ferrari e scritto dal regista con Luciano Stella, ricordi e testimonianze di D'Alessio, D'Angelo, Laurito, Maurizio de Giovanni e dei tre figli del grande cantante. Ancora Mad Entertainment nella produzione di «Nottefonda» di Giuseppe Miale Di Mauro, tratto dal romanzo «La strada degli americani» e scritto dal regista con Bruno Oliviero e Francesco Di Leva, che ne è anche protagonista assieme al figlio Mario.

t.f.

Sono stati annunciati i vincitori della prima edizione del premio intitolato all'ex direttore del «Mattino» e del «Messaggero» scomparso nello scorso dicembre. La cerimonia di consegna dei riconoscimenti si terrà il 29 novembre a Montecitorio

Il buon giornalismo per non scordare la lezione di Graldi

Sono stati annunciati i vincitori della prima edizione del Premio Giornalistico Paolo Graldi, il riconoscimento intitolato all'ex direttore de «Il Mattino» e de «Il Messaggero», che saranno consegnati nel corso di un evento condotto da Paola Saluzzi il prossimo 29 novembre alle ore 15.30, presso la sala della regina a Palazzo Montecitorio. È scomparso lo scorso 30 dicembre, dopo una lunga malattia, Paolo Graldi. Direttore de «Il Mattino» (dal '94 al '99), dove era arrivato come vice di Zavoli a cui era succeduto, e de «Il Messaggero», aveva affrontato tempi eccezionali con mezzi altrettanto eccezionali. E sempre con il consueto aplomb, senza mai alzare la voce. Un signore della carta stampata che oggi questo premio vuole ricordare.

I COMMENTI

Un professionista che ha lavorato quasi vent'anni anche al «Corriere della Sera», occupandosi di mafia e di terrorismo, che aveva fatto anche molta radio e televisione, collaborando con Enzo Biagi, Sergio Zavoli. E che fu anche presidente della Scuola superiore di giornalismo della università Luiss di Roma.Negli ultimi anni, aveva continuato a dare il suo contributo, a lasciare il segno con il suo stile inconfondibile, commentando, e spesso indignandosi, su «Il Messaggero» per fatti di cronaca che toccavano, in vario modo, tutti i cittadini. E scriveva interviste a personaggi della cultura italiana, in una rubrica che si chiamava «In vita veritas»: Anna Fendi, Mara Venier, Peppino di Capri, Silvio Garattini...

I PRINCIPI

Non sorprende che i requisiti fondamentali che questo riconoscimento vuole esaltare siano proprio quelli che hanno caratterizzato il percorso professionale di Paolo Graldi: l'autorevolezza e la competenza, unite all'impegno costante nella ricerca dei dettagli utili alla comprensione di ogni avvenimento, dalla cronaca locale ai grandi eventi internazionali. Sono questi i principi ispiratori della giuria di cui è presidente onorario Gianni Letta, coordinata da Massimo Martinelli e composta da Emilio Albertario, Maurizio Caprara, Paolo Conti, Luigi Contu, Alessandro De Angelis, Margherita De Bac, Ferruccio De Bortoli, Franco Ferraro, Stefano Folli, Bruno Manfellotto, Silvana Mazzocchi, Clemente Mimun, Antonio Padellaro, Barbara Palombelli, Vittorio Sabadin, Fiorenza Sarzanini e Antonello Valentini. La giuria ha scelto i vincitori, tra candidati divisi in sei campi d'azione principali. Per la prima sezione, «giornalismo politico», il riconoscimento va a Massimo Franco, editorialista del «Corriere della Sera», autore di numerosi libri di successo e membro dell'International Institute for Strategic Studies di Londra. Va invece a Nello Scavo, inviato speciale di «Avvenire», esperto di cronache giudiziarie e corrispondente di guerra, il Premio Graldi intitolato al «giornalismo d'inchiesta».

MASSIMO FRANCO DEL CORRIERE DELLA SERA HA VINTO PER LA POLITICA E NELLO SCAVO DI AVVENIRE PER LE INCHIESTE

I SAGGI

Giovanni Bianconi, inviato speciale del «Corriere della Sera», esperto di criminalità organizzata e autore di numerosi saggi sul terrorismo di destra e di sinistra, è il vincitore della sezione intitolata al giornalismo Giudiziario. L'inviata speciale del Tg1 Stefania Battistini, protagonista di innumerevoli reportage dai teatri di guerra, autrice di saggi di geopolitica, è la vincitrice del riconoscimento dedicato al giornalismo radiotelevisivo: di recente era anche finita nel mirino del Cremlino, per un suo reportage nei territori controllati dalle truppe ucraine in Russia. Cecilia Sala, giornalista de «Il Foglio», scrittrice e autrice del podcast «Stories», tra i più ascoltati sulle piattaforme digitali, è invece la vincitrice del premio intitolato al giornalismo under 35. Infine, il riconoscimento dedicato al comunicatore, che è stato assegnato a Giovanni Grasso, autorevole consigliere per la stampa e la comunicazione del capo dello Stato, direttore dell'ufficio stampa della Presidenza della Repubblica e anche scrittore: lo scorso aprile era uscito il suo ultimo romanzo, *L'amore non lo vede nessuno* (Rizzoli).

PREMIATE COMPETENZA E AUTOREVOLEZZA, PROPRIO QUELLO CHE HA CARATTERIZZATO LA SUA LUNGA E PRESTIGIOSA CARRIERA

Riccardo De Palo



IL PERSONAGGIO Paolo Graldi, ex direttore de «Il Mattino», è nato il 27/5/1942 ed è scomparso a Roma il 30/12/2023

I VINCITORI

GIORNALISMO POLITICO
Massimo Franco
«Corriere della Sera»

GIORNALISMO D'INCHIESTA
Nello Scavo
«Avvenire»

GIORNALISMO GIUDIZIARIO
Giovanni Bianconi
«Corriere della Sera»

GIORNALISMO RADIOTELEVISIVO
Stefania Battistini
Tg1

GIORNALISMO UNDER 35
Cecilia Sala
«Il Foglio»

COMUNICATORE
Giovanni Grasso
Direttore dell'ufficio stampa della Presidenza della Repubblica

Campiello, Franchini cerca il bis e sfida Trevi

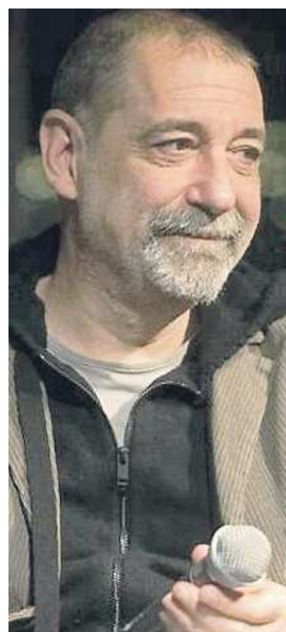
Generoso Picone

Fresco d'annuncio della vittoria al Premio Napoli, Antonio Franchini si appresta a prender posto sul palco del teatro La Fenice di Venezia dove è tra i cinque finalisti del Campiello 2024. Arriva da favorito, con il suo *Il fuoco che ti porti dentro* (Marsilio), al pari di Emanuele Trevi, autore di *La casa del mago* (Ponte alle Grazie). Insieme, al primo giro, hanno superato la selezione della giuria dei letterati, nel maggio scorso a Padova: dietro di loro Michele Mari con *Locus desperatus* (Einaudi), Federica Manzon con *Alma* (Feltrinelli) e Vanni Santoni con *Dilaga ovunq*ue (Laterza). Questa sera si tratterà di conquistare la maggioranza dei voti tra i 300 della giuria popolare e vedersi così consegnata la Vera da Pozzo, il trofeo che ricalca IL simbolo della città di Venezia. Per conoscere il nome di chi nell'albo d'oro del concorso organizzato da Confindustria Veneto, giunto alla sessantaduesima edizione, succederà a Benedetta Tobagi prima l'anno scorso con *La resistenza delle donne* (Einaudi) occorrerà attendere il termine della cerimonia conclusiva che inizierà alle 20,30: diretta televisiva su Rai 5, condurrà Francesca Fialdini accompagnata da Lodo Guenzi, mentre Luca Barbarossa fornirà alcuni contribuiti musicali. Il riconoscimento alla carriera sarà per Paolo Rumiz, l'opera prima per *La casa delle orfane bianche* di Fiammetta Palpati (Laurana).

I DUE SCRITTORI SONO I FAVORITI DELLA VIGILIA, MARI SANTONI E MANZON OUTSIDER. CERIMONIA A VENEZIA SU RAI5

Se dodici mesi fa il Campiello andò al testo di Tobagi in cui prevaleva il registro saggistica, ora la scelta si è indirizzata verso pagine di narrativa più pura – ammesso sia possibile oggi ricorrere a una definizione del genere - comunque a romanzi dove la scrittura viene messa al servizio di un'operazione di scavo in quelli che Trevi chiama i «fondali limacciosi» della vita. Nel suo *La casa del mago* come in *Il fuoco che ti porti dentro* di Franchini dominano rispettivamente i personaggi del padre, lo psicanalista junghiano Mario nei contorni di un Galdalf de *Il signore degli anelli*, e della madre, l'Anna Izzo irriverente, rancorosa, sulfurea nel profilo di una Sgherra, antica guerriera sannita. Ma anche Michele Mari in *Locus desperatus* fa i conti con le ossessioni per i feticci accumulati nel corso di un'esistenza, misurandosi con la propria memoria affettiva. In fondo, l'inconscio è l'unico posto davvero abitato e allora Federica Manzon con *Alma* propone una storia di appartenenza, identità e ricordi sullo sfondo del conflitto dei Balcani. E pure Vanni Santoni in *Dilaga ovunque* muove un'indagine verso le origini, quelle della street art dai graffiti delle grotte di Lascaux fino alle strade di New York, declinazione diversa di una ricerca di senso.





CARTA D'IDENTITà Da sinistra, Antonio Franchini, napoletano, 66 anni, e Emanuele Trevi, romano, 60 anni

La Vanoni compie 90 anni domani, Paoli lunedì. Per il cantautore è tempo di riflessioni e bilanci: le donne, «La gatta», la moda della canzone politica che lo spinse a gestire un casinò, Dalla e Tenco

Andrea Spinelli



SENZA ETÀ **Gino Paoli e Ornella Vanoni l'anno scorso nello studio di «Che tempo che fa». In basso, Sophia Loren riceve la Chiave di Cinecittà dalla sottosegretaria alla Cultura Lucia Borgonzoni**

«Cara Ornella auguri a noi ma non pensavo di arrivarci»

Generazione di fenomeni. Ieri Sophia Loren ha compiuto 90 anni. Domani li compirà Ornella Vanoni. Il giorno dopo Gino Paoli. Il 28 Brigitte Bardot. «Quando ad un convegno di geriatria ho detto che, dopo tutto quello che mi sono fatto, questi novant'anni sono solo questione di culo è scattato l'applauso», racconta il cantautore nato a Monfalcone, «genovese» per definizione e cittadino napoletano onorario, nello studio della sua casa di Nervi che guarda il golfo intero.

Partiamo con gli auguri a Ornella, appena tornata con un singolo, una rilettura di «Ti voglio», incisa con Elodie e Ditonellapiaga, e in attesa di un nuovo album di autocover?

«Lei è dura come il quarzo, non ha bisogno di auguri, sa cavarsela oltre ogni previsione. Con questa libertà che le dà l'età può dire quello che vuole: Ornella, continua così come sei!».

E lei come festeggerà i 90 anni ormai imminenti?

«Non credevo di arrivarci. Sarà un giorno come tutti gli altri, che festeggerò con i miei cari e con le persone che amo. E poi arriveranno i 91, se sarò ancora vivo».

Mai pensato di mollare la canzone? Era nato come grafico.

«Sul finire degli anni '60 quando prese piede la canzone politica e io mandai affanculo tutti andando a gestire un casinò a Levanto. Fuori dai giochi fino al giorno in cui non mi chiamò Sergio Bernardini chiedendomi una serata alla Bussola. Non sapevo da dove cominciare, così presi il gruppo del locale che avevo in gestione, La Pattuglia Azzurra. Una cosa che s'era inventato Fabio Boldi coi suoi fratelli. C'era pure Massimo, batterista orrendo che però faceva ridere tutti».

Paoli e le donne, domanda indiscreta?

«VORREI INCIDERE UN ALBUM DI MELODIE PUCCINIANE CON ORCHESTRA MA MI SERVIREBBE UN PRODUTTORE...»

«In quanto esseri eccezionali, agli occhi di un uomo le donne appaiono necessariamente stronze. Io, però, le amo tutte e ho un rispetto immenso nei loro confronti in quanto ragionano con schemi mentali superiori ai miei».

Veniamo a Ciacola, «La gatta» della canzone. In tre mesi il disco vendette 80 copie, facendola sentire più incompreso o soddisfatto di avere così tanti parenti?

«Diciamo sorpreso. La incisi a febbraio e lì per lì non accadde nulla, ma arrivò nei juke box e la gente la scoprì ai bar delle spiagge. Tant'è che le vendite esplosero al rientro dalle vacanze».

Sia e alla mano, le sue tre canzoni più munifiche.

«Prima di gran lunga "Il cielo in una stanza", seguita da "Che cosa c'è" e "Sassi". Poi "Una lunga storia d'amore"».

Mica progetta un disco?

«Sì, un album di romanze pucciniane con grande orchestra interpretate a mio modo. Ma bisognerebbe trovare un produttore intenzionato a finanziarlo».

Col pensiero ai suoi anni straviziati e stravissuti si racconta di un pinguino nella vasca da bagno.

«Non so cosa mi prese, ma un giorno a Roma decisi di comprarmi una foca. Rientrato un hotel la misi nella vasca da bagno, ma il personale di servizio iniziò a lamentarsi e la direzione mi chiese di disfarmene. Lo feci, ma al suo posto presi due pinguini. Anni dopo mi è capitato di reincontrare il direttore in un hotel di Bologna e la prima domanda che m'ha fatto con aria preoccupata è stata: "è solo, vero?"».

Altra mitologia paoliana: residuato bellico acquistato su una bancarella napoletana con la motivazione «tanto una bomba a mano serve sempre».

«Questi sono i racconti del mio ex manager Aragozzini. Fantasia pura. In quanto tali, però, le leggende sono sempre divertenti».

Aragozzini dice che uno dei grandi sbagli della sua vita l'ha fatto il giorno in cui lei gli ha presentato Lucio Dalla e lui ha detto di non avere tempo per fargli da manager.

«Dalla era il mio delfino. Sono stato io, infatti, a convincerlo a cantare, a farlo registrare, e tutti mi dissero "sei scemo" tranne Gianfranco Reverberi, mio socio di follie. Bellissimo l'inizio, nella grande sala d'incisone della Rca dove Lucio, per renderla un po' più intima, chiese che fossero collocati dei paraventi e, per concentrarsi, venisse spenta la luce. Ad un certo punto, sentendo dei rumori strani, io e Reverberi andammo a sbirciare e ce lo trovammo davanti completamente nudo, con le mutande in testa, che cantava ad occhi chiusi. Davanti ad una scena del genere cosa vuoi dire, allibiti, girammo i tacchi e tornammo quatti quatti in sala regia».

Nel '67 rompeste.

«Durante Sanremo lui dormiva nella stanza dell'Hotel Savoy accanto a quella di Tenco. e dopo la tragedia avrebbe dovuto fare quel che non fece, rifiutarsi di cantare. Andò in scena lo stesso, fra l'altro con un pezzo intitolato "Bisogna saper perdere". Quando m'inalbero perdo ogni simpatia, così, dopo qualche tempo, incontrai Lucio in un ufficio e l'attaccai al muro. Siccome, però, sono uno che quando s'incazza ti odia per un giorno e mezzo e poi se la fa passare, dopo qualche tempo tornammo amici».

Loren, festa a Roma: «Grazie per tutto questo amore»

Novant'anni da star tra applausi, il tributo di amici e colleghi, commozione, perfino qualche lacrima. Sophia Loren, blusa bianca scintillante e pantaloni neri di Armani, ha festeggiato il fatidico compleanno a Roma, dove una vita fa la sua favola cinematografica era cominciata, e ha voluto accanto a sé i familiari, gli amici, i colleghi, lo storico agente Carlo Giusti. Serata blindata, preclusa alla stampa, con una prima celebrazione al The Space Cinema Moderno dove la diva ha ricevuto dalle mani del sottosegretario Lucia Borgonzoni e della presidente di Cinecittà Chiara Sbarigia la Chiave di Cinecittà, opera in bronzo dello scultore Dante Mortet realizzata proprio per lei. È poi seguita la cena di gala al vicino Hotel Anantara Palazzo Naiadi. Da Sting è arrivata una dedica registrata: il musicista ha cantato per la diva «Every little thing she does is magi»c mentre Laura Pausini ha interpretato «Io sì (Seen)», colonna sonora del film «La vita davanti a sé», l'ultimo interpretato dalla Loren nel 2020 con la regia del figlio Edoardo Ponti.

Con la voce incrinata dall'emozione, Sophia, a cui sono arrivati messaggi d'auguri anche dal presidente Mattarella e dal sindaco di Napoli, Manfredi, ha letto in sala un breve intervento: «Uno dei grandi vantaggi dell'età», ha detto, «è che smettiamo di perdere tempo con le cose inutili e ci concentriamo su ciò che conta. E a contare sono la mia famiglia, i miei figli, i nipoti, gli amici, i collaboratori e l'amore che ci lega... abbiamo pianto, riso, ballato insieme e stasera possiamo brindare insieme». Poi, mentre la commozione s'impadroniva della platea e scrosciavano gli applausi, ha continuato: «Se c'è un regalo che potete farmi, è non celebrare solo il mio compleanno ma tutti noi perché siamo ancora qua e, dopo aver condiviso la vita, possiamo passare insieme anche questa notte. Grazie dal più profondo del cuore», ha concluso l'attrice con il pianto nella voce, «per tutto questo amore e per i i ricordi che il tempo non potrà mai cancellare». Ha poi versato qualche lacrima rivedendosi in «L'oro di Napoli», il cult di Vittorio De Sica proiettato nella nuova versione restaurata in 4K da Luce Cinecittà e Filmauro. Emozionatissimo anche il figlio Edoardo che ha definito Sophia «una donna indescrivibile, imparagonabile, inimitabile, infinita che non ha età perché per tutti noi rappresenta molto di più di una semplice persona» e ha esclamato: «Mamma, tu sei la nostra luce, sei una luce che questo Paese porta come una torcia in giro per il mondo e che tutti noi portiamo nei nostri cuori. La luce che proietti è la luce di quella tua bellezza che ci fa apprezzare la bellezza in tutti noi. Ci hai reso persone migliori perché ci hai mostrato che persone potevamo essere, niente di più e nient'altro che noi stessi». Rino Barillari, il mitico «king dei paparazzi», ha immortalato l'evento che lo ha riportato ai fasti del cinema degli anni d'oro, quando la capitale ospitava lo struscio delle star e Cinecittà era soprannominata "Hollywood sul Tevere": «Sophia dovrebbe essere fatta senatrice a vita, è uno dei simboli più potenti dell'italianità nel mondo», commenta il fotografo, «all'estero una sua immagine vale più di un passaporto diplomatico». Gli ospiti sono arrivati alla spicciolata. Tra i primi il cantante Al Bano, il produttore e presidente del Napoli Aurelio De Laurentiis, Zubin Mehta, Maria Venier, Trudie Styler, Ferzan Ozpetek, Enrico Lo Verso, partner di Sophia nel mediometraggio *Voce umana* diretto nel 2014 da Edoardo Ponti. C'erano anche Franco Nero, Nancy Brilli, Greta Scarano, Claudia Gerini, Silvia Damiani, Tomas Arana, Christian De Sica con la moglie Silvia Verdone. E la bellissima Margaret Madé che ha interpretato Sophia nella miniserie di Raiuno «La mia casa è piena di specchi», ispirata all'autobiografia di Maria Scicolone, l'amata sorella della diva.

Il primogenito di Sophia, Carlo Ponti jr, era con la famiglia e Alessandra Mussolini, figlia di Maria e nipote di Sophia, con il marito Mauro Floriani e le figlie Caterina e Clarissa. «Quando la vita ti porta ad arrivare a 90 anni», ha detto, «va onorata». C'era anche Gigi D'Alessio: «A Sophia, orgoglio della nostra terra, ho dedicato la mia canzone "Donna Sofì'" che rende omaggio alla sua bellezza e alla sua anima». Barillari conosce la Loren da sempre e ne ha fissato sulla pellicola i primi passi, i trionfi, le vicende private. «È la diva italiana più conosciuta e amata della storia», dice, «io ho immortalato il suo primo bacio con il marito Carlo Ponti, poi l'ho ripresa perfino vestita da suora sul set di uno spot pubblicitario. Il mio sogno sarebbe stato fotografarla insieme a Gina Lollobrigida, considerata la sua storica rivale, ma nessuna delle due dive ha voluto. Sophia ha sempre rispettato il lavoro della stampa. La decisione di escludere giornalisti e fotografi dal suo compleanno non può essere sua. Lei resta un simbolo, un esempio. Il suo talento esplosivo e la sua bellezza tutta naturale hanno molto da insegnare alle attrici di oggi».

Gloria Satta



LA DIVA COMMOSSA ALLA FESTA A ROMA PER I SUOI 90 ANNI L'OMAGGIO DI STING E PAUSINI CON LE CHIAVI DI CINECITTÀ



IL CONVEGNO

Odontoiatria e sport confronto tra specialisti oggi a Napoli

Oggi dalle ore 9 la Basilica di San Giovanni Maggiore ospita il convegno Iasmed su sport e odontoiatria, organizzato dal professore Franco Di Stasio (*nella foto*), consulente di club e atleti. Saluti istituzionali del direttore sanitario dell'Azienda dei Colli, professore Giuseppe Fiorentino.

DENTRO JUVE-NAPOLI

Le mosse di Thiago Motta e Conte, i tecnici della rifondazione di due grandi squadre

Gli azzurri pronti a cambiare modulo durante la gara, i bianconeri puntano su Koopmeiners



Thiago Motta, italo-brasiliano (giocò nell'Italia di Conte), è alla prima stagione con la Juventus: nello scorso campionato ha centrato la storica qualificazione in Champions League col Bologna



Antonio Conte, bandiera della Juve come calciatore e allenatore, ha accettato il contratto triennale di De Laurentiis: tecnico e manager con pieni poteri sulle operazioni di calciomercato

Pino Taormina
Inviato

CASTEL VOLTURNO È la madre, e il padre, di tutte le partite. È una specie di Clasico per i tifosi azzurri, gonfio di scudetti, veleni e rancori. Juventus contro Napoli è un confronto sportivo, ma anche culturale e persino esistenziale. È la rivalità più feroce e cattiva, da sempre. Ore 18, nel tempio bianconero: violato due volte negli ultimi anni, con quel volo di Koulibaly e il tiro incrociato di Raspadori. Ci riprova il Napoli di Conte ad abbattere il muro di Thiago Motta, zero gol presi nelle prime quattro partite di campionato. E anche la miseria di cinque tiri nello specchio (contro i 15 subiti da Meret). Un superduello tra due squadre solide, compatte, che ragionano con la porta in testa. Due squadre che si assomigliano anche perché al centro di un'evoluzione tattica: programmata quella di Thiago Motta, profondissima quella di Conte. Thiago è arrivato a Torino per rieducare al possesso una Juventus che Max Allegri aveva creato come una molla per raccogliersi e scattare. Conte è a Napoli con il compito di ricostruire tutto dalle fondamenta e con De Laurentiis che non fatica a capire che cambiare pelle richiede tempo.

LE SCELTE

Conte deve badare agli equilibri di una squadra che domenica notte era andata a dormire da prima in classifica e che ha ritrovato una grande autostima. Motivo per cui oggi non è previsto un cambio d'abito, almeno nell'ouverture. Poi, si sa, le tentazioni sono tante. Ma dopo la campagna d'agosto è chiaro che il Napoli può tramutarsi in qualcosa d'altro rapidamente. Neppure fosse Leopoldo Fregoli. E allora via con il vestito di sempre, ovvero il 3-4-2-1 con unico ballottaggio tra Olivera e Spinazzola, ma poi il piano B è pronto, prontissimo a diventare un piano A con la metamorfosi nel 4-3-2-1 con McTominay nella mediana che consentirebbe di compattare due linee protettive in fase di non possesso. E con Neres nel tridente che sale al fianco di Kvara e Lukaku per dilatare il campo. Conte non cambia il Napoli, ma è pronto a farlo. Difesa a 4, perché no, con Mazzocchi messo da parte e più compattezza a centrocampo. Ma questo solo con la partita in corso. Perché questo Napoli non è la caravella di Cristoforo Colombo in mezzo all'Oceano: non si percepiscono perplessità tattiche nella ciurma nei confronti del condottiero. Tutti si fidano di Conte e Conte ora non cambia. Perché farlo, viste le tre vittorie consecutive? Certo, il 4-3-2-1 permetterebbe a Conte di far giocare i migliori, senza sacrificare un mediano. Per quanto raffinata, la tattica non supererà mai la saggezza dei bambini che per formare le squadre al parco scelgono i più bravi. Ma per adesso, anche contro la Juve, ci sarà Mazzocchi. Poi, già in Coppa Italia giovedì con il Palermo, qualcosa si vedrà. Ma le tentazioni contiane sono tante: ieri ha provato la difesa a quattro, ma anche il 3-5-2. In ogni caso, l'idea del nuovo Napoli è chiara: lui non vuole più una squadra che abbia un sistema di gioco mandato a memoria anche dagli avversari, non vuole un Napoli che perda la forza dell'imprevedibilità e si possa sclerotizzare nel ripetere sempre le stesse cose. Con Neres e anche con Raspadori può allargare le strade per arrivare in porta, con McTominay e Gilmour avere centrocampisti capaci di generare incursioni più imprevedibili.

DNA JUVE

Thiago Motta ha modificato l'anima dei bianconeri, con un ruolo chiave affidato a Koopmeiners, osservato speciale di Conte e al centro di molte riunioni tattiche a Castel Volturno: è lui che detta i passaggi filtranti per Vlahovic. È una squadra che anche sulle palle inattive ha punti di forza, ha trovato assi portanti differenti, tanto a destra con Nico Gonzalez che davanti con Vlahovic, novello Zirkzee. Il 4-1-4-1 in fase di possesso è il modulo a cui si affida di più il tecnico bianconero con Locatelli davanti alla linea a quattro. Il risultato? La Juventus ha spodestato il Napoli nella statistica dei passaggi tentati (ben 2411 contro i 1900 degli azzurri). Thiago Motta ha però problemi nel tirare: 43 volte ha calciato verso la porta contro i 72 tiri tentati dal Napoli. L'ex Bologna ieri ha provato a nascondersi. «Loro anche sono una squadra costruita per poter vincere lo scudetto e fino a poco tempo fa giocavano un calcio mondiale. Noi dobbiamo continuare a crescere. Kvara? Stia tranquillo, noi abbiamo sempre avuto grande rispetto per tutti i nostri avversari». Dice che non è vero che De Laurentiis lo ha mai contattato (lo ha fatto anche quando era allo Spezia, a dire il vero) e spiega: «Sarà una grande partita, con giocatori forti: dovremo essere un blocco solido per evitare di concedere spazi a giocatori come Kvara o Lukaku. Cercheremo di portare la partita dalla nostra parte facendo il gioco che conviene a noi». Infine: «Napoli senza Coppe e quindi in vantaggio per il titolo? Chi lo sa...».

L'ALLENATORE JUVENTINO: «AVVERSARI COSTRUITI PER VINCERE LO SCUDETTO KVARA? HO GIOCATORI CORRETTI»

JUVENTUS-NAPOLI



Allianz Stadium (Torino) – ore 18.00
Tv: DAZN
Diretta radiofonica: Radio Crc
Diretta testuale: www.ilmattino.it
Arbitro: Doveri
Assistenti: Scatragli-Moro
IV Uomo: Giua - Var: Marini - Avar: La Penna



All. Thiago Motta
4-2-3-1

All. Conte
3-4-2-1





A DISPOSIZIONE
1 Perin, 23 Pinsoglio, 6 Danilo, 16 McKennie, 17 Adzic, 21 Fagioli, 22 Weah, 26 Douglas Luiz, 32 Cabal, 37 Savona, 40 Rouhi, 51 Mbangula

SQUALIFICATI
nessuno

DIFFIDATI
nessuno

INDISPONIBILI
nessuno

A DISPOSIZIONE
14 Contini, 25 Caprile, 5 Juan Jesus, 16 Rafa Marin, 11 Gilmour, 37 Spinazzola, 90 Folorunsho, 8 McTominay, 26 Ngonge, 23 Zerbin, 7 Neres, 18 Simeone, 81 Raspadori

SQUALIFICATI
nessuno

DIFFIDATI
nessuno

INDISPONIBILI
nessuno

WITHUB

Pino Taormina
Inviato




BIG ROM Lukaku in azione e nell'altra foto il gesto a Torino dopo i cori razzisti

IL BOMBER ROMELU INCUBO BIANCONERO

Lukaku è in grande forma e vuole segnare il terzo gol di fila a Torino

I cori razzisti quando era all'Inter: Gravina annullò la sua squalifica

CASTEL VOLTURNO Sembra addirittura più bello, più magro, più devastante dell'anno scorso quando era alla Roma. Avrà, questa estate, fatto un bagno in qualche piscina speciale, o ha solo messo a frutto l'esperienza, quindi ha imparato a conoscere il suo corpo o a far pace col suo passato, tutte cose fondamentali quando si invecchia. O forse è solo la cura Conte. Gli anni passano, e ora sono 31, ma Romelu Lukaku è la stella polare del Napoli. Ci ha messo meno di un mese per diventarlo, per indossare la corona che aveva in testa Osimhen. Oggi c'è la prova delle prove, quella contro la Juventus: rivale storica del Napoli ma anche la sua. «Mai, mai e poi mai», disse quando era appena andato via dall'Inter a chi gli propinava un ritorno in Italia ma alla Juventus. I tifosi bianconeri se la legarono al dito. Quando Allegri fece il suo nome a Giuntoli, gli ultras quasi alzarono le barricate: tutti ma non Big Rom. Che si gettò tra le braccia di Mourinho. Strana la storia di Lukaku e della Juventus: non ha mai segnato chissà quanti gol (appena tre in 12 gare) ma mai gol banali.

IL PROTAGONISTA

A Cagliari, Lukaku ha mostrato di essere in condizioni sensazionali. D'altronde, per averlo il Napoli ha sborsato quasi 30 milioni di euro. Un record, per un trentenne. Pronto ancora a dare spettacolo anche a Torino, dove si candida a essere il dominus della gara, con al suo fianco l'altro mago, Kvaratskhelia. La notte della semifinale di Coppa Italia, il 4 aprile del 2023, ha fatto da spartiacque tra il belga e la Juventus: buona parte della curva Scirea (alla fine i daspati sono stati 175) gli vomitò addosso ululati razzisti e in campo scoppiò una rissa furibonda. Il belga era un avversario non gradito già prima, ma quella serata è stata determinante nei rapporti con gli ultras della Juventus: segnò il rigore e per mettere a tacere i cori, festeggiò mimando il saluto militare e portando l'indice dell'altra mano alle labbra. Un gesto che l'arbitro Massa aveva interpretato come polemico nei confronti della curva bianconera, da cui diverse persone gli avevano rivolto insulti razzisti, imitando il verso della scimmia. Scoppiò una mega-rissa e il belga prima venne espulso e poi venne squalificato e solo la "grazia" del presidente della Figc Gravina gli consentì di non scontare la giornata di stop. «Il principio della lotta ad ogni forma di razzismo è elemento fondante dell'ordinamento sportivo».

POSSIBILE UN'ALTRA DURA ACCOGLIENZA DA PARTE DEI TIFOSI BIANCONERI COME È ACCADUTO CON LA ROMA

L'ATTESA

È anche la prima volta che Conte trova i tifosi nello Stadium, visto che nei due precedenti si è giocato a porte chiuse per via delle restrizione legate al Covid. Sembrano passati mille anni. Più volte, Lukaku è stato vicino alla Juventus: nel 2019, era in ballo lo scambio con il Manchester United tra Paulo Dybala e Lukaku sotto la Mole. La Joya dice no: a Manchester non ci va, vuole rimanere a giocarsi le proprie carte a Torino. E di conseguenza lo scambio con Lukaku non si fa più. È la prima sliding door della storia, anche perché Big Rom un accordo con la Juventus lo aveva già trovato. Lukaku è uno dei "nemici": il 30 dicembre scorso, i bianconeri battono la Roma per 1-0 grazie a Rabiot e il belga quasi non tocca palla. Ogni volta che lo fa, viene giù lo stadio. La trattativa che ha portato il campione belga a Napoli viene svelata da Giovanni Manna, il ds azzurro, che ieri ha parlato a Radio Crc: «Lukaku è arrivato tardi perché la situazione di Victor ci ha condizionato. Lui stesso ha espresso la volontà di non giocare più per il Napoli e di voler andare via: non ci sono state le condizioni inizialmente per far sì che questo trasferimento avvenisse. Ma ci mancava un attaccante diverso per caratteristiche che coniugasse le esigenze tecniche nostre e dell'allenatore. Da qui l'accelerata sul trasferimento di Romelu». A prescindere da come sarebbe andata a finire l'operazione Lukaku. «Osimhen al Galatasaray? Loro si sono approcciati a noi appena finita la nostra sessione estiva. Né noi né Victor volevamo un prestito. Ma alla fine era l'unica strada percorribile».

«NIENTE JUVENTUS» MA A TORINO C'È LA MINACCIA ULTRÀ

Il prefetto decide lo stop per la trasferta dei residenti a Napoli e in provincia

Alcuni gruppi: «Partiremo lo stesso come fecero i tifosi dell'Eintracht»





LA SICUREZZA Ultrà del Napoli, nell'altra foto il prefetto di Torino Carfagna

IL CASO

Pino Taormina
Inviato

CASTEL VOLTURNO La mannaia si abbatte sui tifosi del Napoli: non solo è vietata la trasferta oggi contro la Juventus per i residenti nel capoluogo e in provincia, ma l'Osservatorio valuterà nei prossimi giorni lo stop anche per le gare con l'Empoli (20 ottobre) e il Milan (29 ottobre). Il rigore, certo. La sicurezza, d'accordo. Ma sicuramente tutto fuori tempo massimo. Il prefetto di Torino Donato Carfagna, infatti, solo alle 15 di ieri ha decretato «per urgente tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica» il divieto per i residenti di Napoli e della sua provincia a recarsi allo stadio per assistere a Juventus-Napoli. Tutti, nonostante le fidelity card. Ben 36 ore per preparare e formalizzare un provvedimento di cui si conosceva la severità fin dalla mattina del giorno prima. Una beffa per circa 1500 persone, visto che almeno un altro migliaio assisterà alla gara per ragioni di provenienza geografica. Una scelta per tagliare fuori "gli ultras" probabilmente perché ritenuti responsabili (ma ancora nessuno è stato individuato, né denunciato, né daspato) delle tensioni di Cagliari, con il lancio di fumogeni e petardi, il ferimento dello steward e la sospensione della gara. Un momento nero, una figuraccia. Dove vanno puniti (severamente) i colpevoli, non gli innocenti. Molti tifosi, però, non ci stanno: «Andremo lo stesso a Torino». Di certo, non entreranno allo stadio. Anzi, la questura sta anche disponendo un pre-filtraggio. E così, nonostante la voglia di copiare (a parole) il modello inglese, non si trova altra soluzione che punire tutti, pure chi a Cagliari non ha messo piede domenica scorsa. Eppure, gli stadi sono pieni di telecamere al altissima risoluzione, tutti hanno dei quartier generali dove controllare quello che avviene allo stadio.

DOPO I FATTI ACCADUTI A CAGLIARI IL VIMINALE VALUTA IL DIVIETO ANCHE PER LE GARE IN CASA DELL'EMPOLI E DEL MILAN

LA DECISIONE

L'Osservatorio e il Casms si sono allertati dopo aver letto la relazione della Digos di Cagliari. Pochi gli incivili, ma tanti quelli che ne pagheranno le conseguenze. E anche la squadra, privata del supporto di molti dei suoi tifosi. E la sensazione è che il provvedimento potrebbe anche essere più pesante nei prossimi giorni: a rischio (serio) anche le trasferte a Empoli e quella con il Milan. Insomma, tutto ottobre senza calcio lontano dal Maradona. Troppi precedenti, troppe paure. Da qui lo stop alle trasferte del tifo azzurro dei residenti a Napoli e nella sua vasta area metropolitana. Ovvio, il Napoli ne prende atto: ma a nessuno ha fatto piacere vedere una gara sospesa per le intemperanze di qualche facinoroso nel settore ospiti di Cagliari. La determinazione è stata dura, magari legittima ma in ritardo. Dagli scontri in Sardegna, sono trascorsi ben cinque giorni. La Juventus rimborserà il prezzo degli tagliandi, ma in molti perdono i soldi degli hotel e del viaggio. Il Viminale vuole mandare un segnale chiaro per un'emergenza che sta diventando un'abitudine. Da qui la resa ai (pochi) prepotenti. Repertorio di un calcio sotto il ricatto della violenza. Di cui il Napoli - che ha pagato 30mila euro di multa oltre la figuraccia di immagine - è vittima.

ALMENO IN 1500 AVEVANO ACQUISTATO I BIGLIETTI: PREVISTI RIMBORSI PER I TICKET MA NON PER I VIAGGI E GLI ALBERGHI

E De Laurentiis proverà a fare ricorso contro la sanzione. I tifosi sono imbufaliti: «Basta abusi. Visto che all'epoca il prefetto in occasione del match contro l'Eintracht disse che non si poteva vietare la libera circolazione a cittadini europei, seguiremo quella linea di condotta. Siamo in tantissimi, tanti stanno già partendo e tutti partiremo». L'avvocato Angelo Pisani prepara una class action: «Inizia la stagione delle beffe dove in nome della violenza e assurde strategie che iscriminano e danneggiano i tifosi veri». Carlo Claps, presidente Comitato tutela sportivi e tifosi: «Le modalità e i termini con cui è stato adottato questo provvedimento sono aberranti, dimostrano una grande disorganizzazione dell'istituzione preposta alla vigilanza e alla sicurezza degli stadi». E Erich Crimaldi incalza: «Motivazione tardiva, irragionevole e illegittima: denunciamo tutti».

Milan, Fonseca il derby e poi l'esonero Il Torino vince a Verona ed è primo

LE ALTRE PARTITE

Domani occhi puntati su due partite. Nel pomeriggio in Roma-Udinese ci sarà l'esordio di Juric, sostituto di De Rossi, sulla panchina giallorossa: si prevede forte contestazione nei confronti del club. E poi, in serata, il derby Inter-Milan, che vedrà di fronte due squadre dagli umori contrapposti. Simone Inzaghi è reduce dalla convincente prestazione sul campo del City, Paulo Fonseca rischia di dover chiudere in anticipo il rapporto con la società rossonera. La sua avventura sembra ormai giunta al capolinea. Fatale sarà probabilmente il derby. In questi giorni, dopo le due settimane d'assenza, Zlatan Ibrahimovic è stato a Milanello per dare supporto alla squadra in un momento delicato. Fuori da Milanello, tuttavia, rimbalzano già i nomi per il dopo Fonseca. Edin Terzic, già in tribuna a San Siro durante il match con il Liverpool e attualmente svincolato dopo aver guidato il Borussia Dortmund; Maurizio Sarri che questa estate si era detto deluso per la mancata chiamata dal Milan; Igor Tudor sembra essere stato indicato come il preferito Ibrahimovic; l'ex Allegri e Tuchel sarebbero profili troppo dispendiosi.



SENZA PACE L'esperienza di Fonseca sulla panchina del Milan starebbe per concludersi: Terzic, Sarri e Tudor in lizza per sostituire il portoghese

SERIE A 5ª GIORNATA

WITHUB

Partita	Risultato / Arbitro	Orario
CAGLIARI-EMPOLI	0-2	
VERONA-TORINO	2-3	
VENEZIA-GENOA	ARBITRO: MARCHETTI	OGGI, ORE 15 | TV DAZN
JUVENTUS-NAPOLI	ARBITRO: DOVERI	OGGI, ORE 18 | TV DAZN
LECCE-PARMA	ARBITRO: GUIDA	OGGI, ORE 20:45 | TV DAZN/SKY
FIORENTINA-LAZIO	ARBITRO: MARCENARO	DOMANI, ORE 12:30 | TV DAZN
MONZA-BOLOGNA	ARBITRO: MASSA	DOMANI, ORE 15 | TV DAZN
ROMA-UDINESE	ARBITRO: FELICIANI	DOMANI, ORE 18 | TV DAZN/SKY
INTER-MILAN	ARBITRO: MARIANI	DOMANI, ORE 20:45 | TV DAZN
ATALANTA-COMO	ARBITRO: TREMOLADA	LUNEDÌ, ORE 20:45 | TV DAZN

LA CLASSIFICA	PT.	G.
TORINO	11	5
UDINESE	10	4
NAPOLI	9	4
EMPOLI	9	5
INTER	8	4
JUVENTUS	8	4
LAZIO	7	4
ATALANTA	6	4
VERONA	6	5
MILAN	5	4
GENOA	5	4
PARMA	4	4
LECCE	4	4
FIORENTINA	3	4
MONZA	3	4
ROMA	3	4
BOLOGNA	3	4
COMO	2	4
CAGLIARI	2	5
VENEZIA	1	4

Negli anticipi di ieri, intanto, vittorie esterne dell'Empoli a Cagliari per 2-0 e del Torino per 3-2 a Verona. I granata almeno per una notte al primo posto in classifica con 11 punti.

Serie C

Cuore Casertana, rimonta a Messina

Rimonta e pareggio della Casertana (2-2) in casa del Messina. Siciliani in vantaggio con le reti di Petrungaro e Luciani, nella seconda parte della ripresa i gol di Carretta e Damian in 8 minuti. Oggi sono in programma il derby Sorrento-Turris sul campo neutro di Potenza (ore 18.30) e Avellino-Latina, con la panchina di Pazienza sempre più a rischio, e Cavese-Monopoli (ore 20.45). Le partite: Messina-Casertana X-X; oggi Sorrento-Turris, Avellino-Latina, Cavese-Monopoli, Taranto-Team Altamura; domani Trapani-Juventus Next Gen, Giugliano-Catania, Benevento-Foggia, Cerignola-Potenza,



Picerno-Crotone. La classifica: Cerignola 10; Benevento 9; Picerno e Catania 8; Monopoli, Sorrento e Potenza 7; Crotone 6; Cavese, Foggia, Giugliano, Messina e Trapani 5; Juventus Next Gen, Casertana e Turris 4; Latina e Avellino 3; Taranto 2; Team Altamura 0.





IN AZIONE Kvara contro il Cagliari nella partita vinta per 4-0 dal Napoli domenica scorsa: il georgiano ha segnato il 2-0

«NAPOLI LA STRADA VINCENTE»

Zoff: «Conte ha solo bisogno di tempo per tornare in alto sfida dura con la Juventus, può pesare il fattore campo»

L'INTERVISTA

Angelo Rossi

Il primo pensiero è per Totò Schillaci. Il suo addio ha commosso Dino Zoff. «Una volta mi definì un secondo padre. Questa cosa la ricordo con grande orgoglio». In effetti, quando sbarcò a Torino il monumento del nostro calcio lo difese da tutto e da tutti. «Altro motivo di orgoglio fu l'annata che fece con me alla Juventus. Una stagione magica che lo portò dritto dritto in Nazionale e a quelle indimenticabili notti magiche».

Perché Zoff fu un padre per Totò?

«Perché privilegiai il rapporto umano rispetto a quello professionale. Veniva dal Messina, era molto timido, parlava poco. Soffrì parecchio l'impatto ambientale. Un pomeriggio lo presi sottobraccio, gli parlai a lungo dicendogli che la tranquillità sarebbe stata il suo miglior alleato se davvero voleva sfondare ad alti livelli. Trovammo un feeling immediato, in quella squadra allenavo fior di campioni ma lo feci subito titolare e lui seppe ricambiare alla grande, segnò tanto e il nostro campionato andò più che bene».

Quel pomeriggio se lo ricorda ancora?

«Sì, dopo una brutta partita al vecchio Comunale. Guardava la tribuna e abbassava gli occhi, soffriva la presenza dell'avvocato Agnelli. E quella di Boniperti. Gli dissi: smettila di guardare gli spalti, i tifosi sono tutti uguali, in tribuna come in curva, pensa a giocare. Il Napoli con Maradona, il Milan con Van Basten, l'Inter con Matthaeus ma io più lo allenavo e più mi rendevo conto delle sue potenzialità, aveva un fiuto pazzesco sotto rete. Caratteristiche che confermò appena venne convocato in Nazionale per Italia '90. Diciamo che lo aiutai a sbloccarsi e di questo mi ha sempre ringraziato. Io lo ringraziai perché segnò 15 reti aiutandoci a vincere coppa Italia e coppa Uefa, quando esplose al Mondiale non rimasi sorpreso per niente».

Anche la Juventus lo ricorderà oggi prima della sfida contro il Napoli. Poi si penserà al campionato.

«Totò se n'è andato troppo presto, è stato un dispiacere enorme. Il campionato? Sì, credo che vedrò la partita del Napoli, dopo quattro giornate possiamo iniziare a capire qual è lo stato di forma di queste due formazioni».



VERO NUMERO 1 Zoff, una leggenda del calcio: capitano dell'Italia mondiale nell'82

«IL DOLORE PER SCHILLACI È STATO ENORME: MI RITENEVA NON UN ALLENATORE MA UN SECONDO PADRE LO DIFESI DA TUTTI»

I bianconeri hanno il morale dalla loro parte dopo la netta vittoria in Champions. Molti sono rimasti impressionati dalle prodezze di Yildiz contro il Psv.

«Il turco possiede numeri interessanti e sta cominciando a metterli in mostra. Le premesse mi sembrano buone, è chiaro che adesso ha bisogno che gli venga confermata la fiducia, nel senso che deve continuare a fare il titolare. Buono l'inizio, vediamo cosa farà nelle prossime partite».

Il Napoli ha Conte in panchina. Un passato che non si dimentica e un futuro che forse gli appartiene. Da doppio ex, fa qualche effetto particolare vedere un simbolo bianconero sulla panchina napoletana?

«I tempi cambiano, il calcio cambia. Non è più come ai miei tempi quando ci si legava a un solo club. Adesso calciatori e tecnici sono professionisti, guadagnano tantissimo, è difficile vedere in giro le cosiddette bandiere: ci si sposta per necessità, per obbligo, per scelte delle società».

Del resto, a proposito di bandiere, basta guardare cosa è capitato a Roma con De Rossi.

«Anche le esigenze sono mutate, mi riferisco ai risultati che oggi hanno altra importanza e viaggiano su ritmi più incalzanti. Puoi essere stato una vera bandiera e avere grande considerazione ma se poi i numeri non sono buoni, si cambia».

Il Napoli è inciampato alla prima e poi ha fatto tris.

«Si sta riprendendo, il percorso però sarà lungo come è ovvio che sia quando si cambia la guida tecnica. Conte è un ottimo allenatore, sicuramente porterà in dote risultati interessanti. Non inganni però la vittoria di Cagliari: il risultato è stato netto ma non ha rispecchiato per intero quello che si è visto in campo».

Il pronostico di Zoff?

«Non ne faccio perché mi riesce difficile. Però il fattore campo potrà favorire la Juventus».

«Addio Totò sei stato il volto bello della Sicilia»



I FUNERALI

PALERMO «Totò è il volto bello di Palermo, di Palermo che non molla. Totò per noi palermitani e noi siciliani è un simbolo, come lo sono stati altri uomini nella storia in altri ambiti, perché è riuscito con le sue sole forze a mostrare il volto vero, impregnato di valori, della nostra Sicilia, della nostra bella Palermo. Un figlio di questa terra che non ha mai tradito le sue origini, non si è mai vergognato dei lavori svolti sempre con dignità, anzi ne ha sempre parlato come passaggi fondamentali della sua vita che gli hanno permesso di costruirsi una corazza e pertanto lo hanno reso forte e invincibile». Così Filippo Sarullo, parroco della Cattedrale di Palermo, ha voluto ricordare l'ex bomber di Italia '90 morto dopo una lunga malattia, durante l'omelia per i funerali in un Duomo gremito. «Ha fatto conoscere al mondo, con la semplicità del suo essere - ha aggiunto - il cammino fatto di sacrifici che lo ha reso la persona che era, il calciatore popolare tanto amato e da tutti unanimemente considerato il nostro Maradona dal piede d'oro. In questi giorni tanti i messaggi, tanti i pensieri, tante le parole, tanto l'affetto dimostrato da parte del mondo del calcio e dello sport, delle istituzioni e del popolo. È stato un coro unanime di dispiacere, dolore, lacrime, ricordi, che attestano le qualità umane e professionali di un talento, di un fuoriclasse, di un grande della storia umana e calcistica che nasce e muore qui a Palermo».

r.s.

COMMOZIONE NELLA CATTEDRALE DI PALERMO PER L'ADDIO AL CAMPIONE SCOMPARSO A 59 ANNI PER UN TUMORE

Supercoppa, gli azzurri senza paura contro Bologna: «Vogliamo la finale»

BASKET

Stefano Prestisimone

A otto giorni dal via al campionato riecco il basket d'alta quota con la Supercoppa in programma stasera e domani alla Unipol Arena di Casalecchio di Reno, il fortino bolognese della Virtus. E proprio i felsinei sono gli avversari della semifinale con il Napoli Basket in programma alle 20,45 e anticipata alle 18 dall'altro match tra Milano e Venezia. È il primo test ufficiale per la rivoluzionata squadra azzurra che però negli ultimi due test ha battuto avversarie di rango come Tortona e Venezia, vincendo il torneo Loveri a Lucca e dimostrando di cominciare ad assimilare le regole ferree di Igor Milicic. Rosa quest'anno più lunga e con più peso fisico, oltre a un super playmaker come Kevin Pangos. Napoli andrà a giocarsela senza timori reverenziali ma è ovvio che il pronostico sia dalla parte bolognese, non fosse altro che per il fattore campo. La squadra di Banchi però proviene da un precampionato balbettante e non appare imbattibile sulla carta.

MAGLIA SENZA SPONSOR PERCHÉ NAPOLI ASPETTA L'OFFERTA DI UN PARTNER COACH MILICIC: «DIFESA E VELOCITÀ PER BATTERE LA VIRTUS»

LA RICERCA DELLA CHIMICA

Milicic ci crede sempre: «La nostra squadra è completamente rinnovata e stiamo cercando il migliore modo di giocare insieme. Nonostante il grande lavoro già svolto, abbiamo ancora molto da fare per trovare un nuovo assetto, soprattutto in vista di un confronto con una delle squadre migliori d'Europa. Sarà una sfida impegnativa ma stimolante. Giocheremo con grande cuore, velocità e con una super difesa, questo lo garantisco. In generale posso dire che la nostra rosa è più lunga e l'obiettivo nella stagione che parte è fare meglio dello scorso anno». Il presidente Grassi prima chiarisce che la squadra giocherà senza sponsor principale sulla maglia volutamente perché il club spera ancora in un marchio che voglia legarsi per questa stagione e aiutare i 3 soci azionisti, poi gli scappa la scaramanzia: «Speranze di fare il bis? Siamo superstiziosi e abbiamo già prenotato il treno per il ritorno domani mattina».

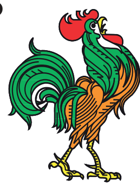


LA DIVISA Gli ex azzurri Sbaragli e Ragazzi con la maglia che sarà indossata in Supercoppa

NIENTE COMPARSE

L'ad Alessandro Dalla Salda sottolinea che «non faremo le comparse, non andiamo in gita. La Supercoppa l'abbiamo conquistata con merito grazie all'impresa di Torino e ora ce la giocheremo». Il dt Pedro Llompart aggiunge: «Abbiamo cambiato 9/11 per necessità, ma il gruppo si sta adattando bene, Pangos è carico e ci farà divertire». La campagna abbonamenti intanto viaggia bene con circa 550 tessere vendute. Questa Supercoppa vede anche il battesimo di "Casa Napoli 'Na passione", una primizia per il basket italiano, ovvero un hub partenopeo nel cuore di Bologna ideato dal manager del marketing Andrea Di Nino per offrire una panoramica della cultura napoletana, con talk, tradizioni, dibattiti e ospiti come gli ex azzurri Maurizio Ragazzi, Marco Bonamico, Tonino Fuss, Massimo Sbaragli, Giampaolo Di Lorenzo, Francesco Cantamessi. La gara Napoli Basket-Virtus Bologna sarà trasmessa in diretta su Dazn e Eurosport 2.

21 Settembre 2024
Sabato



IL MATTINO

NAPOLI

cronaca@ilmattino.it
fax 081 7947225
Scrivici su
WhatsApp +39 348 210 8208

San Matteo

OGGI 19° 26°



DOMANI 19° 25°



Ex voto

CHIARA, IL CUORE CHE BATTE NEL CUORE DELLA CITTÀ

Vittorio Del Tufo

LA DIGNITÀ OLTRE IL DOLORE

8 Lezione di dignità. Oltre ogni dolore, anche il più inimmaginabile, e oltre ogni pregiudizio. È quella regalataci da Gianfranco Jaconis, il padre di Chiara, la trentenne di Padova ferita a morte da una statuetta caduta (mentre qualcuno la maneggiava, probabilmente un minore) dal balcone di un edificio di via Santa Teresa agli Spagnoli. «Avevo dei pregiudizi, ho trovato tanta umanità. I sanitari napoletani devono essere orgogliosi di quello che sono». Come ha scritto, benissimo, Titti Marrone, «nel momento stesso in cui diceva il suo strazio, il padre di Chiara non ha voluto cedere alla tentazione dell'ira cieca». Grazie, Gianfranco, il cuore di tua figlia batterà sempre nel cuore della città.

LA SOLIDARIETÀ E I SILENZI

5 Le lacrime, la solidarietà, ma anche le parole non dette. C'è un rione senza colpe che ha subito chiesto perdono per la tragedia, inginocchiandosi davanti al dolore straziante di una famiglia. Ma c'è anche, mentre scriviamo, il silenzio assordante di chi quella tragedia l'ha provocata, il silenzio di colui (o di coloro) che maneggiando quella maledetta statuina ha causato la morte di Chiara. Forse due genitori oggi disperati e altrettanto increduli. Saranno le indagini a fare chiarezza. Ma solidarietà non vuol dire solo spargere le lacrime del giorno dopo. La solidarietà, quella vera, è anche assunzione di responsabilità, per quanto dolorosa.

LA VANVITELLI E IL PARKINSON

8 Un nuovo trattamento terapeutico, che sarà attivato tra due mesi dall'Azienda ospedaliera universitaria Luigi Vanvitelli, consentirà ai pazienti affetti dalla malattia di Parkinson di guardare con maggiore serenità al futuro. La Campania sarà così l'unica regione del Sud, e tra le pochissime in Italia, ad utilizzare il strumento in grado di trattare i tremori resistenti ai farmaci. Il macchinario è stato acquistato grazie ai fondi regionali e si è dimostrato efficace in oltre il 70% dei pazienti. Ecco un'eccellenza di cui essere fieri.

E BRIATORE LIEVITA

6 Lievita come una pizza l'ego, già smisurato, di Flavio Briatore, che ha appena sfornato il suo nuovo business - Crazy pizza - in via Nazauro Sauro. «Concorrenza? Noi siamo diversi». Beh, questo è certo. A cominciare dai prezzi, che superano del triplo quelli dei "rivali" napoletani. Questione di brand: quello di Napoli è talmente "figo" che Mister Billionaire vi si è tuffato come Paperon de Paperoni nella sua piscina di monete d'oro. E vi sguazza felice.

Al teatro Mercadante il Campania festival si parte da Cappuccio

Luciano Giannini a pag. 37



Nel segno di uno dei maggiori poeti dell'Occidente vita e arte si confondono, a teatro. Il titolo che incarna questa unione è «La prima luce di Neruda». Al Mercadante, stasera (ore 21) e domani (19) la trasposizione dell'omonimo romanzo di Ruggero Cappuccio aprirà il «Campania teatro festival», al via in ritardo per il mancato arrivo dei fondi gestiti dalla Regione. In scena saranno Elio De Capitani e Cristina Crippa, Silvia Ferretti e Umberto Terruso e la cantante e Francesca Breschi.

La testimonianza. Il decano degli abusivi svela il business sosta selvaggia

«Parcheggiatore da 34 anni e mille multe mai pagate»

Incassi mensili da dipendente comunale: «Offro un servizio pubblico»

Paolo Barbuto

«Faccio il parcheggiatore da 34 anni. Noi offriamo un servizio che non c'è, ecco perché siamo necessari». Abbiamo intervistato uno dei duemila abusivi della città. Ci ha raccontato un mondo di regole senza senso e di guadagni esasperati senza pagare tasse: «Il male del nostro mestiere sono le nuove leve troppo violente. Prima di loro tutti ci volevano bene». *A pag. 25*

Fondi di coesione

De Luca lancia una task force «Ora lo sprint sui cantieri»



Dario De Martino

Una task force per la gestione del fondo Sviluppo e Coesione. Una squadra, che in parte è già stata designata e in altra parte va ancora costruita, di dirigenti regionali che lavoreranno soltanto a "mettere a terra", le risorse, 3,4 miliardi, che la Regione ha ottenuto. *A pag. 28*

L'isola azzurra, l'inaugurazione



L'ISOLA AZZURRA Riaperta via Krupp dopo la chiusura di un mese

Capri, il regalo di fine estate per i turisti: riapre via Krupp

Anna Maria Boniello *a pag. 33*

Quartieri Spagnoli, le indagini

Chiara, il giallo delle impronte sulla statuetta

Turista uccisa, caccia alle tracce sul reperto

Leandro Del Gaudio

Caccia alle impronte digitali sulla statuetta che ha ucciso Chiara Jaconis. È uno dei tasselli mancanti sulla morte della turista padovana. Martedì i funerali nella chiesta di Padova, mentre a Napoli si lavora anche su un altro versante: l'acquisizione della testimonianza della colf che lavora nell'appartamento dal quale sarebbe caduta la statuetta. I due indagati negano il possesso dell'oggetto. *A pag. 31*

Ponticelli

Raid nel traffico ferito un 31enne «Condizioni gravi»

Giuseppe Crimaldi

Tornano a sparare le pistole a Ponticelli. Un pregiudicato 31enne è stato gravemente ferito da un killer sotto gli occhi di decine di passanti. *A pag. 31*

Di riffa o di Raffa

Leggere a Napoli, l'arte di ignorare il rumore

Raffaella R. Ferré

Quando il trend americano dei "silent reading party" è sbarcato a Napoli, da cittadina alla continua ricerca di un po' di pace sonora, l'idea di un ambiente silenzioso in cui potermi dedicare alla lettura mi è sembrata un sogno: bellissimo e irrealizzabile. Ero certa, infatti, che tra le tante cose di cui possiamo vantarci noi napoletani, di sicuro non c'è il rispetto della quiete altrui. Qualche anno fa, uno studio ci mise addirittura sul podio mondiale del rumore, superati solo da New York e Los Angeles, ma in quanto ad "ammuina" – che non è solo frastuono, ma testimonianza sonora di esistenza – ieri come oggi, non ci batte nessuno. Pensavo: il silenzio, qui, è una parentesi, è più facile chiedere a qualcuno di non far chiasso durante una partita che mentre si tenta di leggere un romanzo. Poi alcune librerie hanno cominciato a proporre appuntamenti a tema, è successo anche al lido Mappatella e all'inizio del mese è stata la volta della Biblioteca Nazionale. Ho scoperto così che più che mirare ad abbassare il volume della città, missione impossibile, questi incontri puntano a qualcosa su cui abbiamo davvero potere: la sfida non è silenziare risate, chiacchiere, musica, clacson, sirene e altri suoni cittadini, ma il nostro cellulare. Metterlo via per un'ora o due, disintossicarci da notifiche e quant'altro: ne siamo capaci? Forse questa nuova tendenza riuscirà a insegnare anche a me che se a Napoli ci sono rumori e distrazioni inevitabili, altri possiamo risparmiarceli.

Dopo Acerra la tappa del cardinale a Nola

Zuppi: «Uniti contro egoismo e violenza»

Carmen Fusco

Il vescovo di Bologna e presidente della Conferenza episcopale italiana Matteo Zuppi è tornato in provincia di Napoli dopo la visita di sette giorni fa ad Acerra. Ieri a Nola, in duomo, ha aperto il convegno pastorale della diocesi. Ad accoglierlo, il vescovo di Nola Francesco Marino, che gli ha espresso la solidarietà per l'alluvione che ha colpito l'Emilia Romagna. Nel suo intervento Zuppi si è soffermato sulle nuove sfide della Chiesa in un contesto mondiale in continua evoluzione e trasformazione. «Serve un rinnovato impegno dei cristiani per combattere gli egoismi e le violenze, per combattere la solitudine di chi vive nel mondo virtuale chiuso dentro uno schermo», ha detto il presidente della Cei richiamando anche gli ultimi fatti di cronaca come la tragedia di Paderno dove un ragazzo di 20 anni ha ucciso i genitori e il fratello.



A pag. 27

Le campagne del Mattino

Abusivi, i pm anticlan «Un affare di camorra per gestire il territorio»

▶Blitz a Coroglio, la Dda: «I parcheggi come le piazze di spaccio»
Il giudice: «Così i boss incassano ogni giorno fino a 5mila euro»



L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio



Sono due facce della stessa medaglia: droghe e parcheggiatori abusivi. Due fenomeni che servono alla camorra a controllare il territorio, in modo militare; ma anche ad incassare soldi cash ogni giorno, un fiume di denaro che serve a sostenere le finanze della propria organizzazione criminale. Non ha dubbi il gip Isabella Iaselli, nella ricostruzione del fenomeno parcheggiatori abusivi, una delle piaghe denunciate a più riprese da Il Mattino, alla luce delle conclusioni investigative della Dda di Napoli. In alcune aree dell'area metropolitana - si legge - i parcheggiatori abusivi sono un affare di camorra. Esattamente come il controllo delle piazze di spaccio. Funziona più o meno così: ci sono incassi giornalieri, reclutamento di uomini, distribuzione delle risorse sul territorio, paghe quotidiane, turni di lavoro.

IL METODO

Come per la droga, così per la raccolta di soldi all'angolo della strada, quando si tratta di controllare spazi pubblici e imporre il pedaggio agli automobilisti. Che storia è questa? Tutto nasce da un blitz messo a segno dalla Squadra Mobile di Napoli (agli ordini del primo dirigente Giovanni Leuci) e del commissariato di Pozzuoli contro i vertici del clan Esposito-Nappi. Storia nota, a leggere le cronache degli ultimi giorni. Sono finiti in cella undici presunti affiliati dell'area occidentale, manca all'appello il presunto capoclan: si chiama Massimiliano Esposito, noto come 'o scognato, ritenuto al centro di una trama criminale che lo vede a stretto contatto con i clan della Alleanza di Secondigliano. Un personaggio che avrebbe gestito droga, racket e anche i proventi legati alla gestione dei parcheggiatori abusivi. Proviamo a capire cosa accade di notte, specie a ridosso dei fine settimana o nei giorni festivi. Intere strade sono nelle mani delle sentinelle del traffico. Non parliamo di forze dell'ordine, ma di affiliati di camorra, che pretendono dalle cinque alle dieci euro per consentire ai cittadini di parcheggiare la propria auto.

RECLUTATE DI NOTTE LE "SENTINELLE" DELLA STRADA «PAGA GIORNALIERA DA CENTO EURO PER OGNI TURNO»

IL TRAFFICO

Funziona così in via Coroglio, a Nisida, in zona Cavalleggeri, ovunque ci siano pub, discoteche o palazzetti dello sport che rientrano sotto il controllo del clan Esposito-Nappi. Restiamo al provvedimento firmato dal gip Iaselli: «Nella informativa della Mobile e del commissariato di Pozzuoli si legge che, in considerazione dei numerosi stabilimenti e locali notturni presenti nella zona oggetto di interesse dei coniugi Esposito-Nappi, i proventi sono cospicui e consentono di provvedere alle esigenze personali e degli altri affiliati». E si entra nello specifico. Parlavamo di turni e di manodopera: «Dalla lettura delle intercettazioni, si desume che Salvatore Iuliano stabilisce, di intesa con i due capi (Massimiliano Esposito e Maria Matilde Nappi) e con Carmine Esposito i turni dei ragazzi assegnati a svolgere l'attività di parcheggiatori abusivi; i ragazzi sono retribuiti con un compenso che di norma è di cento euro giornalieri, ma può variare, come sottolinea la stessa Nappi, a seconda degli introiti. I proventi, tolta la somma destinata ai ragazzi, viene raccolta da Salvatore Iuliano». Ma in cosa consistono gli incassi sotto la voce parcheggiatori abusivi? «Si va dalle 4 alle 5mila euro al giorno, al netto delle spese», sottolinea il giudice, in questo caso riferendosi al controllo delle strade a ridosso del borgo di Coroglio.

AUTO CIVETTA PER CREARE VARCHI E INCOLONNARE LE VETTURE «MIGLIAIA IN CODA ECCO IL BUSINESS»

PREPAGATA

Poi tutto finisce in una PostPay intestata alla stessa Nappi, che avrà in questo modo la possibilità di controllare un fiume di denaro in modo sistematico. «Come avviene nelle piazze di spaccio», insiste il giudice. In una notte, il clan avrebbe esercitato pressione nei confronti di una quindicina di parcheggiatori abusivi, imponendo loro il pizzo. Una strategia criminale esercitata nei confronti di un altro gruppo, in uno scenario che ricorda le faide per il controllo delle piazze di spaccio. Una storia ricostruita anche da un collaboratore di giustizia - si chiama Yuseff Aboumouslim - che ha fornito una sorta di mappa di luoghi abbinati a nomi, tra esattori e ad-

UNA INFORMATIVA DELLA MOBILE SVELA IL FENOMENO DOVE PROLIFERANO PUB, DISCOTECHE E PALAZZETTI SPORTIVI



L'intervista Aldo De Chiara

«Bisogna bloccare la patente a chi lascia le chiavi dell'auto nelle mani di questi soggetti»

Giuseppe Crimaldi

Lo va ripetendo come un mantra da anni, convinto che - più che una semplice provocazione - rappresenti un obiettivo possibile da raggiungere: per stroncare il fenomeno dei parcheggiatori abusivi serve una misura draconiana, ma per i "clienti" degli estorsori del posto auto. La sospensione della patente. «Una misura - spiega al "Mattino" il magistrato Aldo De Chiara - che mai come in questo momento può essere adottata».

Per l'ex procuratore aggiunto a Napoli e Avvocato Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Salerno è inutile proseguire sulla strada delle sanzioni ai parcheggiatori abusivi perché - commenta - «non produce effetti concreti e si rivela inutile».

E allora che si fa? Lei si fece già promotore di questa proposta nel 2020, ma poi è caduta nel vuoto.

«I tempi, oggi, sono maturi. E, considerato il contesto delle recenti scelte di politica giudiziaria adottate da questa maggioranza di governo, credo che ci siano anche le condizioni per adottare un provvedimento del genere».

Ma perché se la prende con i poveri automobilisti?

«Perché sul mercato c'è offerta quando arriva la richiesta. Per questo è necessario sospendere, e non certo ritirare, la patente a chi lascia le chiavi dell'auto a questi esattori del "pizzo" in strada. È giunto il momento che il legislatore, anziché concepire misure nei confronti dei parcheggiatori



«VA SPEZZATO IL COMPROMESSO CHE LEGA PEZZI DELLA BORGHESIA A PERSONAGGI VICINI ALLE COSCHE»



NELLA MIA VITA NON MI SONO MAI AFFIDATO AI POSTEGGIATORI BASTA LEGITTIMARE LE LORO ATTIVITÀ



IL MAGISTRATO
Aldo De Chiara

Le campagne del Mattino

«Io, parcheggiatore da 34 anni non mi sento un delinquente»

▶È uno dei decani, ha iniziato nel 1990 e non ha intenzione di fermarsi perché è un campo redditizio «Guadagno fino a 1400 euro netti al mese, mi hanno fatto oltre mille multe, ma non ho mai pagato»

LE ZONE Parcheggiatori abusivi quotidianamente al lavoro nelle strade del centro città: da Santa Lucia al Lungomare passando per Mergellina e fino al Vomero il territorio è invaso da chi chiede il pizzo per la sosta NEAPHOTO

detti alle auto civetta. «Le auto vengono spostate per ricavare varchi o stalli in cui piazzare le vetture dell'automobilista di turno». Tutto avviene sotto gli occhi di tutti, con migliaia di cittadini incolonnati nel traffico, mentre c'è chi gestisce un pezzo di Napoli, ora più che mai sotto l'egida della camorra.

IL PARADOSSO

Paolo Barbuto

È uno dei parcheggiatori abusivi più "longevi" attualmente in servizio, ha 50 anni, ha accumulato più di mille multe, mai pagate, si è conquistato uno dei luoghi più redditizi della città che, però, non vi diremo. Ha accettato di parlare dopo una lunga trattativa telefonica, solo con la certezza dell'anonimato e con la promessa che nulla farà identificare

AI MIEI FIGLI DICO SEMPRE DI SALDARE IL DOVUTO DOPO LA SOSTA PER EVITARE AGGRESSIONI

il luogo dove abitualmente si aggira; quel che dice, almeno, può essere registrato e le sue parole, a tratti paradossali, potete ascoltarle sul nostro sito web e sui canali social del Mattino.

IL «LAVORO»

Appuntamento a metà mattinata ché prima c'è troppo da fare e non avrebbe tempo. Risponde alla chiamata di conferma per l'appuntamento spiegando «ora sto al lavoro, non posso. Se vuoi raggiungimi qui». Così l'incontro per l'intervista avviene in una modalità surreale, seguendolo quando va a prendere monete dai finestrini, accompagnandolo quando è costretto a spostare le auto (che tiene in doppia fila) per consentire a qualcuno di andare via.

Di primo acchito resta conficcata nella testa la frase detta al telefono «ora sto al lavoro», e su questo fronte arriva il primo chiarimento perché lui considera l'attività di parcheggiatore abusivo esattamente come un lavoro di ufficio: «Arrivo ad orari prestabiliti, quando so che inizia il movimento. Non vado via finché c'è qualcuno che ha bisogno dei miei servizi (non è un'edulcorazione giornalistica, dice e ripete spesso proprio la parola "servizi") perché la gente si fida di me. E non manco mai, col sole o con la pioggia, se ci sono 40 gradi o se la temperatura va sottozero, le persone sanno che io ci sarò. E devo esserci. È il mio lavoro».



Abusivi all'opera in varie strade di Napoli. Nelle immagini di Neaphoto taglieggiatori all'opera dai "Cavalli di Bronzo" a piazza Municipio a Piazza Carità fino a Santa Lucia. Non c'è strada della città, soprattutto quelle del centro e dell'area vicina al mare, che non sia presa d'assalto dagli abusivi, alcuni sono storici, al lavoro da lla fine del secolo scorso.



LA MALAVITA

Ha un sussulto e si fa cupo alla domanda diretta: ma lo sai che si tratta di un'attività che ha a che fare con la malavita, con il malaffare? «No, io non sono uno di malavita. Forse il mio lavoro non è in regola con la legge, ma la malavita non c'entra». E su questo tema s'innesta un lungo discorso che parte dalla necessità di capire come, e quanto, la camorra gestisce il mercato del parcheggio abusivo: «A me non mi hanno mai chiesto soldi e io non pago per stare qua. Certo, di tanto in tanto mi chiedono di intercedere per avere appuntamenti da qualcuno dei tanti professionisti che gravitano attorno alla mia zona e io non mi sono mai tirato indietro. Anche perché so di avere porte aperte. Si tratta di professionisti ai quali, fin da quando avevo sedici anni, garantisco correttezza e puntualità».

LA NAPOLI BENE

È un viaggio a testa ingiù in una realtà parallela nella quale la Napoli-bene si avvicina alla malavita per il tramite di un parcheggiatore abusivo. Ti domandi com'è possibile che non ci siano

LA PAURA: DOPO GLI SCOOP SU DI NOI LA GENTE NON VUOLE PIÙ LASCIARCI LE CHIAVI, TEMONO DI AVERE PROBLEMI

indagini, appostamenti, approfondimenti su questa parte oscura eppure vicinissima della città che, evidentemente, si muove senza nascondersi. «Quando una persona la incontri tutte le mattine, ti lascia le chiavi della sua macchina perché gli troverai un posto dove quell'auto resterà, vigilata, tutta la giornata, si crea un rapporto stretto. Ci sono persone con le quali ci conosciamo da più di vent'anni, ci chiamiamo per nome. È normale che si crei un legame stretto». E qui si passa a un'altra faccia della questione, quella delle persone che dovrebbero contribuire a contrastare gli abusivi e invece li utilizzano con ventennale costanza: «Mica succede solo qui? - si difende il parcheggiatore più antico di Napoli - accade ovunque».

E qui si scivola in una filosofia che supera di gran lunga la più fervida immaginazione dell'immenso Luciano de Crescenzo: «Il fatto è che noi offriamo servizi che nessun altro in città è in grado di offrire. Avere la sicurezza di lasciare l'auto senza il dilemma quotidiano del parcheggio, non ha prezzo; vivere con la certezza che nessuno la ruberà o la danneggerà, offre una impagabile serenità. Chi altro si sacrifica per offrire servizi analoghi? Nessuno, ecco perché siamo necessari». Inutile spiegare che per certe cose esistono le autorimesse autorizzate, che tenere le vetture in doppia fila non è corretto, che metterle sulle strisce blu e omettere il regolare pagamento è scorretto: sono tutti dettagli considerati marginali.

LA VIOLENZA

Sostiene di guadagnare fino a 1.400 euro al mese «esentasse - spiega con orgoglio - è così che faccio mangiare la mia famiglia». Chiarisce che il mestiere si è imbastardito negli ultimi anni perché lui e gli altri "storici" non taglieggiano, al massimo chiedono «un caffè, con gentilezza».

Poi lancia l'anatema: «Io stesso dico ai miei figli che se un parcheggiatore chiede loro cinque, dieci euro, è meglio pagare senza fare storie. Quelli che fanno così sono violenti, senza legge, senza rispetto. Meglio pagare che rischiare. Ecco, questi soggetti rappresentano il male del nostro mestiere. Prima che arrivassero loro stavamo tutti tranquilli e la gente ci voleva bene».

Un'ora in un garage privato può costare fino a otto euro serve un calmiere dei prezzi

fuorilegge, che ritengo inefficaci, si concentri nel colpire il fenomeno a monte».

Sta dicendo che serve uno scatto di buona volontà da parte di tutti?

«C'è ancora troppo scarso senso civico: e di questo passo certi comportamenti favoriscono e alimentano il fenomeno».

Però non può negare che forze dell'ordine e istituzioni ce la stanno mettendo tutta nell'azione di contrasto a queste distorsioni.

«Vero. Ci sono dei segnali di miglioramento, e l'impegno è visibile anche negli atteggiamenti di tanti: a cominciare dall'assessore comunale alla Legalità, Antonio De Iesu, del parlamentare Francesco Emilio Borrelli, come pure del vostro giornale che sta facendo una sacrosanta battaglia contro questi delinquenti».

E poi, che altro proporrebbe?

«C'è un secondo aspetto: andrebbero calmierati i prezzi dei parcheggi privati. Non parlo delle strisce blu, le cui tariffe mi sembrano commisurate al servizio offerto. Mi riferisco ai garage: oggi parcheggiare l'auto o la moto lì è diventato un costo esoso».

Lei guida?

«Sì».

Sia sincero: non ha mai ceduto alla tentazione di lasciare le chiavi ad un abusivo?

«No, mai. L'auto la parcheggio sempre in un garage. A proposito di quello che dicevo poco fa: sa quanto ho pagato l'altra sera per andare al premio Napoli? Ventuno euro per tre ore di sosta. Ecco, anche questo concorre a determinare negli automobilisti la volontà di affidare le chiavi dei propri mezzi agli abusivi. È una stortura da correggere. Sarebbe ora di mettere anche mano a un progetto dedicato ai parcheggi comunali: questo pure ridurrebbe il fenomeno criminale degli abusivi in strada».

Insomma, per lei puntare a misure cautelari anche pesanti nei confronti dei parcheggiatori abusivi non paga?

«L'arresto? Non scherziamo: per favore, in questo Paese c'è gente che commette omicidi, come quella donna che ha investito con la macchina un uomo che poco prima l'aveva rapinata, ed è stata posta agli arresti domiciliari... Ma di che cosa parliamo?»

La Chiesa, la sfida

Nola, il monito di Zuppi «L'impegno dei cristiani contro egoismi e violenza»

▶Il presidente della Cei all'apertura del congresso pastorale della diocesi

▶Il vescovo Marino accoglie il cardinale «Vicinanza per l'alluvione in Emilia»

L'INCONTRO

Carmen Fusco

Una chiamata all'impegno rivolta a tutti i cristiani per arginare l'individualismo di cui sono figli l'esaltazione e la depressione. L'individualismo che genera tragedie come quella di Paderno, dove un ragazzino ha sterminato la sua famiglia, oppure come quella di Nola, dove un uomo é morto accoltellato dopo una lite per questioni di viabilità. I suoi funerali sono stati celebrati qualche ora prima che, nella stessa Cattedrale di piazza Duomo, giungesse il cardinale Matteo Zuppi, il presidente della Conferenza episcopale italiana che ha aperto il convegno pastorale della diocesi di Nola, dedicato al tema «...parlami di Dio».

LA CITAZIONE

L'arcivescovo di Bologna ha letto una citazione di San Paolino per salutare la comunità di Nola, stipata dentro il Duomo per accogliere Zuppi: «Non c'é da meravigliarsi se noi, pur lontani, siamo presenti l'uno all'altro e senza esserci conosciuti ci conosciamo». A ricambiare, esprimendo solidarietà alla Chiesa ed ai cittadini dell'Emilia Romagna e delle Marche, le regioni colpite in queste ore dalla devastante alluvione che ha mietuto ancora nuove vittime, è stato il vescovo di Nola Francesco Marino che ha accolto il porporato nella Cattedrale gremita di fedeli e di tonache.

E sono state proprio le parole di saluto che il presule ha rivolto al presidente della Cei ad ispirare l'intervento successivo: un'ora interrotta soltanto dagli applausi e da qualche bizza dei microfoni. Marino, che ha definito Zuppi «preparatore atletico», ha auspicato una «chiesa capace di aprire cantieri affinché ci siano sempre lavori in corso, consapevoli che ai cancelli aperti di questi cantieri non si può mai affiggere il cartello: personale al completo».



L'INCONTRO Il cardinale Matteo Zuppi e il vescovo di Nola Francesco Marino ieri in duomo

IL MONITO

Dobbiamo scrivere «Cercasi personale», ha risposto l'arcivescovo di Bologna che, parola dopo parola, ha ammonito le coscienze, chiedendo che «come la mamma, la Chiesa deve aiutare, deve dare amore». «C'é tanto da fare e gli operai sono pochi»: un aiuto che Matteo Zuppi lo ha chiesto per chi vive per dodici ore senza parlare con nessuno, risucchiato nella realtà virtuale di uno schermo, per chi cammina con un coltello in tasca, per gli anziani, per chi si prende cura di familiari ammalati, per i bulli e per i bullizzati, per chi si ammazza dopo essere finito nel baratro della solitudine. Fatti di cronaca di quel tempo che il vescovo Marino chiede a tutti di conoscere attraverso l'ascolto «per declinare la volontà di Dio nelle pieghe e nelle piaghe della Storia».

«L'amore al centro», insomma, ha invocato il cardinale secondo il quale non basta andare a messa per sentirsi cristiani. Ha evocato uno stile di vita diverso Zuppi, lontano da quell'ansia da prestazione che è causa di infelicità. Condotte «terapeutiche» in grado di aiutare gli altri ma anche se stessi. «Avete mai notato cosa accade dopo la vostra visita ad una persona che passa la giornata senza parlare con nessuno?» ha chiesto alle persone sedute tra i banchi della cattedrale. «Gli si illuminano gli occhi, rifiorisce», ha spiegato invocando una partecipazione più attiva della comunità ai bisogni degli altri, a quelle «periferie della Chiesa» che per dirlo con Francesco Marino «indicano il luogo esistenziale dove c'è esclusione della fede e disagio umano, povertà ed emarginazione».

Difficile non comprendere che l'appello accorato rivolto ai credenti non riguardasse anche chi ricopre incarichi pubblici ed è chiamato a gestire le sorti delle comunità. «Dobbiamo far sentire meno solo il nostro prossimo» ha concluso Zuppi. «Chi è solo è mezzo morto». Già, la politica. «Basta con gli scontri tra Orazi e Curiazi, continuare a stare in trincea non fa il bene del Paese. L'emergenza educativa va affrontata come tale mettendo da parte le ideologie», ha ammonito ancora il preside. «La crisi economica - ha aggiunto - è talmente acuta da compromettere la sopravvivenza».

Il resto sono state strette di mano e riflessioni. Le parole del presidente della CEI hanno toccato il cuore perché non sempre basta «indicare l'indirizzo della Caritas ha chi ha fame».

IL PRESULE INVOCA UN DIVERSO STILE DI VITA: «C'È TANTO DA FARE MA GLI OPERAI SONO TROPPO POCHI»

Solidarietà e accoglienza, la missione in provincia dell'«artigiano della pace»

LO SCENARIO

Giuliana Covella

Una settimana fa era stato ad Acerra, in occasione di un incontro sul tema «Pellegrini di speranza. Verso il Giubileo», una tre giorni di preghiera e riflessione organizzata dal vescovo Antonio Di Donna. Un incontro in cui Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza episcopale italiana, aveva invitato tutti a non arrendersi di fronte alle avversità. «La speranza tiene accesa la fede, che a sua volta tiene accesa la speranza», era stato l'incipit del suo discorso al convegno del 13 settembre presso la Diocesi acerrana che si prepara al Giubileo del 2025. Ieri, dopo appena una settimana, Zuppi è tornato nel napoletano a dimostrazione di un rinnovato interesse e di una straordinaria attenzione della Chiesa verso la Città metropolitana di Napoli.

IL CONVEGNO

Ad aprire il consueto convegno pastorale della Diocesi di Nola, dedicato quest'anno al tema «...parlami di Dio. E il mandorlo fiorì. Chiesa profezia di speranza», è stato ieri pomeriggio lo stesso Zuppi. Un appuntamento molto atteso dalla comunità locale che ha visto il vescovo di Nola, Francesco Marino, introdurre nella cattedrale del Duomo i lavori che, articolati in più momenti di confronto, dureranno fino al prossimo 15 novembre, quando la celebrazione eucaristica per la solennità di San Felice vescovo e martire, patrono della Città di Nola, sempre in Cattedrale, alle 19, ne segnerà la conclusione. «Abbiamo voluto iniziare il nuovo anno pastorale nell'orizzonte della profezia e della speranza richiamato, nel titolo del convegno, dall'immagine del mandorlo, primo tra gli alberi a fiorire, annunciatore della primavera e per questo simbolo dell'amore fedele di Dio - ha spiegato monsignor Marino -. Di questo amore la Chiesa è e vuole essere segno per l'umanità intera in ogni tempo e in ogni luogo. Il cammino sinodale che la Chiesa nolana ha intrapreso nel 2021, insieme a tutte le diocesi italiane, giunge quest'anno all'ultima fase, quella profetica, che concluderà un percorso di profondo discernimento. In questi anni ci siamo interrogati sul ritmo da dare, oggi, al passo della missione ecclesiale per essere ancora casa delle gioie e delle angosce dell'umanità. Ora comincia il tempo delle scelte e siamo felici di aver iniziato quest'ultima tappa accogliendo la riflessione e l'incoraggiamento del cardinale Zuppi».

DOPO ACERRA, ZUPPI IN VISITA A NOLA DUE EPICENTRI DELLA TERRA DEI FUOCHI E TERRITORI IN CERCA DI RISCATTO

L'IMPEGNO

La Chiesa «può e deve essere segno di speranza». Lo aveva detto a chiare lettere il presidente della Cei, Matteo Zuppi, nella sua introduzione alla sessione primaverile dei lavori del Consiglio episcopale permanente svoltosi a Roma lo scorso marzo. «L'impegno personale e di tutte le nostre comunità resta quello di essere "artigiani di pace" - aveva sottolineato - tessitori di unione in ogni contesto, pacifici nelle parole e nei comportamenti, ammoniti anche a dire "pazzo" al prossimo, per imparare ad amare il nemico e renderlo di nuovo quello che è: fratello». Un invito alla solidarietà e alla fratellanza che Zuppi ha rinnovato ieri nel corso della sua visita a Nola.

Già in quella che è tristemente nota come «Terra dei fuochi», il cardinale aveva incentrato il suo discorso sul significato profondo di speranza. Ieri, a distanza di sette giorni, il presidente della Conferenza episcopale italiana è tornato nei territori dell'hinterland partenopeo per esprimere la vicinanza e l'impegno della Chiesa cattolica alle comunità, specie quelle più bisognose di attenzione. Un'attenzione che, concretizzata nella sua presenza ad Acerra lo scorso 13 settembre, ieri ha visto l'arcivescovo di Bologna arrivare in un'altra Diocesi di frontiera dove la Chiesa mette in campo ogni giorno la sua azione pastorale, sociale e culturale.

Anche la città dei Gigli si prepara infatti al Giubileo 2025 e la presenza di Zuppi ha assunto un valore particolarmente significativo. Gli spunti offerti dall'incontro di ieri guideranno i vari appuntamenti in calendario. Già oggi, alle 9.30, dopo l'avvio con la preghiera presso la chiesa del Gesù, componenti degli organismi di partecipazione delle 115 parrocchie della diocesi si ritroveranno in tavoli di approfondimento.



IL CONVEGNO Il presidente della Cei ha aperto il congresso pastorale della diocesi di Nola

L'IMPEGNO DELLA CEI PER LE COMUNITÀ DI FRONTIERA IN PREPARAZIONE DEL GIUBILEO DEL PROSSIMO ANNO

Lunedì a Quarto

Messa per le vittime innocenti

Lunedì, alle 18, a Quarto, nel bene confiscato alla criminalità Casa Mehari, il vescovo di Pozzuoli e di Ischia, Carlo Villano, presiederà la celebrazione eucaristica in memoria delle vittime innocenti della criminalità e del 39esimo anniversario dell'uccisione di Giancarlo Siani. Concelebra il direttore della Caritas diocesana di Pozzuoli, padre Giuseppe Carulli. Sarà presente il sindaco di Quarto, Antonio Sabino. Giovedì 26 settembre, alle 18.30, la Caritas diocesana di Pozzuoli, nell'auditorium «Cardinale Alfonso Castaldo», organizzerà un incontro per l'inizio dell'anno pastorale con gli operatori parrocchiali e diocesani della carità.

La politica, la strategia

De Luca, sfida dei fondi «Così riparte la regione»

▶Asse con il governo, sì alla task force «Pool di dirigenti per gestire le risorse»

▶Collana e Santobono, sprint dei lavori «Previsti cantieri in tutta la Campania»

IL PIANO

Dario De Martino

Una task force per la gestione del fondo Sviluppo e Coesione. Una squadra, che in parte è già stata designata e in altra parte va ancora costruita, di dirigenti regionali che lavoreranno soltanto a "mettere a terra", per usare un termine molto in voga dal Pnrr in poi, le risorse che la Regione ha ottenuto quattro giorni fa con la firma dell'accordo di Coesione con il Governo. Eccolo il piano che ha in mente Vincenzo De Luca. Ad annunciarlo è lui stesso nel consueto appuntamento social del venerdì.

L'ANNUNCIO

Dopo un anno e più di attese, liti e battaglie, Palazzo Santa Lucia è pronta a gestire i circa 3,4 miliardi di euro rimanenti dei 7 miliardi e 800 milioni destinati alla Regione tra fondi Fsc e programma completare (di cui oltre la metà sono già stati anticipati). Il presidente della Regione rivendica la battaglia politica di questi mesi ma sottolinea pure l'importanza del fatto che l'intesa sia stata raggiunta in un clima di rispetto tra Regione e Governo. E annuncia per lunedì una conferenza stampa in cui ci sarà un focus sugli investimenti in programma grazie alle risorse appena ottenute. L'idea dell'ex sindaco di Salerno è quella di concludere il suo programma elettorale, puntando poi al terzo mandato, accelerando sugli importanti progetti condivisi col Governo all'interno dell'accordo di coesione. Per questo ha in mente la task force. «Grazie a questi progetti - dice - possiamo guardare con fiducia al futuro. Saremo in grado di determinare una svolta in termini occupazionali per la nostra Regione. L'obiettivo e l'ambizione che abbiamo è quella di bloccare il flusso di emigrazione di giovani campani verso le altre regioni e soprattutto verso l'estero».





IL PATTO
La premier Meloni e De Luca a Palazzo Chigi, a destra Fitto

AFFONDO SULLO STOP DEL PIANO DI RIENTRO NELLA SANITÀ «COSÌ È IMPOSSIBILE ACQUISTARE VACCINI PER I PIÙ PICCOLI»

I PROGETTI

Progetti urbanistici, ospedali, programmi culturali e sportivi. C'è tanto che bolle in pentola. Soprattutto per Napoli ma non solo. De Luca fa un elenco degli interventi più importanti. Completamento dello stadio Collana, fondi per la linea metropolitana Piscinola-Capodichino, nuova stazione di Poggioreale e il progetto Porta Est, con la la riqualificazione di piazza Garibaldi, la nuova sede della Regione e un parco pubblico. E ancora, il lato sanitario. Il polo pediatrico del nuovo Santobono, la riqualificazione dell'azienda dei Colli, degli Incurabili e del Cardarelli e il polo sanitario all'ex cinema Rivoli. E per il resto della Regione, i fondi per un enorme parco pubblico a Caserta su un'area della Curia, la diga di Campolattaro e la funicolare di Montevergine a Benevento, i fondi per l'ex Tribunale e per la viabilità attorno all'aeroporto a Salerno.

I RAPPORTI CON ROMA

«È un delitto aver perso un anno, ma ora guardiamo avanti», dice ancora De Luca. D'altronde la ventata d'aria di pace si era già avvertita la scorsa settimana quando De Luca aveva consigliato al suo Pd di sostenere la candidatura di Raffaele Fitto. Anche ieri ha ribadito la sua posizione: «Va sostenuto in quanto rappresentante dell'Italia ma deve difendere i fondi di coesione. Rischiamo - l'allarme lanciato - che vengano ridotti. La decisione europea di creare un ministero della Difesa comporterà tagli». Una polemica con le misure del Governo, però, c'è. In particolare rispetto a una decisione del ministero della Salute retto da Orazio Schillaci: «Ha bloccato la possibilità per gli ospedali del Sud di acquistare anticorpi monoclonali per bambini. Abbiamo fatto opposizione - annuncia De Luca - ma ci auguriamo che questo decreto sia ritirato dal Ministero». Attacca Valeria Ciarambino, vicepresidente del Consiglio regionale: «È solo l'antipasto di quello che accadrà con l'autonomia differenziata».

«CON QUESTA SVOLTA RIUSCIREMO A FARE ASSUNZIONI E BLOCCARE L'EMIGRAZIONE DEI PIÙ GIOVANI»

«Giochi senza barriere» uno spazio per la disabilità

L'INIZIATIVA

Mariangela Barberisi

Si terrà martedì 24 settembre Giochi senza barriere a Napoli: dieci ore di attività dalle 9:30 alle 19:30 dedicate alle persone con disabilità di tutte le età. La 17esima edizione, realizzata dall'associazione «Tuttiascuola Onlus», sarà allestita nella piazza del parco San Laise, all'interno dell'ex Base Nato di Bagnoli, lo spazio messo a disposizione dalla Fondazione Campania Welfare, presieduta da Antonio Marciano.
Il programma coinvolge oltre 400 volontari. Oltre ai laboratori organizzati, animazione, teatro, attività sportive, musica, ci sarà anche una zona per il food. «Giochi senza barriere è una carezza, un sorriso, un'attenzione a chi fa più fatica – ha spiegato Toni Nocchetti, presidente dell'associazione "Tuttiascuola Onlus" e ideatore della manifestazione -. Tutto è iniziato venti anni fa per un bambino con disabilità che non era stato invitato ad una festa. È nata così l'esigenza di costruire una comunità civile e sensibilizzare i cittadini a prendere una posizione, così come ha fatto la Fondazione Campania Welfare che, con il suo contributo, ha reso possibile l'edizione 2024».

MARTEDÌ L'EVENTO NELL'EX BASE NATO DI BAGNOLI LABORATORI, ATTIVITÀ E FOOD CON OLTRE 400 VOLONTARI

L'evento, patrocinato dal ministero dell'Istruzione e del Merito, dal comune di Napoli, dall'Asl Napoli 1, dalla Rai Campania, da Radio Live Napoli, sarà caratterizzato da diversi momenti e saranno coinvolte l'Accademia Aeronautica di Pozzuoli, i Vigli del fuoco, gli agenti della Polizia municipale, la Polizia di Stato, il dipartimento di Architettura della Federico II, il CNR, un gruppo di studenti dell'università di Venezia del master ProPart. «Come Fondazione abbiamo fortemente voluto e sostenuto questo appuntamento – ha aggiunto Marciano – tanto è stato fatto in questi anni sul terreno della disabilità nel nostro Paese, ma tanto altro va fatto ancora per costruire occasioni di inclusione, dignità e pari opportunità».

Sul palco animato da Radio Live Rai, si alterneranno artisti come Franco Ricciardi, Ars Nova e Daniele Sepe, Ciccio Merolla, Jovine e tanti altri, ma si esibiranno anche ragazzi di associazioni e scuole cittadine: i ragazzi dell'associazione Libera Officina, guidati da Myriam; il coro del liceo «Alfano» di Salerno; Ensemble Barocco del liceo musicale «Margherita di Savoia» di Napoli; liceo musicale e coreutico «Galizia»; La batteria di Claudio Patierno. Emozionata Michela Carrara, responsabile di Radio Live Napoli: «La Rai è da sempre attenta a queste tematiche e quest'anno parteciperanno Francesca Silvestre, del programma del mattino Diretta Live e Silvio Martino, conduttore di Around Naples».

La tragedia

Incidente a Roma in motocicletta muore il genero di Bonavitacola

IL LUTTO

Prima i festeggiamenti con gli amici per il compleanno e le 37 candeline spente, poi il tragico incidente che lo ha visto perdere la vita. Una morte avvolta nel mistero quella di Andrea Guastalla, marito di Ginevra Bonavitacola, figlia di Fulvio vicepresidente della Regione Campania ed assessore all'ambiente nella giunta guidata da Vincenzo De Luca. L'incidente è avvenuto giovedì a Roma, nei pressi del Foro Italico, dove il corpo del 37enne è stato ritrovato vicino ad un guardrail (in via del Foro Italico, precisamente in direzione San Giovanni), con un'incognita: la probabilità che nel sinistro mortale sia coinvolta una seconda vettura che possa aver fatto perdere il controllo dello scooter (un Sh150) su cui viaggiava l'uomo. Dai primi rilievi effettuati dagli agenti di polizia locale capitolini, sembra infatti che il mezzo guidato da Guastalla si sia spostato velocemente e improvvisamente verso destra, finendo poi dietro il guardrail prima dello svincolo per Corso Francia dove è stato poi ritrovato.

La politica, il confronto

Anci, assist di Martusciello «Manfredi scelta migliore»

▶L'europarlamentare di Forza Italia conferma il sostegno al sindaco

▶L'ex rettore va oltre gli schieramenti «Fondamentale il dialogo istituzionale»

IL DIBATTITO

Dario De Martino

Con il G7 della Cultura ancora in corso, Napoli già si prepara a ospitare un altro evento di portata internazionale. La prossima settimana, dal 24 al 27 settembre, il Partito popolare europeo terrà la sua quattro giorni di «Study Days». Un appuntamento presentato ieri ufficialmente dal sindaco Gaetano Manfredi e dal capogruppo di Forza Italia al Parlamento Europeo Fulvio Martusciello. Un'occasione anche per rafforzare una sinergia istituzionale tra il sindaco e il leader campano degli azzurri. Un clima di grande cordialità in cui Martusciello conferma il sostegno del partito alla candidatura di Manfredi alla guida dell'Anci. Ne è felice il sindaco che con le buone relazioni con Fi potrebbe anche cercare nuove sponde col governo dopo gli addii, per motivi diversi, dei ministri Gennaro Sangiuliano e Raffaele Fitto.



L'EVENTO

Una cena in uno noto ristorante del Lungomare mercoledì sera aprirà la quattro giorni a cui parteciperanno centoquaranta europarlamentari, la presidente del Parlamento Europeo Roberta Metsola, e quattro ministri: il vicepremier Antonio Tajani ma anche Maria Elisabetta Alberti Casellati, Gilberto Pichetto Fratin e Annamaria Bernini. I partecipanti alla convention avranno modo non solo di conoscere le bellezze e il mondo produttivo della città, ma sono in programma anche visite agli Scavi di Pompei, all'Accademia Aeronautica di Pozzuoli, al Parco nazionale del Vesuvio e all'Osservatorio vesuviano. «La scelta di Napoli è il riconoscimento del valore strategico della città nel contesto europeo e mediterraneo. Napoli, con la sua storia millenaria e la sua posizione unica, è da sempre crocevia di culture, scambi e cooperazione», dice Martusciello. Temi evidenziati anche da Manfredi: «È un segnale chiaro della centralità che la città sta acquisendo. Napoli, per sua natura, è una grande capitale europea, luogo di accoglienza e di dibattito politico, in grado di affrontare le sfide che abbiamo davanti, come una nuova Europa e un nuovo rapporto con i Paesi del Mediterraneo, dell'Africa e del Medio Oriente».

DAL 24 SETTEMBRE LA CONVENTION DEL PPE A NAPOLI CON 140 EURODEPUTATI LA LEADER METSOLA E QUATTRO MINISTRI

L'INTESA

Ma la conferenza stampa è stata anche l'occasione per rafforzare una sinergia. E a domanda precisa sul sostegno di Fi alla corsa all'Anci di Manfredi, Martusciello risponde nettamente e con un tocco di ironia: «Di fronte alla scelta tra un sindaco di Torino e uno di Napoli, e lo dico alla vigilia di Juventus-Napoli, è ovvio che noi sosteniamo Manfredi. È la scelta migliore». Insomma, visto che la presidenza va verso il centrosinistra, Fi si schiera con il Sud. Una sinergia su cui si sofferma anche Manfredi: «Dialogo con tutte le forze politiche mantenendo la mia identità e le mie posizioni. Oggi è una stagione in cui il dialogo istituzionale è fondamentale». E a maggior ragione dovrà tenere questo atteggiamento - ragiona Manfredi - «chi sarà eletto come prossimo presidente dell'Anci che è un ruolo istituzionale in cui si rappresentano tutti i Comuni, sia quelli di centrosinistra che quelli di centrodestra».
Martusciello, intanto, torna anche sulle questioni interne per le prossime regionali: «Rinnovo la mia disponibilità, ma sulle candidature decidono i leader nazionali, oggi non servono liti».

IL CAPOGRUPPO E IL PRIMO CITTADINO IN SINTONIA «COSÌ LA CITTÀ SI CONFERMA CAPITALE EUROPEA»

Il provvedimento

Arera diffida l'Eic per le tariffe idriche

L'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente ha diffidato l'Ente idrico campano (Eic) per l'inosservanza degli obblighi di aggiornamento della predisposizione tariffaria per il quarto periodo 2024-2029 a seguito dell'istanza del gestore idrico Nepta, la società del gruppo Italgas che gestisce il servizio a Caserta e quattro comuni della provincia. La normativa prevede che, nei casi in cui gli Enti di governo d'ambito risultino, alla data del 30 aprile 2024, inadempienti ai propri obblighi di adozione delle predisposizioni tariffarie per il quarto periodo regolatorio 2024-2029, il gestore presenti istanza di aggiornamento tariffario comunicandolo anche all'Autorità. Circostanza che nel caso specifico è avvenuta il 28 giugno scorso.

Rastrelli, ricordo della Destra «Il governatore galantuomo»

IL RICORDO

«Politico galantuomo». Così hanno ricordato i tanti partecipanti all'evento organizzato nei giardini di Villa Giulia a Sant'Anastasia per ricordare Antonio Rastrelli, ex governatore della Campania, sottosegretario nel primo governo Berlusconi e parlamentare della destra nazionale scomparso cinque anni fa. Tantissimi esponenti di Fratelli d'Italia e della destra campana hanno partecipato all'evento organizzato dalla Fondazione Giorgio Almirante e dall'associazione politico-culturale Ortocrazia. Il più commosso era ovviamente Sergio Rastrelli, oggi senatore del partito guidato da Giorgia Meloni e figlio dell'ex governatore: «Ricordare in questa sede mio padre, a 25 anni dalla sua esperienza politica e a cinque anni dalla sua scomparsa, è un grande onore. Questa giornata rappresenta un monito a qual senso etico che in ottanta anni di storia repubblicana ci ha consentito di crescere, evolverci e farci trovare pronti alla sfida della responsabilità di una destra di governo. Se oggi abbiamo stretto un patto con gli italiani è perché in passato abbiamo dimostrato di essere "altro" rispetto alla degenerazione della politica, mantenendo accesa quella fiamma che per noi rappresenta un vincolo di continuità della destra e dei suoi valori di cui andare fieri», le parole di Rastrelli.



L'EVENTO Il ricordo di Antonio Rastrelli a Sant'Anastasia

LA COMMEMORAZIONE

Numerosi gli interventi, moltissime le presenze e le testimonianze di chi ha condiviso con lui un percorso politico. Tra loro Alfonso Gifuni, amico storico dell'ex governatore, che nel saluto di apertura lo ha ricordato soprattutto «per i valori che rappresentava e declinava con assoluta rigore e coerenza». «Antonio Rastrelli ci ha lasciato una testimonianza di quello spirito militante e di unità ai quali dovremmo sempre guardare, come uomini, come politici e come amministratori», ha detto il coordinatore regionale di Fdi Antonio Iannone. L'eurodeputato Alberico Gambino ha voluto ricordare «il costante incoraggiamento del presidente Rastrelli nelle tante sfide politiche intraprese», il viceministro agli Esteri Edmondo Cirielli ne ha sottolineato «la specchiata moralità e l'impegno», mentre la deputata meloniana Marta Schifone lo ha definito «un aristocratico del pensiero». Prova a riportare la serata su temi di attualità il deputato e coordinatore provinciale di Fdi Michele Schiano di Visconti: «Era uomo che incuteva rispetto e i cui valori ci impongono oggi il dovere di restituire la Regione Campania a quella dignità oramai persa». Massimo Magliaro, storico portavoce di Giorgio Almirante, lo ricorda così: «Antonio Rastrelli è ha saputo mostrare al Paese e non solo l'esemplarità della classe dirigente missina».

A CINQUE ANNI DALLA MORTE DELL'EX PRESIDENTE DELLA CAMPANIA COMMOZIONE TRA I MILITANTI

d.d.m.

La tragedia, le indagini

Chiara, statua ai raggi x «Si cercano le impronte»

▶Turista veneta colpita ai Quartieri verifiche sull'oggetto caduto nel vuoto

▶Martedì funerali in basilica a Padova sarà presente anche il Comune di Napoli

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

In questa storia, sono due i nodi da sciogliere. Da un lato la ricerca di impronte digitali sulla statutetta caduta nel vuoto; dall'altro, l'acquisizione della testimonianza della badante. Due tasselli che dovranno riempiere il mosaico investigativo legato alla morte di Chiara Jaconis, la trentenne padovana colpita domenica scorsa da un oggetto caduto da un balcone, mentre passeggiava tra i vicoli dei Quartieri Spagnoli. Un'inchiesta che fa leva su una serie di indizi, si punta ad acquisire ulteriori riscontri. Come è noto, a distanza di poche ore dalla morte di Chiara, la Procura ha mandato la polizia a perquisire un'abitazione ai Quartieri Spagnoli.

GLI ACCERTAMENTI

Blitz fino a notte fonda, acquisite foto dell'appartamento, ma anche il contenuto di cellulari e pc, con un obiettivo in particolare: dimostrare la provenienza della statua caduta domenica scorsa, un oggetto che raffigura un elefante, con tanto di motivi che richiamano l'antico Egitto. Una perquisizione resa necessaria da un elemento su tutti: i due proprietari dell'appartamento - parliamo di due coniugi - negano di aver posseduto la statua che ha ucciso Chiara. Sono indagati per omicidio colposo, per non aver vigilato su un figlio minorenne (non imputabile), a sua volta ritenuto responsabile di aver lasciato precipitare nel vuoto quell'oggetto. Entrambi respingono le accuse. E lo fanno rispettando il dolore della famiglia di Chiara, senza però retrocedere su un punto: «Quella statua non ci appartiene, nostro figlio non c'entra, non è da qui che è stata lasciata cadere nel vuoto». Due versioni - quella della Procura e dei due indagati - uguali e contrarie. Come se ne esce? Uno dei punti chiave è riconducibile all'analisi della stessa statua. È stata maneggiata più volte, anche subito dopo l'impatto, ma potrebbe conservare delle impronte digitali. Una possibilità remota, ma che non viene esclusa, quanto basta a rendere necessarie verifiche sul piano scientifico.





SOSPETTATO UN MINORE E I SUOI GENITORI SONO SOTTO INCHIESTA PER OMICIDIO COLPOSO E PER MANCANZA DI VIGILANZA

LA TESTIMONIANZA

Ma su cosa fanno leva gli inquirenti? Cosa ha spinto i pm a mandare a perquisire l'abitazione di una famiglia napoletana? Siamo in via Santa Teresa agli Spagnoli, domenica 17 settembre, poco dopo le quattro del pomeriggio. Chiara è a terra. Sull'antico basolato dei Quartieri, spiccano pezzi della statuina. L'oggetto si è spaccato nella caduta. Questione di balistica: probabilmente è rimbalzato sulla ringhiera di un balcone ai piani bassi. E su questo balcone sono stati rinvenuti dei frammenti di onice nera, quindi della stessa sostanza della statuina. Probabile che sia caduta dall'alto, in un edificio antico che ha un terrazzo (che spesso resta chiuso), dove abitano diversi nuclei familiari; nello stesso punto ci sono anche altri balconi, dalla parte opposta della strada. In teoria, l'oggetto potrebbe essere stato lanciato anche da un punto non in verticale rispetto al luogo in cui è stata colpita Chiara. Quanto basta a svolgere degli approfondimenti. Oltre alle impronte digitali, infatti, si lavora sul contenuti di pc e cellulari dei due soggetti indagati, per capire se ci sono tracce dell'acquisto o della permanenza in casa della statuina. Questione di indizi, che vanno analizzati in un quadro di insieme. È in questo scenario, infatti, che si attende anche la versione della colf che presta servizio all'interno dell'abitazione indicata dalla Procura. Viene sentita come persona informata dei fatti, tecnicamente è una teste, a lei il codice fa sconti: non può mentire, né può avvalersi della facoltà di non rispondere. Deve raccontare tutto ciò che sa, a proposito dell'oggetto che le è stato mostrato e a proposito dell'uso del balcone dal quale sarebbe stata lanciata (o lasciata cadere) quella statua. Intanto, è giunto ieri a Padova il feretro della 30enne. I Funerali martedì 24 settembre, ore 10.30, nella basilica di Santa Giustina in Prato della Valle. Ci sarà anche il Comune di Napoli.

Ponticelli, raid nel traffico ferito un 31enne: è grave

LA VIOLENZA

Giuseppe Crimaldi

Tornano a sparare le pistole a Ponticelli. Nel primo pomeriggio di ieri un 31enne già noto alle forze dell'ordine è stato gravemente ferito in un agguato di chiara matrice camorristica. Trasportato d'urgenza all'ospedale del Mare, nella serata di ieri è stato dichiarato fuori pericolo di vita.

IL RAID

Intorno alle 14,30 di ieri qualcuno allerta la centrale operativa della Questura, segnalando una sparatoria e la presenza di un uomo ferito a terra. Gli agenti del commissariato Ponticelli di Napoli e dell'Ufficio Prevenzione Generale della Questura sono i primi ad intervenire a Ponticelli, all'incrocio tra via Guido Della Valle con via Carlo Miranda. Qui ci sono le tracce abbondanti di sangue del ferito, che nel frattempo è stato condotto al pronto soccorso dell'ospedale del Mare in codice rosso.
Del sicario (e degli eventuali suoi complici) ovviamente non c'è più traccia, la strada appare deserta, sebbene al momento del raid c'erano sicuramente molti testimoni. Ma funziona così in certi quartieri di camorra, dove il terrore è più forte del coraggio e del senso civico.
Sul posto arrivano anche gli esperti della Polizia scientifica, che repertano sull'asfalto numerosi bossoli di una pistola calibro 9x21.

LE INDAGINI

Il ferito è il 31enne Mario Liguori. Un nome noto agli investigatori che operano nell'area orientale. Nonostante l'età, l'uomo ha già numerosi precedenti: per stupefacenti, truffa, resistenza a pubblico ufficiale e riciclaggio.
Quando il sicario - che con ogni probabilità voleva uccidere - è entrato in azione Liguori era in strada, non è chiaro se da solo o in compagnia. Gli ha puntato la canna della micidiale Beretta 9x21 al petto, i proiettili lo hanno centrato all'addome, al torace, alle gambe e ad un polso. Subito dopo è fuggito, quasi sicuramente a bordo di un mezzo guidato da un complice.
I poliziotti si sono poi recati all'ospedale del Mare per assumere le prime informazioni, ma non è stato possibile raccogliere la versione della vittima, in stato di choc e gravemente ferito. Acquisite invece dalla Squadra Mobile, che adesso procede sotto il coordinamento della Direzione distrettuale antimafia partenopea, le immagini di alcuni impianti di videosorveglianza presenti nella zona.



SPARI ALL'ADDOME E ALLE GAMBE UOMO RICOVERATO IN CODICE ROSSO GLI INQUIRENTI: «VOLEVANO UCCIDERLO»

LE IPOTESI

Gli investigatori scavano nella vita del 31enne: al setaccio le amicizie, i rapporti con alcuni pregiudicati della zona, e - soprattutto - una eventuale vicinanza ad uno dei gruppi criminali purtroppo ancora attivi a Ponticelli e dintorni.
Risale a luglio l'ultimo omicidio commesso nel quartiere in cui le faide di camorra non si sono mai fermate. A cadere allora sotto i colpi dei killer fu il 48enne Emanuele Montefusco, colpito in via Argine, nei pressi di una bancarella di rotoli di carta. Anche in quel caso l'omicidio fu commesso alla luce del sole, in pieno giorno.La vittima era il fratello di Salvatore Montefusco, detto "Zamberletto", elemento di spicco della criminalità organizzata locale e considerato vicino al clan dei De Luca Bossa. A Ponticelli la camorra continua ad avere il grilletto facile, e si può morire anche per poco: per una partita di droga non pagata o per uno sgarro commesso nei confronti di qualcuno che conta nelle gerarchie del male.

La bellezza ritrovata

Capri, regalo ai turisti riaperta la via Krupp

▶Terminati i lavori di manutenzione dopo la caduta di detriti dal costone

▶La storica stradina fu chiusa un mese fa Il sindaco: «Uno dei siti simbolo dell'isola»

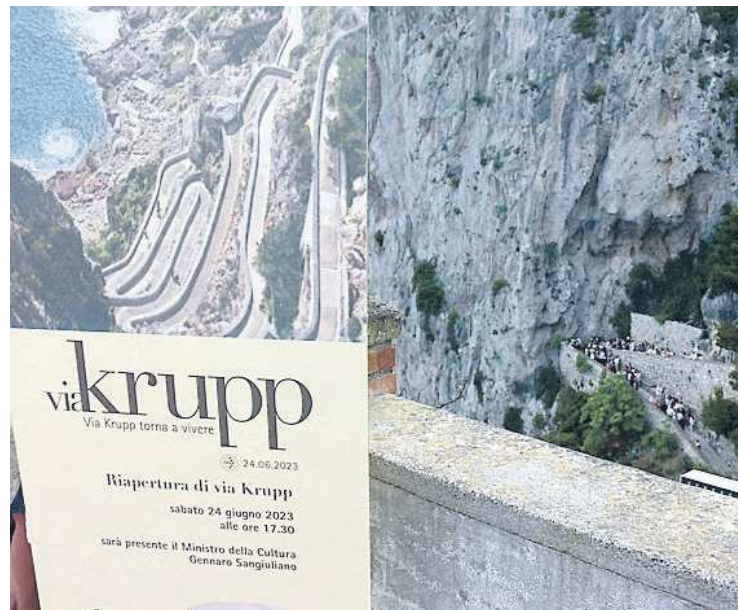
LA SVOLTA

Anna Maria Boniello

A circa un mese di distanza riapre via Krupp, e riapre nel giorno in cui la Certosa ospita il convegno «Capri d'Autore». La storica via è rimasta interdetta al transito di turisti, vacanzieri e residenti per circa trenta giorni a causa di uno smottamento che si è verificato lungo i tornanti della straordinaria strada che congiunge i Giardini di Augusto a Marina Piccola. La riapertura arriva in una fortunata coincidenza, proprio nel giorno in cui inizia il convegno che prevede la presenza del ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, insieme a tanti altri esperti del settore e un nutrito gruppo di addetti ai lavori che avranno così la possibilità di recarsi in via Krupp per ammirare una delle meraviglie dell'isola.

I LAVORI

Ieri mattina la notizia della riapertura della strada si è diffusa in un lampo dopo che sulla pagina del sito ufficiale del Comune il sindaco Paolo Falco aveva fatto pubblicare la nota ricevuta dall'impresa «Gheller», affidataria dei lavori per la messa in sicurezza e della gestione del sito, ditta che è responsabile anche dell'incolumità pubblica. «Con grande soddisfazione - ha detto il sindaco Falco - riconsegniamo una delle passeggiate più celebrate dell'Isola alla cittadinanza e ai numerosi turisti che frequentano Capri e che vivono l'isola andando alla ricerca dei più bei siti naturalistici. La società "Gheller" ci ha comunicato che, a seguito dei lavori di ripristino, via Krupp è riaperta al transito pedonale».



LA GESTIONE DEI TORNANTI È STATA AFFIDATA DAL COMUNE A UNA SOCIETÀ SPECIALIZZATA

LA STORIA

I millequattrocento metri di tornanti scavati nella roccia dolomitica che li fiancheggia per tutto il percorso, vennero inaugurati nel 1902 e realizzati in meno di tre anni su avveniristico progetto del capo dell'ufficio del Comune di Capri, l'ingegnere napoletano Emilio Mayer, L'opera fu finanziata con 29.500 lire dell'epoca dal «re dei cannoni», il magnate tedesco Friedrich Alfred Krupp che volle regalare all'isola una via che collegasse il centro di Capri con Marina Piccola, dove teneva ormeggiato il suo yacht «Puritan», che faceva utilizzare alla stazione zoologica di Napoli per dedicarsi insieme al professor Anton Dohrn allo studio della flora e della fauna marina del Mediterraneo. Krupp donò anche l'esproprio dei terreni confinanti.

LA GESTIONE

Proprio per la sua conformazione, nel corso di un secolo di vita via Krupp è stata più volta soggetta a chiusura per caduta di massi e piccole frane dal costone. La frana che l'ha tenuta chiusa più a lungo fu quella del 1976. Per arrivare alla sua riapertura, avvenuta nell'aprile del 2008, dopo ben 32 anni, furono necessari una serie di lavori e la posa di reti metalliche lungo le pareti. A tagliare il nastro fu l'allora presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Successivamente la strada è stata chiusa nuovamente nel 2011 e riaperta solo nel 2023 dopo l'affidamento dei lavori di messa in sicurezza alla società «Gheller», seconda una formula di partenariato pubblico-privato. Ora che è monitorata e sorvegliata da un'impresa specializzata ci si augura che via Krupp resti aperta per sempre, anche se è prevista la sua chiusura in caso di allerte meteo.



BELLEZZE Via Krupp è stata riaperta ieri dopo un mese

Boom di risparmi e prestiti «La Campania traina il Sud»

LO STUDIO

Antonio Vastarelli

Le famiglie campane hanno saputo affrontare e superare l'inflazione e l'alto costo del denaro, che hanno caratterizzato il 2023 e parte del 2024, aumentando i propri risparmi e, in controtendenza rispetto al resto del Paese, accendendo nuovi prestiti. Il dato emerge da una ricerca presentata ieri a Napoli nel corso di una delle tappe di "We Are Fabi", iniziativa nazionale della Federazione autonoma bancari italiani, che ha riunito 300 delegati sindacali provenienti da Campania, Puglia, Calabria, Basilicata e Molise. Secondo lo studio, infatti, a fine marzo 2024, la ricchezza finanziaria in Campania è aumentata di più di 7 miliardi di euro, raggiungendo i 123,8 miliardi, rispetto ai 116,7 del marzo 2023. Un incremento del 6,1% dovuto essenzialmente alla crescita a doppia cifra di Titoli di Stato, bond, azioni e fondi di investimento nel portafoglio medio dei campani, che sono passati da 30,9 a 38,9 miliardi, con un aumento di oltre 8 miliardi in soli 12 mesi (+25,9%, superiore alla media italiana, ferma al +21,2%). Una crescita, quella della raccolta indiretta a livello regionale, che ha compensato una flessione di 908 milioni dei depositi, calati da 85,8 miliardi ad 84,9 in 12 mesi (-1,1%).

LA REGIONE

«I dati dimostrano che la Campania, ma questo vale per tutto il Mezzogiorno, rappresenta una risorsa imprescindibile per l'Italia. È un territorio che può e deve dare molto all'economia italiana» commenta il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, che aggiunge: «Il governatore della Banca d'Italia, Fabio Panetta, pochi giorni fa ha ribadito - e io condivido - che il Sud è una scommessa per la crescita di tutta la Nazione. Il nostro giro d'Italia, che è iniziato a maggio e proseguirà fino alla fine dell'anno, serve da un lato perché il vertice della Fabi stia a contatto con i dirigenti sindacali sui territori, dall'altro per raccontare sul campo la competenza, la professionalità e l'importanza delle lavoratrici e dei lavoratori bancari». Tornando alla ricerca, se si scende al livello provinciale, è Napoli a trainare la crescita della Campania. Nonostante una contrazione dei depositi di quasi 693 milioni (-1,7%), l'incremento di oltre 4,7 miliardi nella raccolta indiretta (+24,4%) ha permesso ai risparmi complessivi dei partenopei di aumentare di più di 4 miliardi e sfiorare i 65 miliardi tra raccolta diretta e indiretta (+6,6%). Segue la provincia di Salerno che registra un aumento dei risparmi privati di circa 1,3 miliardi, raggiungendo quota 23,8 miliardi. In Campania, poi, anche l'andamento del credito alle famiglie risulta in controtendenza col dato nazionale: dal marzo 2023 al marzo 2024, infatti, prestiti personali e mutui alle famiglie campane sono cresciuti di oltre 100 milioni di euro, pari a +0,3%, mentre la media nazionale ha segnato un -0,9%. A livello regionale, il volume complessivo dei prestiti è salito quindi da 36,7 a 36,9 miliardi. A trainare la crescita dei prestiti è stato il credito al consumo che, con un aumento di 306 milioni (+3,1%), ha compensato il calo dei mutui che sono diminuiti in Campania dello 0,8% (-206 milioni di euro), una flessione comunque inferiore al -2% di media nazionale.

TRECENTO DELEGATI A CONFRONTO «LA RICCHEZZA È AUMENTATA MALGRADO L'INFLAZIONE»



FABI Il segretario Lando Sileoni

APPUNTAMENTI DA NON PERDERE

CINEMA

Modernissimo
Parthenope
Oggi ore 23.59

La vita di Partenope, che si chiama come la sua città, ma non è né una sirena, né un mito. Dal 1950, quando nasce, fino a oggi. Dentro di lei, tutto il lunghissimo repertorio dell'esistenza: la spensieratezza e il suo svenimento, la bellezza classica.

TEATRI

Teatro dei Piccoli
Settembre in Pineta
Oggi dalle ore 19

Lo spettacolo della rassegna è curato da Casa del Contemporaneo, nell'ambito di Affabulazione, iniziativa promossa dal Comune di Napoli e finanziata dal Fondo nazionale per lo spettacolo dal vivo del Ministero della Cultura. Ingresso libero.

EVENTI

Archivio Storico Banco di Napoli
Una notte speciale al museo con il Munaciello
Oggi dalle ore 19

L'intento dell'evento è far conoscere quanto di più significativo esiste, e resiste, nell'ambito della Cultura Popolare oggi in Campania. Si promette una Notte di Festa, dove il Suono della Tradizione rappresenta un punto di partenza forte e vitale.

TEATRI

Teatro di San Carlo
Via San Carlo, 98/F - 081/797 2331
Dal 27 settembre al 3 ottobre ore 20.00
Elektra
Tragedia in un atto.

Teatro dei Piccoli
Via A. Usodimare - 3270795871
Oggi dalle ore 11
Settembre in Pineta
A cura di Casa del Contemporaneo. Ingresso libero.

Bellini
Via Conte di Ruvo, 17 - 081/5499688
Oggi ore 19
Venere Nemica
Di e con Drusilla Foer.

Trianon Viviani
Piazza V. Calenda, 9 - 081/2258285
23 settembre ore 17
"Pulcinella e il mistero del castello"
Con Virginio De Matteo, Mimmo Soricelli, Raffaella Mirra, Vincenzo De Matteo.

MUSEI & MOSTRE

Museo Madre
Via Luigi Settembrini, 79 – 081/1952 8498
Fino al 30 settembre dalle 10 alle 19.30
Vai, vai, Saudade
Mostra a cura di Cristiano Raimondi, un itinerario poetico articolato in una serie di racconti legati all'arte prodotta in Brasile a partire dal secondo dopoguerra.

Dal 26 settembre fino al 7 gennaio dalle ore 10
Cutting Clouds-Tagliando le nuvole
Progetto espositivo sull'effimero e l'impermanente.

Città della Scienza
Via Coroglio, 57/104 081/735 2222
Dal martedì alla domenica dalle ore 10 alle 16
Museo Scientifico Interattivo
Science show, visite guidate al museo interattivo del corpo umano Corporea, giochi, esperimenti, Tutto per esplorare il mondo della scienza in modo interattivo, imparando e divertendosi.

Museo e Real Bosco di Capodimonte
Via Miano, 2 - 081/749 9130
Oggi fino al 6 gennaio. Dalle ore 8.30
"Giuseppe Pirozzi. L'atelier dello scultore"
La mostra, attraverso l'esposizione al pubblico di circa 80 opere, intende rappresentare i momenti salienti della lunga attività dello scultore.

Fondazione Made in Cloister
Piazza Enrico de Nicola, 48- 081 1819 1601
Oggi fino al 31 marzo . Dalle ore 11
La Casa di Wendy
Progetto site specific di Gabriella Siciliano.

Chiesa di Santa Maria Maddalena ai Cristallini
Via dei Cristallini, 73
21 ottobre. Dalle ore 18.30
"I volti di una Comunità"
Progetto espositivo e artistico.

Chiostro maiolicato di Santa Chiara
Via Santa Chiara 49/c- 081 060 6976
Da oggi fino al 19 gennaio 2025. Dal lunedi al sabato dalle 9.30 alle 17, domenica dalle 10 alle 14.
La Maddalena di Artemisia Gentileschi. Un grande ritorno a Napoli dopo 400 anni.
L'opera sarà esposta in uno dei luoghi più belli della città. Il suo stile, così vicino a quello di Caravaggio, affascina i collezionisti napoletani.

Museo Cappella Sansevero
Via Francesco De Sanctis, 19/21 - 081/552 4936
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Chiuso il martedì. Ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura. Per visitare il museo la prenotazione è obbligatoria Info e prenotazioni su ***www.museosansevero.it.***

Complesso Monumentale San Lorenzo Maggiore
Piazza S.Gaetano, 316- 081 2110860
Tutti i giorni dalle 9.30 alle 17.30
La Neapolis sotterrata
Uno viaggio a ritroso nel tempo nell'antica Neapolis nel quale potrete percorrere una strada dell'epoca con botteghe ed apprezzare il Criptoportico ed il Macellum.

Fino al 31 dicembre dalle 9.30 alle 17.30
Il Sacro telo - la Sindone
Percorso articolato, con 5 installazioni principali. Riflessione sulla Passione di Gesù di Nazareth come tramandata dagli Evangelisti, dalla crocifissione alla Tomba vuota.

Chiesa delle Crocelle ai Mannesi
Piazza Crocelle, Vicoletto S. Giorgio Ai Mannesi, 6
Lunedì/giovedì 10-19, venerdì/domenica 10-22.
Mostra delle illusioni
La mostra, sfida le leggi della logica e della fisica, attraverso la scienza e la curiosità. Un'occasione, per imparare e sperimentare il mistero della mente umana.

Pio Monte della Misericordia
Via Tribunali, 253 - 081 446944
Fino al 13 novembre 2024 dalle 10 alle 18
Sette Opere per la Misericordia. VII edizione
La mostra sarà aperta al pubblico in un allestimento speciale intorno al capolavoro del Caravaggio.

Museo della Moda Napoli
P.tta Mondragone 18 Napoli - 081 49 76104
Sito: museodellamodanapoli.com
Profili social @museodellamodanapoli
Email: info@museodellamodanapoli.com.

Palazzo Reale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1
Fino al 1 dicembre dalle ore 10
Palazzo Reale di Napoli: segreti e misteri
Tour con visita dell'appartamento storico di Palazzo Reale che riserverà numerose sorprese.

Palazzo Leonetti
Via dei Mille 40
Fino al 16 dicembre. Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18 su prenotazione.
Prove per un paesaggio d'insieme
Raccolta di opere d'arte della Collezione Agovino per Zurich Bank.

Al Blu di Prussia
Via Filangieri 42 - 081 409446
Fino al 31 ottobre. Martedì-venerdì 10.30-13 / 16-20; sabato 10.30-13
Federico Fellini: disegni erotici e fotografie dal set
Mostra di Giuseppe Mannajuolo e Mario Pellegrino. un omaggio al Fellini disegnatore e fumettista.

Villa Fiorentino
Corso Italia, 53 Sorrento - 081 8782284
Fino al 16 novembre/ lunedì-venerdì: 10-13 - 17-20. Sabato e domenica 10-13 - 17-21.
Mostra "Antonio Ligabue a Sorrento"
Le sale di Villa Fiorentino ospiteranno sessantasette opere, tra sculture in bronzo, celebri oli di tema naturalistico e gli iconici autoritratti.

Fino al 31 dicembre/ lunedì-venerdì: 10-13 - 17-20. Sabato e domenica 10-13 - 17-21.
La Collezione di Carillon di Enrico Salierno
Il secondo piano della Villa ospita la mostra permanente di carillon donati alla città di Sorrento dall'ebanista Enrico Salierno.

Parco Archeologico di Pompei
Pompei - 081 857 5111
Fino al 15 dicembre dalle 9 alle 15.30
"L'altra Pompei. Vite comuni all'ombra del Vesuvio"
Un percorso di sette sezioni, circa trecento reperti e tre installazioni multimediali.

Stazione Marittima di Napoli
Molo Angioino
Fino al 30 settembre dalle 10 alle 18. Ingresso gratuito
"Campania. Divina"
Uno spazio espositivo di 400mq, con oltre 100 opere uniche realizzate da più di 60 artigiani. Una grande varietà di materiali e competenze, dai mestieri tradizionali a rischio di estinzione alle tecniche contemporanee più all'avanguardia, in un'unica mostra imperdibile.

LAPIS Museum
Piazzetta Pietrasanta- 081 1923 0565
Tutti i giorni dalle 10 alle 20
Museo dell'Acqua Napoli
Scopri i sorprendenti corsi d'acqua sotterranei di Napoli.

Museo Civico Gaetano Filangieri
Via Duomo 288, 081/203175
Fino al 30 settembre 09.30–18.30
Carmela De Falco. Memomirabilia
A cura di Gianluca Riccio e Alessandra Troncone, indagine sulla relazione tra ordinario e straordinario a partire dalla perdita della meraviglia nella società contemporanea.

Museo del Centro Caprese Ignazio Cerio
Piazza Ignazio Cerio 5
Dal martedì al sabato dalle 11 alle 16
Carla Iacono. Re-Velation
Mostra fotografica di Carla Iacono, organizzata in collaborazione con la Visionquest 4 Rosso di Genova. Il progetto ruota attorno al valore simbolico dell' hijab, il velo che incornicia il volto delle donne islamiche, coprendone solo i capelli.

Acquario di Napoli
Villa Comunale - 081 583 3442
Dal martedì alla domenica dalle 9 alle 17
Scopri un'oasi di biodiversità marina a Napoli.
Cosa è incluso: Biglietto d'ingresso all'Acquario e al Museo Darwin-Dohrn.

EVENTI

Mostra d'Oltremare
Viale Giochi del Mediterraneo - 081/7258000
Fino al 30 settembre dalle ore 19
Alice - Lost Inside You
Percorso narrativo che traccia e oltrepassa i confini dell'arte espositiva e porta in scena il fascino della luce per raccontare uno dei più bei classici della letteratura: Alice nel paese delle Meraviglie.

Archivio Storico Banco di Napoli
Via dei Tribunali, 213 - 081/449400
Oggi dalle ore 19
Una notte speciale al museo con il Munaciello
Una suggestiva visita guidata teatralizzata tra le vicende, le storie e i segreti conservati nel Cartastorie.

Arena Flegrea
Viale John Fitzgerald Kennedy, 54 - 081 562 8040
Oggi ore 21
Massimiliano Gallo
"Stasera punto e a capo... and friends"

27 settembre ore 21
Sal Da Vinci In UniverSAL
Concerto.

28 settembre ore 21
Francesco Cicchella in Bis
Il nuovo show del giovane comico napoletano.

Dall'11 ottobre fino a maggio 2025 ore 21
The World of Banksy - The immersive experience Napoli
Le opere di Banksy giungono finalmente a Napoli. La mostra immersiva presenta oltre 30 lavori dell'artista.

19 ottobre ore 21
La Renga
La band argentina, famosa per il suo rock potente.

Palapartenope
Via Corrado Barbagallo, 115 - 081 570 0008
Dal 27 al 29 settembre dalle ore 11
Napoli tattoo art international 2024
Gli artisti provenienti da tutto il mondo saranno riuniti in questo evento.

Ippodromo di Agnano
Via Raffaele Ruggiero, 1
Ogni domenica dalle 6 alle 14
Mostra mercato dell'antiquariato
Una fiera all'aperto ogni domenica mattina con oltre 200 espositori e tanti oggetti di antiquariato, artigianato, collezionismo, giocattoli e libri, modernariato, vinili e anche di abbigliamento vintage.

Villa Avellino
Via Carlo Maria Rosini, 21
26 settembre dalle 10 alle 13
Salone dei vitigni a piede franco
III edizione del seminario-degustazione Prefillossera.

Centro storico di Sorrento
Via San Nicola
Oggi fino al 30 settembre dalle 11 alle 22
"Ars Fuoro"
I muri saranno decorati con espressioni artistiche del territorio, tra cui fotografie e oggetti artigianali creando una nicchia dedicata alla cultura e alla storia di Sorrento.

LIBRERIE

IoCiSto
Via Cimarosa, 20 - Piazzetta Aldo Masullo 081/5780421
Oggi ore 11.30
"Reader for blind"
Presentazione del libro di Robert Lawrie.

Oggi ore 18
"Le lacrime di Dio"
Presentazione del libro di Fabio Mundadori.

Ubik
Via Benedetto Croce, 28 - 081/420 3308
Oggi ore 16
"La Pimpa va a Napoli"
Laboratorio a cura di Michele Casella, autore del libro.

Cinema

Napoli

Acacia
[■ AC ■ PH ■ DD] Via R. Tarantino, 10 - 081/2155639

L'ultima settimana di settembre		16.30-18.30-20.30	€ 8,00

America Hall
[■ AC ■ PH] Via T. Angelini 21 - 081/5788982

Finalement - Storia di una tromba che si innamora di un pianoforte	Sala 1	18.30	€ 8,00
Il maestro che promise il mare	Sala 1	16.30-20.45	€ 8,00
Campo di battaglia	Sala 2	16.30	€ 8,00
Finalement - Storia di una tromba che si innamora di un pianoforte	Sala 2	20.30	€ 8,00
Il maestro che promise il mare	Sala 2	18.30	€ 8,00

Filangieri Multisala
[■ AC ■ PH] Via Gaetano Filangieri, 43 - 081/2512408

La misura del dubbio	Sala 1 Rossellini	16.30-18.30-20.45	€ 9,00
Parthenope	Sala 1 Rossellini	23.59	€ 9,00
Limonov VM 14	Sala 2 Magnani	16.00-18.30-21.00	€ 9,00
Campo di battaglia	Sala 3 Mastroianni	16.30-18.30-20.30	€ 9,00

La Perla Multisala
[■ AC ■ PH ■ PC] Via Nuova Agnano, 35 - 081/5701712-2301079

La misura del dubbio	Sala Taranto	17.00-19.00-21.00	€ 6,00-7,50
Il magico mondo di Harold	Sala Troisi	18.00	€ 7,50
La scommessa - Una notte in...	Sala Troisi	19.45	€ 7,50
L'ultima settimana di settembre	Sala Troisi	21.15	€ 7,50
Cattivissimo me 4	La Perla Dei Piccoli	16.30	€ 7,50

Metropolitan
[■ AC] Via Chiaia, 149

Il maestro che promise il mare	Sala 1	16.30-18.30-20.45	€ 9,00
Sala riservata	Sala 2		
Cattivissimo me 4	Sala 3	16.30-18.15	€ 6,50-9,00
Speak No Evil... VM 14	Sala 3	21.55	€ 9,00
Sala riservata	Sala 4		
Sala riservata	Sala 5		
Transformers One	Sala 6	16.30-18.35-20.40	€ 6,50-9,00
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 7	17.20-19.30-21.40	€ 6,50-9,00

Modernissimo.it
[■ AC] Via Cisterna dell'Olio, 59 - 081/5800254

La scommessa - Una notte in...	Sala 1	17.30-19.30-21.30	€ 10,00
Parthenope	Sala 1	23.59	€ 10,00
Campo di battaglia	Sala 2	19.30-21.30	€ 10,00
Cattivissimo me 4	Sala 2	17.30	€ 10,00
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 3	17.30-19.30-21.30	€ 10,00
Campo di battaglia	Sala 4	17.30	€ 7,00
Come far litigare mamma e papà	Sala 4	19.30	€ 7,00
Invelle	Sala 4	21.30	€ 7,00
Finalement - Storia di una tromba che si innamora di un pianoforte	Videodrome	17.30-21.30	€ 7,00
Invelle	Videodrome	19.45	€ 7,00

Plaza Multisala
[■ AC ■ DD] Via Kerbaker, 85 - 081/5563555

Cattivissimo me 4	Sala Bernini	16.30-18.30	€ 8,00
Thelma	Sala Bernini	20.30	€ 8,00
Beetlejuice Beetlejuice	Sala Kerbaker	16.30-18.30	€ 8,00
Come far litigare mamma e papà	Sala Kerbaker	20.30	€ 8,00
La vita accanto	Sala Vanvitelli	16.30-18.30-20.30	€ 8,00

Posillipo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Posillipo, 66/a
Riposo

The Space Cinema Napoli
[■ AC ■ PH ■ PP] Via G. del Mediterraneo, 46 - Parcheggio

Parthenope	Sala 1	23.50	€ 8,50
Transformers One	Sala 1	15.30-18.10-20.50	€ 8,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 2	20.40	€ 8,50
Cattivissimo me 4	Sala 2	18.00	€ 8,50
Deadpool & Wolverine	Sala 2	23.20	€ 8,50
Thelma	Sala 2	15.20	€ 8,50
Inter. Due stelle sul cuore	Sala 3	00.10	€ 8,50
La scommessa - Una notte in...	Sala 3	19.40-22.00	€ 8,50
Cattivissimo me 4	Sala 4	14.00-16.20-19.00-21.40	€ 8,50
Speak No Evil... VM 14	Sala 4	00.20	€ 8,50
Cattivissimo me 4	Sala 5	00.30	€ 8,50
Come far litigare mamma e papà	Sala 5	18.50	€ 8,50
It Ends With Us - Siamo noi...	Sala 5	21.30	€ 8,50
Love Lies Bleeding VM 14	Sala 5	14.00	€ 8,50
Ozi - La voce della foresta	Sala 5	16.30	€ 8,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 6	22.40	€ 8,50
Come far litigare mamma e papà	Sala 6	20.20	€ 8,50
Il magico mondo di Harold	Sala 6	15.10	€ 8,50
Inter. Due stelle sul cuore	Sala 6	17.50	€ 8,50
Jung Kook: I Am Still v.o.	Sala 7	16.00	€ 8,50
Speak No Evil... VM 14	Sala 7	21.50	€ 8,50
Thelma	Sala 7	00.30	€ 8,50
Transformers One 3D	Sala 7	19.10	€ 11,30
Inside Out 2	Sala 8	15.40	€ 8,50
Inter. Due stelle sul cuore	Sala 8	21.00	€ 8,50
It Ends With Us - Siamo noi...	Sala 8	23.30	€ 8,50
Speak No Evil... VM 14	Sala 8	18.20	€ 8,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 9	00.40	€ 8,50
Inter. Due stelle sul cuore	Sala 9	20.00	€ 8,50
Jung Kook: I Am Still v.o.	Sala 9	15.00-17.30	€ 8,50
Thelma	Sala 9	22.20	€ 8,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 10	15.50-18.40-21.20	€ 8,50
The Crow - Il Corvo	Sala 10	00.30	€ 8,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 11	19.50	€ 8,50
Inter. Due stelle sul cuore	Sala 11	22.30	€ 8,50
La scommessa - Una notte in...	Sala 11	00.50	€ 8,50

Vittoria
[■ PH ■ PC] Via M. Piscicelli, 8/12 - 081/5795796

Il maestro che promise il mare	Sala 1	18.30	€ 3,50
La misura del dubbio	Sala 1	16.30-21.45	€ 3,50
La scommessa - Una notte in...	Sala 1	20.20	€ 3,50
La misura del dubbio	Sala 2	18.00	€ 3,50
L'innocenza	Sala 2	21.30	€ 3,50
Madame Clicquot	Sala 2	16.30-20.00	€ 3,50

Afragola

Happy Maxicinema
[■ AC ■ DD] c/o Le Porte di Napoli Ipercoop - 081/8607136

Beetlejuice Beetlejuice IMAX	Sala 1	19.00	€ 11,00
Transformers One IMAX	Sala 1	21.00	€ 11,00
Cattivissimo me 4	Sala 2	17.45-19.45	€ 9,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 2	21.45	€ 9,50
Come far litigare mamma e papà	Sala 3	18.15	€ 9,50
Speak No Evil... VM 14	Sala 3	20.00-22.10	€ 9,50
Il magico mondo di Harold	Sala 4	17.45	€ 9,50
L'ultima settimana di settembre	Sala 4	20.00	€ 9,50
It Ends With Us - Siamo noi...	Sala 4	22.00	€ 9,50
Campo di battaglia	Sala 5	18.00	€ 9,50
La misura del dubbio	Sala 5	20.00	€ 9,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 5	22.15	€ 9,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 6	17.45-20.00	€ 9,50
La misura del dubbio	Sala 6	22.00	€ 9,50
Inside Out 2	Sala 7	18.00	€ 9,50
Thelma	Sala 7	20.00-22.00	€ 9,50
Ozi - La voce della foresta 4K	Sala 8	18.45	€ 9,50
La scommessa - Una notte in...	Sala 8	21.00	€ 9,50
Transformers One	Sala 9	19.00	€ 9,50
It Ends With Us - Siamo noi...	Sala 9	21.00	€ 9,50
La scommessa - Una notte in...	Sala 10	18.00-20.00-22.00	€ 9,50
Cattivissimo me 4	Sala 12	18.20-20.20	€ 9,50
L'ultima settimana di settembre	Sala 12	22.00	€ 9,50
Ozi - La voce della foresta	Sala 13	18.00	€ 9,50
Jung Kook: I Am Still	Sala 13	19.45	€ 9,50
Deadpool & Wolverine	Sala 13	21.45	€ 9,50

Anacapri

Cinema Paradiso
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Giuseppe Orlandi - Anacapri - 081/8373207

Transformers One	Sala 1	17.15-19.15	€ 8,00
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 1	21.15	€ 8,00
Ozi - La voce della foresta	Sala 2	17.00	€ 8,00
Il maestro che promise il mare	Sala 2	19.00-21.00	€ 8,00

Casalnuovo di Napoli

Magic Vision
[■ AC ■ PH ■ PP] Viale dei Tigli, 19 - 081/8030270

Beetlejuice Beetlejuice	Sala 1	17.30-20.00-22.30	€ 6,00
Speak No Evil... VM 14	Sala 2	17.45-20.15-22.15	€ 6,00
La scommessa - Una notte in...	Sala 3	17.45-20.15-22.15	€ 6,00
Cattivissimo me 4	Sala 4	17.15-19.30	€ 6,00
Come far litigare mamma e papà	Sala 4	22.00	€ 6,00

Casoria

UCI Cinemas Casoria
[■ PH ■ PP] Via San Salvatore

Cattivissimo me 4	Sala 1	15.00-17.30	€ 9,50
Speak No Evil... VM 14	Sala 1	20.00	€ 9,50
It Ends With Us - Siamo noi...	Sala 1	22.40	€ 9,50
Il magico mondo di Harold	Sala 2	14.00	€ 9,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 2	16.10-18.45-21.20	€ 9,50
Parthenope	Sala 2	23.50	€ 9,50
Cattivissimo me 4	Sala 3	14.30-17.00-19.30	€ 9,50-10,50
Speak No Evil... VM 14	Sala 3	00.15	€ 9,50
Inter. Due stelle sul cuore	Sala 4	15.10-17.20-19.30-22.10	€ 12,00
Transformers One 3D	Sala 5	15.00	€ 11,00
Come far litigare mamma e papà	Sala 5	17.30	€ 9,50
La scommessa - Una notte in...	Sala 5	20.20-22.30	€ 9,50
Transformers One	Sala Assofram	14.30-17.00-19.30	€ 10,50
Speak No Evil... VM 14	Sala Assofram	22.50	€ 9,50
Ozi - La voce della foresta	Sala 7	14.10-16.20-18.30	€ 9,50
Cattivissimo me 4	Sala 7	21.00	€ 9,50
The Crow - Il Corvo	Sala 7	23.10	€ 9,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 8	15.30-18.00-20.20-22.40	€ 9,50
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 9	14.30	€ 9,50
Speak No Evil... VM 14	Sala 9	17.40	€ 9,50
It Ends With Us - Siamo noi...	Sala 9	20.10	€ 9,50
Love Lies Bleeding VM 14	Sala 9	23.00	€ 9,50
Jung Kook: I Am Still v.o.	Sala 10	15.00-17.30-19.30	€ 14,00
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 10	22.00	€ 9,50
Cattivissimo me 4	Sala 11	14.00-16.15-18.30	€ 11,50
Transformers One ISENS	Sala 11	21.00-23.30	€ 12,50

Castellammare di Stabia

Complesso Stabia Hall
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Viale Regina Margherita n. 50/54 - 081/8703591

Beetlejuice Beetlejuice	Sala C. Madonna	18.00-19.50-21.50	€ 8,50
Cattivissimo me 4	Sala L. Denza	18.00	€ 8,50
La scommessa - Una notte in...	Sala L. Denza	20.00	€ 8,50
Speak No Evil... VM 14	Sala L. Denza	22.00	€ 8,50
Come far litigare mamma e papà	Sala M. Tito	17.40	€ 8,50
Deadpool & Wolverine	Sala M. Tito	19.30	€ 8,50
It Ends With Us - Siamo noi...	Sala M. Tito	21.50	€ 8,50
Jung Kook: I Am Still	Sala 4	18.00	€ 12,00

Supercinema
[■ PH ■ DD] Corso Vittorio Emanuele, 97 - 081/8717058

Finalement - Storia di una tromba che si innamora di un pianoforte	17.30-19.45	
La vita accanto	21.45	

Forio d'Ischia

Delle Vittorie
[■ AC ■ PH] Corso Umberto, 38 - 081/997487

Il magico mondo di Harold	18.30
Speak No Evil... VM 14	21.00

Nola

Multisala Savoia
[■ AC ■ PH] via Fonseca 33 - 081/5127683-8214331
Riapertura Giovedì 26/9

The Space Cinema Nola
Via Boscofangone
Chiuso per lavori Sala 1

Piano di Sorrento

Delle Rose
[■ DD] Via delle Rose, 21 - 081/8786165

Ozi - La voce della foresta	Sala 1	17.30	€ 7,00
Campo di battaglia	Sala 1	19.30	€ 7,00
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 1	21.30	€ 7,00
Il maestro che promise il mare	Sala 2	17.30-19.30	€ 7,00
Speak No Evil... VM 14	Sala 2	21.30	€ 7,00
Cattivissimo me 4	Sala 3	17.30	€ 7,00
Inter. Due stelle sul cuore	Sala 3	19.30-21.30	€ 7,00

Poggiomarino

Multisala Eliseo
[■ PH ■ DD] Via Roma, traversa ferrovia - 081/8651374

Cattivissimo me 4	Sala 1	17.00
Thelma	Sala 1	18.40-21.15
Ozi - La voce della foresta	Sala 2	17.00
Speak No Evil... VM 14	Sala 2	18.40-20.40
Beetlejuice Beetlejuice	Sala 2	22.30
Come far litigare mamma e papà	Sala 3	16.30
Transformers One	Sala 3	18.30-20.30

Portici

Roma
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PC] Via Roma, 55/65 - 081/472662

Cattivissimo me 4	17.30	€ 6,50
Inside Out 2	19.10	€ 6,50
La scommessa - Una notte in...	21.00	€ 6,50

Pozzuoli

Drive In Pozzuoli
[■ PH ■ DD ■ PP] Località La Schiana - 081/8041175
Chiusura estiva

San Sebastiano al Vesuvio

Agorà San Sebastiano al Vesuvio
[■ AC ■ DD] Via Panoramica - 081/5524893
Riposo

Torre del Greco

Multisala Corallo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Villa Comunale, 13 - 081/8494611

Beetlejuice Beetlejuice	Sala 1	20.30	€ 7,00
Campo di battaglia	Sala 2	18.30-20.30	€ 7,00
Ozi - La voce della foresta	Sala 3	18.30-20.30	€ 7,00

Vico Equense

Aequa
[■ AC ■ PH ■ DD] Corso Filangieri, 95

Beetlejuice Beetlejuice	17.00-19.00-21.00	€ 6,00-8,00



STASERA

IL PREMIO

Ventiquattresima edizione per il Premio Festival Napoli Cultural Classic Special World, nome wertmulleriano ideato da Carmine Ardolino. La serata si terrà nella storica cornice della fabbrica di Capodimonte, presso il polo delle arti Caselli Palizzi, presentata, dalle 19, da Gabriele Lazzaro, da Giovanna Di Giorgio e Antonio Russo. Premi per la scrittura ad Angelo Melone, direttore del daytime della Rai. Per le arti allo scultore Marcello Morandini, a Riva GLDF, al designer Fabio Novembre e il fotografo Raffaele Celentano. Per lo spettacolo a Lina Sastri *(nella foto sul set di «La casa di Ninetta»)*, Vincenzo De Lucia, Marco Bechis, Stefania Rocca, Daniela Poggi, la speaker Rosanna Iannaccone, il cantautore Matteo Faustini, il ballerino Tommaso Stanzani.
Riconoscimenti anche per Mariano Nuzzo, soprintendente Archeologia belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Napoli, il direttore del museo di Capodimonte Eike Schmidt, Marco Maddaloni. In scaletta anche un doppio omaggio a Sophia Loren e Andrea Bocelli. Ingresso su invito, e libero fino ad esaurimento posti.



FUTUROTEATRO

Da Futuroteatro (via Oronzio Costa 16-26), alle 20, oggi e domani, e ancora per il prossimo weekend, tornano in scena «Dove sono?» e «M'allicordo», con ingresso gratuito che include anche un aperitivo di accoglienza. Da ottobre si pagherà regolarmente il biglietto per accedere in sala, in coincidenza con il terzo titolo in arrivo nella programmazione che vuole indagare la possibilità dello sviluppo del teatro nel futuro: piccolo – nelle geometrie – di contatto con il pubblico – nelle modalità di proposta – e basato sul testo dell'autore e non sulla fama di registi e/o attori.

LA CITTÀ, L'EVENTO

L'APPUNTAMENTO









LA SERATA Alcuni scatti ritraggono gli ospiti che hanno preso parte al party organizzato a Villa Doria d'Angri

La festa dell'Università «Gran finale con Finizio»

▸Si chiude con il live del cantante la rassegna "Sulle note del mare" notte di musica a Villa Doria d'Angri organizzata dalla Parthenope

Mattia Bufi

La seconda edizione di "Sulle note del mare" si è conclusa ed è stata anche quest'anno un grande successo. Organizzata dall'Università degli Studi di Napoli Parthenope - con l'impegno dell'intera comunità accademica - in collaborazione con la Fondazione Ravello, la Fondazione Banco di Napoli e il sostegno di numerosi imprenditori campani, la rassegna musicale rientra nell'ambito delle iniziative di Terza Missione dell'Ateneo Parthenope, che contribuisce allo sviluppo economico e sociale del nostro territorio attraverso la produzione di eventi di rilevanza culturale e sociale a beneficio della comunità.

Il cartellone ha previsto una serie di concerti con protagonisti di spicco del panorama italiano ed internazionale. Tutto è iniziato il 25 maggio con il concerto inaugurale di Alessandro Taverna e i Cameristi della Scala, che hanno eseguito un programma interamente dedicato a Richard Wagner. La location? L'incantevole cornice neoclassica di Villa Doria d'Angri. Un luogo unico e suggestivo che non è stato scelto a caso visto il rapporto che il genio di Lipsia aveva con la villa. Infatti, il Parsifal, ultima opera di Wagner, venne composto proprio nelle sale di Villa Doria d'Angri.

Ma sono tanti gli artisti che poi, da giugno ad oggi, hanno solcato il palcoscenico a picco sul mare di Villa Doria d'Angri: dagli artisti russi Mzia Bachtouridze e Maria Matolygina al pianista franco-canadese Louis Lortie. Ed ancora il duo Peppe Servillo - Danilo Rea, il jazzista Walter Ricci e Passione di Maurizio de Giovanni con Marco Zurzolo. L'evento sancisce invece la conclusione della seconda edizione della rassegna. Conclusione ad effetto con l'esibizione del noto ed amato cantante napoletano Gigi Finizio che, sfidando la pioggia, si è esibito in concerto ripercorrendo i suoi più grandi successi e le melodie che lo hanno reso famoso, dai brani degli esordi a quelli dei suoi ultimi lavori discografici. Da "Lo specchio dei pensieri" e "Amore amaro" a un omaggio alla tradizione napoletana con "Tu si na cosa grande", per citarne solo alcuni.



L'ARTISTA "Lo specchio dei pensieri", "Amore amaro" e "Tu si na cosa grande" alcune delle canzoni intonate da Gigi Finizio

La rassegna si inserisce nell'ambito del progetto "La musica UNIsce" che intende rafforzare il legame tra l'Ateneo ed i suoi studenti, la società civile, il tessuto imprenditoriale, il mondo del terzo settore e dell'associazionismo, con l'obiettivo di partecipare alla crescita sociale e culturale del territorio. Anche quest'anno gli eventi musicali hanno registrato sempre il tutto esaurito, a dimostrazione che "La cultura, espressa in tutte le sue forme, è aggregazione, crea momenti di confronto e di scambio, abbatte le barriere e stimola riflessione e condivisione", come sottolineato dal Rettore dell'Ateneo, il professor Antonio Garofalo.

Al termine del concerto, un ricco buffet di specialità culinarie campane ha deliziato i palati dei tanti presenti che subito dopo sono scesi in pista al ritmo del dj set organizzato in una delle caratteristiche sale di Villa Doria d'Angri.



GALLO IN ARENA

Massimiliano Gallo presenta, alle 21 all'Arena Flegrea, «Stasera punto e a capo and friends e la festa continua». Una festa appunto che celebra la compagnia dell'attore che si arricchisce di amici e ospiti speciali. Sul palco, sua moglie Shalana Santana e la cantante Pina Germanà, oltre all'ensemble diretto da Mimmo Napoletano con Gianluca Mirra, Giuseppe di Colandrea, Davide Costagliola e Fabiana Sirigu.



TALENTI VULCANICI

Per «Note d'archivio per il miglio della memoria» alle 11 nello storico Palazzo Diomede Carafa, sede della Soprintendenza archivistica e bibliografica della Campania (Via San Biagio dei Librai, 121) concerto dei Talenti Vulcanici, con Stefano Demicheli al clavicembalo e alla direzione. In scaletta brani strumentali sei-settecenteschi, includendo brani di Maestri napoletani come Nicola Antonio Porpora, Angelo Ragazzi e Domenico Scarlatti.

Dopo la Parrella, e soprattutto dopo la trilogia della Harper, la Fantini racconta la fine di Herculaneum per mano del Vesuvio
Anche la letteratura conferma la rinnovata attenzione, non solo turistica e museale, per gli scavi e l'antica Campania Felix



CHIARA FANTINI
L'ULTIMA NOTTE DI ERCOLANO
PIEMME, PAGINE 400
EURO 19



LA STORIA SIAMO NOI
Particolare della casa di Nettuno e Anfitrite ad Ercolano
(SERGIO SIANO PER NEAPHOTO)

Ercolano dopo Pompei: Ok il romanzo è giusto

Ugo Cundari

Lucio Avidio Corvo, figlio di un pretore di provincia, è un ragazzino fortunato, si trova al posto giusto nel momento giusto. Tre giorni prima delle Idi di giugno del 52 d.C., dalle parti del lago del Fucino, vicino all'odierna L'Aquila, la folla è aspetta eccitata la naumachia, la rappresentazione di una battaglia navale. Nello stadio sono presenti migliaia di spettatori, come in occasione dell'esibizione dei più famosi gladiatori. Sul palco d'onore, circondati dalle guardie pretoriane, siedono l'imperatore Tiberio Claudio Cesare Augusto Germanico e la consorte Agrippina. Mentre gli schiavi si danno da fare per riempire d'acqua un canale artificiale qualcosa va storto. L'acqua arriva sugli spalti. Un ragazzino sta per affogare, a salvarlo è Lucio Avidio Corvo.

TRA SENECA E PLINIO LA FINZIONE SI FA STORICA SOTTOLINEANDO L'INTERESSE PER L'EPOCA LATINA

NERONE

Quel giovane che per poco non è morto è Domizio, il figlio adottivo del divo Cesare Claudio, che passerà alla storia con il nome di Nerone. E così, anche su suggerimento di Plinio il Vecchio, al salvatore Lucio saranno concesse opportunità di gloria che altrimenti non avrebbe mai avuto, come racconta in *L'ultima notte di Ercolano* (Piemme, pagine 400, euro 19), in uscita martedì, la milanese Cristina Fantini, che con questo romanzo storico in cui mescola personaggi inventati e realmente esistiti segue il solco di una tendenza che, solo in ambito pompeiano e napoletano, ha visto di recente cimentarsi Valeria Parrella con *La Fortuna* (Feltrinelli) e Pino Imperatore con *I demoni di Pausilypon* (Harper Collins) ma soprattutto Elodie Harper con la trilogia delle Lupe di Pompei, certificando una tendenza narrativa ed il rinnovato interesse, non solo turistico e museale, per gli scavi delle città perdute ed il passato leggendario della Campania Felix.

IN PRIMA PERSONA

Anche Lucio vivrà in prima persona l'eruzione del Vesuvio, e sarà questa la vicenda più importante della sua esistenza. Ma prima di arrivare all'epilogo si ritrova catapultato, grazie a un intreccio del destino, nella capitale dell'impero romano dove a fargli da personale precettore è il filosofo Seneca. Intrapresa la carriera militare, Lucio diventa soldato di stanza in Germania, dove combatte contro i barbari al fianco del futuro imperatore Vespasiano e di suo figlio Tito.

Tornato a Roma ritrova Plinio e diventa ammiraglio della sua flotta di stanza a Capo Miseno. Quando iniziano i primi boati dell'eruzione si dirige verso Pompei per mettere in salvo i suoi abitanti. La figura di Lucio, sottolinea l'autrice, «mi è stata ispirata dal misterioso scheletro del soldato rinvenuto davanti ai fornici di Ercolano negli anni Ottanta del Novecento e identificato come "scheletro antica spiaggia n. 26", rafforzando la convinzione di molti studiosi secondo i quali quell'uomo era un ufficiale della flotta di stanza a Miseno, agli ordini di Plinio il Vecchio, al quale dobbiamo riconoscere la "prima operazione di protezione civile" al mondo».

VOCABOLI LATINI

Al di là della trama l'autrice riesce, anche grazie ai più evocativi vocaboli latini, a dare vita al clima che si respirava nell'antica Roma, a Neapolis e a Pompei. Sembra di ascoltare i lamenti degli schiavi, le voci dei venditori ambulanti, il suono delle ruote dei carri che corrono lungo le vie consolari. Di assistere ai discorsi sanguinari dei soldati pronti alla battaglia. Di assaporare le pietanze più prelibate dei ricchi banchetti dell'epoca come garum, arrosto di pavone, frittelle di pesce, uova marinate, mammelle di scrofe bollite, arrosti su sterminati letti di cipolle, funghi e ostriche, testicoli di cinghiale, maiali con mele in bocca, murene farcite.

Soprattutto, sembra di vivere l'angoscia di chi, sotto una pioggia di pietre e con ondate di calore di cento gradi fugge, inutilmente, verso il mare.

L'AUTRICE SPIEGA: «IL PROTAGONISTA ISPIRATO DALLO SCHELETRO N. 26 RITROVATO SULL'ANTICA SPIAGGIA»

Matteotti, la lezione che non conosce polvere

Lunedì, 23 settembre, alle ore 16.30 nella sala Galasso della Società napoletana di storia patria, si presenterà il libro di Marzio Breda e Stefano Caretti, «Il nemico di Mussolini. Giacomo Matteotti, storia di un eroe dimenticato» (Solferino). Dopo i saluti di Renata De Lorenzo, presidente della Società napoletana di storia patria, e del sindaco Gaetano Manfredi, interverranno gli autori e Paolo Macry. Il coordinamento è di Luigi Mascilli Migliorini, professore dell'Orientale, che affida al nostro giornale la riflessione seguente

Luigi Mascilli Migliorini

Difficile dire in quale misura il centenario dell'assassinio di Giacomo Matteotti abbia rappresentato, al di là delle ripetute occasioni nelle quali è stata ricordata una delle figure più emblematiche delle radici dell'Italia libera e democratica, una occasione collettiva di ripensamento dei fondamenti storici di queste radici e, dunque, un accrescimento della coscienza pubblica sullo «stato di salute» oggi della nostra appartenenza ad una Italia repubblicana, giovane e matura nello stesso tempo.

Senza dubbio da questa Italia Matteotti ha ricevuto ripetuti riconoscimenti. Strade, piazze, scuole portano ovunque il suo nome, come non sempre è accaduto per molte altre figure della lotta contro la dittatura e della Resistenza. Una figura consensuale, si potrebbe persino dire, la barbarie della cui morte unisce le forze politiche della democrazia antifascista e stempera l'antagonismo degli irriducibili nostalgici del Ventennio. Un eroe, insomma, senza macchia e senza paura, della cui laica moralità non è lecito dubitare, come sembra ricordare la sua immagine, severa e dolce allo stesso modo, che tutti un giorno abbiamo imparato a conoscere.

La grandezza e l'insidia di questa condizione eroica è evidente. Ed è per questo che tra le tante opere uscite quest'anno intorno alla sua figura e alla sua azione, vale la pena di segnalare *Il nemico di Matteotti*, (Solferino editore) libro scritto a quattro mani da Marzio Breda, raffinato saggista, e da Stefano Caretti, sicuramente il più autorevole studioso di Matteotti. Libro scomodo si sarebbe tentati di dire, certamente provocatorio nel suo voler scavare negli abissi di un omicidio terribile nelle sue ragioni, tragico nella sua concezione e orribile oltre ogni confine dell'immaginazione nella sua esecuzione.

SI PRESENTA IL LIBRO DI BREDA E CARETTI NEL CENTENARIO DELL'ASSASSINIO DEL MARTIRE ANTIFASCISTA

CARTA D'IDENTITÀ
Giacomo Matteotti (Fratta Polesine, 22 maggio 1885 – Roma, 10 giugno 1924)





BREDA CARETTI
IL NEMICO DI MUSSOLINI
SOLFERINO
PAGINE 288
EURO 12.99

È un libro che strappa il lettore dall'impigrimento retorico dell'omaggio ai «martiri della patria» e lo rovescia nell'orrore di quelle giornate del maggio di cento anni fa che non solo modificano la prospettiva della storia del nostro paese, ma sconvolgono, lasciando il segno di un dolore irrimediabile, le vite quotidiane. Quella di un uomo che agli studi di diritto, dei quali era stato promettente speranza con il suo libro sulla «Recidiva», preferisce, per spirito del dovere, la battaglia nella vita pubblica. Quella di una moglie forte diventata fragile. Quella di figli che avranno non solo da ricordare un martire, ma da piangere un padre. Tutto questo per amore della verità e della giustizia.

La tragedia ha i volti patibolari degli esecutori materiali del delitto. Amerigo Dumini, il capo della banda, Giuseppe Viola e Amilcare Poveromo, arditi e picchiatori entrambi, Augusto Malacria, che è invece un ex-capitano dell'esercito travolto da una bancarotta fraudolenta, Aldo Putato, il più giovane, Filippo Panzeri, pregiudicato per reati comuni, e infine Otto Thierschald, rocambolesca e sinistra figura di spia. Dietro di loro il mandante. Lui, il Duce, non ancora avvolto nell'aura di uomo della provvidenza, piccolo in quei momenti, impaurito come chi sa che solo la codardia dell'avversario (così accadde a cominciare dal re Vittorio Emanuele III) potrebbe salvarlo dalla catastrofe.

Hanno, dunque, ragione i due autori di questo libro a ricordare la frase di Norberto Bobbio in una sua lettera dell'agosto 2000: «Il regime fascista è nato da un assassinio politico». Come è anche vero che la morte di Matteotti nasce l'antifascismo «come valore, come scelta consapevole e prioritaria» , dunque - spiega lo storico Giovanni Sabbatucci -, cosa diversa dalla precedente, semplice opposizione politica al fascismo.

A Giacomo Matteotti, in definitiva, come a molti altri con lui e dopo di lui (tra poco ricorderemo il centenario della morte di Giovanni Amendola, vittima del pestaggio ricevuto da squadristi fascisti), l'Italia deve più o meno ottant'anni di vita democratica e questo basterebbe, forse, a credere che egli non sia un «eroe dimenticato», come pure recita il sottotitolo di questo libro. Egli vive; infatti, nella sobrietà della storia, delle solide cose realizzate, rispetto alla quali l'oblio agisce come la patina fastidiosa e tuttavia leggera della polvere.

«La prima luce di Neruda», dall'omonimo romanzo di Cappuccio, apre al Mercadante il «Campania teatro festival» Regia di Cesar Brie, Elio De Capitani nei panni dell'anziano poeta, Cristina Crippa in quelli di Matilde Urrutia

«Storia d'amore e poesia come sinonimi di libertà»

Luciano Giannini

Nel segno di uno dei maggiori poeti dell'Occidente vita e arte si confondono, a teatro. Il titolo che incarna questa unione è «La prima luce di Neruda». Al Mercadante, stasera (ore 21) e domani (19) la trasposizione dell'omonimo romanzo di Ruggero Cappuccio aprirà il «Campania teatro festival», al via in ritardo per il mancato arrivo dei fondi gestiti dalla Regione, tuttavia fortemente voluto dal governatore De Luca. In scena saranno Elio De Capitani e Cristina Crippa (nei ruoli degli anziani Neruda e Matilde Urrutia, cantante e terza moglie del poeta); poi, Silvia Ferretti e Umberto Terruso (la coppia da giovane); con loro, la cantante e musicista Francesca Breschi. La produzione vede insieme Teatro Festival e dell'Elfo. A guidarli sarà l'argentino César Brie. Il regista giramondo, che oggi risiede in Italia, per la prima volta dirige gli amici De Capitani e Crippa, che conosce dagli anni 70, dai tempi del proprio esilio, della contestazione milanese e del centro sociale Leoncavallo. A legarli, dunque, è un denso grumo d'arte e di vita che riguarda, però, anche De Capitani e la Crippa.

Spiega il nume tutelare dell'Elfo: «Questo spettacolo è un gioco meraviglioso, che nasce da vincoli antichi e profondi. Il mio Neruda è figlio del matrimonio con Cristina. Siamo sposati da 50 anni, in scena riusciamo ad avere un distacco ironico dai monumenti che impersoniamo, ma nella scena dell'addio tra Matilde e Neruda, e della sua morte, io e Cristina ci scambiamo un lungo sguardo e non possiamo non commuoverci sull'onda del tenerissimo sentimento che ci accomuna». La storia di Cappuccio si dipana sul filo di quattro camere da letto: «Quella della pensioncina di Neruda, a Napoli nel 1952, dove due poliziotti entrano per condurlo in Questura, notificargli l'atto di espulsione dall'Italia e accompagnarlo al treno per Roma, da cui proseguirà per la Svizzera; quindi, la stanza da letto della Urrutia, che va alla stazione Termini per attenderlo e si confonde tra quel migliaio di persone - molti gli intellettuali dell'epoca - che protestano contro il decreto di espulsione; ancora, la camera da letto della coppia a Capri, dove Edwin Cerio offre loro una casa; infine, la stanza della clinica di Santiago, dove Neruda è ricoverato e in cui morirà, probabilmente per una iniezione letale, ordinata dal dittatore Pinochet, e non per il cancro alla prostata, di cui soffriva. Napoli, dunque, e Capri sono luoghi importanti di quel periodo. A esse il poeta era legato, anche grazie alla gentilezza dei due poliziotti che lo condussero al treno per Roma e alle premure di Massimo Caprara, segretario di Togliatti, segretario Pci, che durante il viaggio lo rassicurò, già conoscendo la manifestazione di solidarietà organizzata per il poeta». Il titolo? «Rimanda all'essenza incolore della luce - insiste Cappuccio - metafora della sua ricerca da parte dell'uomo responsabile, poi, dei colori con cui la rivestirà. Quella, pura, di Neruda è la virtù di non distinguere tra amore, libertà e politica».

Infine, Brie, autore anche dell'adattamento: «Nella prima parte agiscono il poeta e Matilde giovani, mentre i loro doppi anziani raccontano di sé e del loro passato, oltre a interpretare altri personaggi. Nella seconda avviene l'inverso». Scenografia? «Bastano alcuni oggetti, che diventano via via cose diverse, per identificare i luoghi. La spalliera di un letto si trasforma nel cancello del giardino in cui il poeta incontra per la prima volta Matilde; e due panche si fanno strade e piazze di Santiago, in cui Neruda si perde alla sua ricerca. Per la Breschi, abbiamo scelto alcune canzoni di Violeta Parra e inserito un motivo del Sud Italia, "Io vedo una barca", diffuso in Cilento e a Capri». Nella stagione all'esordio Brie allestirà, in Italia, «Re Lear è morto a Mosca», su due attori ebrei russi, uccisi da Stalin. De Capitani, invece, debutterà «con uno spettacolo piccolo, cui tengo molto, "Safari pomodoro", una stand-up tragedy. Porteremo a teatro la storia di uno dei nostri attori, che durante la pandemia, per sbarcare il lunario, è andato a lavorare in una fabbrica di salsa e pelati».



LA PRIMA
Da sinistra: Elio De Capitani, Cristina Crippa, Silvia Ferretti e Umberto Terruso in «La prima luce di Neruda». A destra, dall'alto, Cesar Brie e Ruggero Cappuccio





Il concerto evento con il patrocinio del parlamento europeo

Muse in concerto a Paestum in nome dell'empowerment femminile

Domani sera il parco archeologico di Paestum ospiterà il concerto «Women aid», sotto l'alto patrocinio del Parlamento europeo. L'iniziativa nasce da un progetto musicale e culturale ideato da Valeria Altobelli - compositrice, artista ed attivista nel campo dei diritti umani - attraverso il quale la musica diventa elemento unificatore nel valori dell'empowerment femminile e della parità di genere in tutte le arti. La partecipazione allo spettacolo rientra nel biglietto d'ingresso del parco.



Sarà l'occasione per assistere alle esibizioni del gruppo musicale The Muses - nome che prende ispirazione dalle 9 muse dell'arte classica - interamente composto da grandi musiciste di fama internazionale e provenienti dai 5 continenti (Europa, Asia, Africa, Australia, Americhe), sotto la guida di Valeria Altobelli nel ruolo di Mnemosine, madre delle muse.
Valeria Altobelli, ideatrice del progetto - con all'attivo collaborazioni con il Premio Oscar Diane Warren e compositori del calibro di John Debney - ha contattato e riunito le musiciste più promettenti nel panorama mondiale per puntare i riflettori sull'universo musicale femminile e dare un nuovo ruolo ispirazionale alla figura della donna nei mestieri dell'arte, creando una community tutta al femminile.
Il progetto pone l'attenzione sul tema della disparità di genere in ambito artistico e sociale, argomento dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

La voce di Calcutta per i Fitness Forever

Ritorno discografico per il supergruppo napoletano dei Fitness Forever che dopo cinque anni di silenzio pubblica il nuovo singolo con Calcutta, coautore e voce del brano. «A vele spiegate» è il brano che anticipa la pubblicazione di «Amore e salute» il quinto album del gruppo capitanato dal fantomatico Carlos Valderrama e da Luigi Scialdone.

Il nuovo album dei Fitness Forever verrà pubblicato dalla label spagnola Elefant Records e sarà il quinto capitolo discografico dei primi alfieri del nu funk newpolitano che ora promettono di raccontare uno spaccato di vita visto attraverso le lenti azzurrate di un crooner-chansonnier costruito imitando modelli come Filipponio, Daniele Pace, Fred Bongusto o Julio Iglesias, o anche Peppino Di Capri, che è annunciato tra gli ospiti d''onore del disco. Un ritorno agli anni Settanta, a certe colonne sonore da b-movie, a certi sottoprodotti partenopei che oggi fanno la gioia dei collezionisti. Tra Bassolino, i Nu Genea, il ritorno di Alan Sorrenti e del povero Pino D'Angiò, forse anche ai confini del successo di Tropico (con cui alcuni dei musicisti della band collaborano), ma anche prima di qualsiasi deriva italo-disco.



Per «Parthenope arriva Sorrentino

«Parthenope» fa il sold out. Grandissima affluenza nelle 14 sale italiane dove dall'altro ieri il nuovo film di Paolo Sorrentino è programmato con un'unica proiezione di mezzanotte e un pubblico di giovani spettatori: con 4000 presenze per circa 300 spettatori per cinema e la media schermo più alta (per un totale di 18.000 circa), già entrato nella top ten dei film già visti. Il regista napoletano ha iniziato un breve giro di saluti al pubblico, sempre accolto dal sold out. Dopo Roma e Milano, stanotte sarà nella sua città, al Filangieri (23.30) e Modernissimo (24) per tornare a Roma domani. La settimana di anteprime di mezzanotte, una programmazione inedita mai fatta prima d'ora, prosegue a Roma, Milano, Firenze, Bologna, Napoli, Casoria, Marcianise, Torino, Palermo, fino al 25 settembre.



IL REGISTA E LANZETTA A MEZZANOTTE INCONTRANO I FAN E IL FILM ENTRA NELLA TOP TEN CON LE SOLE ANTEPRIME

Rue Diego e Papa V rap dalle periferie

«Vien» è il nuovo singolo di Rue Diego, il cosiddetto «principino delle Vele», che stavolta ha collaborato con Papa V per tentare di condurre l'ascoltatore in un ambiente di periferia, descrivendone tutte le difficoltà attraverso liriche cupe. Con ritmi accattivanti e barre serrate, il napoletano adotta il dialetto, mentre il collega Lorenzo Vinciguerra (19 febbraio 2001) da Pieve Emanuele gli risponde in italiano, tra urban, rap gomorrista, punchline dritte e provocatorie. Il beat è dark, potente e crea un'atmosfera quasi ossessiva.

I due artisti entrano sul beat con un flow diretto, parlando di soldi e di come le sostanze e la ricchezza possano cambiare la vita di chi vive in periferia. Nella narrazione, gli eccessi vengono presentati attraverso immagini reali e situazioni estreme, dove non c'è spazio per la redenzione né per le mutazioni che stanno tentando di ridisegnare le periferie, compresa la Scampia di Rue Diego. I toni spesso oscuri riportano l'ascoltatore a scene fortemente legate a una vita di eccessi, una via che i ragazzi del quartiere sono in qualche modo obbligati a percorrere. La musica si fa ipnotica, con ritornelli ripetitivi, che evocano un senso di trance, tipico di chi vive sempre al limite.



Arrampicarsi sui Carpazi a oltre duemila metri con il gioiello romeno. Il Duster conferma le doti sulla spettacolare Transfagarasan



Viaggio in casa Dacia

INTRAPRENDENTE

BUCAREST Parte dalla capitale della Romania un viaggio che ci farà scoprire luoghi selvaggi, paesaggi montuosi, natura incontaminata e la Transfăgărășan, a detta di molti, una delle strade più belle del mondo. Siamo diretti verso i Carpazi, la catena montuosa che divide in due la Romania e che collega le regioni della Transilvania e della Valacchia. Come nostra compagna di viaggio non potevamo che affidarci alla Dacia Duster, una vettura che all'occorrenza sa essere perfetta per ogni esigenza. Giunta alla sua terza generazione, il Suv compatto è sicuramente tra le auto più apprezzate della categoria, ora avremo finalmente l'occasione di metterla alla prova in un contesto impervio quanto affascinante. Giunti al Dacia Business Center di Bucarest, ci attende la Duster TCe 130 mild-hybrid in cui il modulo ibrido da 48 V, dotato di una batteria da 0,8 kWh, offre supporto al 1.2 tre cilindri turbo benzina. Lungo 4,34 metri, il Suv rumeno si basa sulla piattaforma CMF-B del Gruppo Renault presentando, pur senza rinunciare al carattere da fuoristrada, uno stile curato e moderno. Le linee spigolose donano, inoltre, alla Duster un aspetto più muscoloso oltre a una maggiore presenza su strada.



EVOLUTA A fianco ed in basso la terza generazione di Duster, il Suv "concreto" e accessibile di Dacia che in questa sua nuova versione guadagna spazio a bordo, aggiorna il design dentro e fuori e per la prima volta è anche ibrido, sia mild hybrid che full hybrid. Altro grande passo in avanti è il sistema multimediale con un sistema operativo Android 12

TRAFFICO DI BUCAREST

Non affronteremo questa avventura da soli ma, come si è soliti fare in queste situazioni, saremo in carovana con altre Duster. Prima di tutto bisogna sfidare il caotico traffico dell'ora di punta di Bucarest, non una delle imprese più semplici. In questo contesto si apprezza subito l'ottimo spunto del propulsore termico, costantemente supportato dal motore elettrico, e lo sterzo che ci permette di fare slalom con disinvoltura tra semafori e incroci. Usciti indenni dal groviglio cittadino è ora di far sgranchire la Dacia su un tratto autostradale. Il cambio manuale 6 rapporti si dimostra un valido alleato anche nei consumi inoltre, azionando la modalità di guida Eco si può ulteriormente ridurli. Ben insonorizzato, l'abitacolo offre ampio spazio a bordo sia davanti che per coloro che si siedono sul divano posteriore, dove non manca spazio per gambe e testa. Chi guida può consultare il quadro strumenti da 7", mentre al centro della plancia troviamo il touch-screen da 10,1" per l'infotainment affiancato da un pratico porta cellulare. A tal proposito non mancano le prese USB-C e la piastra wireless per caricare lo smartphone. Lasciata alle spalle l'autostrada ci addentriamo nella Romania più rurale e bucolica, dove non è raro trovare ancora carretti trainati da cavalli o buoi.

DOSSI E SALTI

Il nastro d'asfalto diventa tortuoso fino a inerpicarsi verso i Carpazi per arrivare al Lacul Vidraru, il bacino idrico più grande della Romania. È esattamente dalla diga di Vidraru che ha inizio la prova off-road di 20 km. Pur disponendo della sola trazione anteriore, la nostra Duster procede spedita superando egregiamente le asperità. Complice un'altezza da terra di circa 20 centimetri e l'ottima taratura delle sospensioni, la Dacia affronta con disinvoltura dossi, pendenze, salti e persino i guadi.

In aiuto c'è la telecamera a 360° che, attraverso il display a centro plancia, consente di monitorare eventuali ostacoli laterali. Rimesse le ruote sull'asfalto, e con la Duster ancora sporca di fango, siamo pronti per affrontare finalmente la Transfăgărășan. Lunga oltre 150 km, fu realizzata nel 1974 per scopi militari dal dittatore Nicolae Ceausescu. Oggi, a distanza di 50 anni esatti dall'apertura, è definita tra le strade più belle del mondo. Curve e tornanti, inframezzati da brevi rettilinei, si susseguono senza sosta tra i boschi dov'è frequente incontrare anche gli orsi. La pendenza inizia ad aumentare mente gli alberi lasciano il posto a piccoli arbusti. La strada diventa sempre

IMPEGNATIVI PASSAGGI ANCHE IN FUORISTRADA DOVE IL NUOVO SUV SI È MOSSO IN SCIOLTEZZA





INARRESTABILE A fianco la nuova Duster durante un difficile passaggio in fuoristrada. Sopra il posteriore, la capienza del bagagliaio è 517 litri

Peugeot ha motori per ogni esigenza: 3008 è elettrico, plug-in e pure "mild"

ECOLOGICO

MILANO Lo slancio verso l'elettrificazione di Peugeot prosegue anche sulla nuova 3008, il Suv di segmento C rinnovato da poco con forme tese e nette quasi da fastback. Tre i propulsori disponibili, tutti elettrificati: si parte dalla versione ibrida leggera a 48 V da 136 Cv, alla quale si affiancano un plug-in e un'elettrica in tre tagli di potenza. La Hybrid 136 è la protagonista della nostra prova: una vettura versatile perfetta per muoversi sia in città che in autostrada, capace di percorrere fino a 1 km a zero emissioni nel traffico. A primo impatto la nuova Peugeot 3008 si distingue immediatamente dalla precedente per la linea molto più aggressiva, quasi da coupé, con i fari sottili costituiti da elementi orizzontali e verticali, la grande griglia frontale su cui campeggia il nuovo scudetto del Leone e la coda inclinata da fastback. Nuovo è anche il design dei cerchi da 19". Crescono le dimensioni: è lunga 4.542 mm, larga 1.895 mm, alta 1.641 mm e ha un passo di 2.739 mm.

INTERNI MODERNI

Il design interno della nuova 3008 rispecchia bene la modernità degli esterni: di fronte al conducente campeggia uno schermo panoramico da 21" che comprende il cruscotto digitale e l'infotainment. Il tunnel centrale a due livelli permette di ricavare spazio per una piastra di ricarica nascosta per il telefono, oltre che di un vano più grande dal lato del passeggero. Caratteristico anche il volante piccolo,dall'impugnatura larga e appiattito nella parte superiore. Il bagagliaio ha un'ottima capacità di 588 litri ed è ben sfruttabile grazie al fondo che può essere abbassato.La gamma della nuova Peugeot 3008 è composta esclusivamente da propulsori elettrificati: il 1.2 tre cilindri turbo con sistema ibrido a 48 V eroga 136 Cv ed è abbinato a un cambio automatico a sei marce a doppia frizione e-DCS6. Ne giovano così le prestazioni e i consumi dichiarati, che sono di 5,5-5,6 l/100 km

La motorizzazione ibrida plug-in combina invece un 1.6 quattro cilindri turbo da 150 Cv a un propulsore elettrico da 125 Cv, per una potenza di 195 Cv. Qui la batteria da 17,9 kWh consente un'autonomia di 99-102 km. Infine è già presente una versione elettrica da 210 Cv, che con la sua batteria da 73 kWh può percorrere fino a 527 km. Arriveranno presto anche una versione Long Range da 230 Cv e 700 km di autonomia insieme a una Dual Motor a trazione integrale da 320 Cv. La 3008 Hybrid 136 è probabilmente la versione su cui si concentreranno i maggiori volumi di vendita in Italia: si tratta di un'auto versatile che si destreggia facilmente tanto in città quanto in autostrada, offrendo prestazioni più che buone.



TECNOLOGICA A fianco la plancia comandi della nuova Peugeot 3008 Hybrid Ha l'i-Cockpit di ultima generazione

L'IBRIDO "LEGGERO" HA UN TRE CILINDRI DA 136 CAVALLI E IMPIANTO A 48 V CAMBIO AUTOMATICO A DOPPIA FRIZIONE



ALLESTIMENTI E PREZZI

Nella guida su strade extraurbane la vettura appare dinamica e precisa, anche se il cambio automatico non è certamente adatto alla guida troppo sportiva.

I consumi si sono attestati su un valore di 7,3 l/100 km. Due gli allestimenti previsti per la 3008:





AVVENTUROSO **La nuova Duster è a suo agio a contatto con la natura. C'è lo Sleep pack: una cassetta asportabile che occupa gran parte del bagagliaio e che una volta aperta, trasforma l'auto in un mini-camper**

più insidiosa, delimitata da un lato dalle rocce e dall'altro da strapiombi. Anche in questo contesto, la Dacia non sfigura affatto permettendo di scalare la vetta con facilità. Il propulsore da 130 Cv, supportato dal motore elettrico, offre il giusto brio in salita così come l'assetto della vettura, e le gomme da 18", riescono a contenere nel migliore dei modi il rollio in curva.

LAGO GLACIALE

Arriviamo in cima alla vetta a quota 2.034 metri d'altitudine dove, incastonato tra le montagne, troviamo il Balea Lac, un lago di origine glaciale. Il magnifico panorama è la degna conclusione della fantastica avventura vissuta in compagnia della Dacia che non ha disatteso le aspettative, anzi si è rivelata una valida alleata in ogni condizione.

Ancora una volta la Duster si conferma una vettura versatile e affidabile, adatta sia per l'uso quotidiano che per l'offroad. Proposto col motore benzina o in versione bifuel benzina e GPL, a due o quattro ruote motrici, il Suv rumeno è offerto a partire da 19.700 Euro nella versione ECO-G con il propulsore 1.0 da 100 cv. La versione utilizzata per il test, la TCe 130 nell'allestimento Journey, è acquistabile a 24.400 Euro. Con la nuova Duster ha fatto il suo esordio la versione Full Hybrid da 140 cv e trasmissione automatica, da 26.400, mentre la 4X4 parte da 25.400 Euro.

Michele Montesano

Il moderno crossover di classe media colpisce per i dettagli di qualità e il design gradevole. Disponibile sia in variante termica che a batteria, ha un prezzo allettante

Sbarca in Italia Omoda 5 l'auto cinese si presenta

PIACEVOLE

MILANO In Europa per l'Europa, in Italia per l'Italia. Uno slogan che la dice lunga sulla strategia del doppio brand Omoda & Jaecoo, espressione del colosso Chery che nel 2023 ha sfiorato gli 1,9 milioni di auto vendute, in crescita del 52,6% sull'anno precedente a fronte di ricavi aumentati del 50%.

I due brand – il primo orientato a un target più giovane e "tecnologico", il secondo che guarda alla fascia premium – rappresentano l'espressione più recente (almeno per ora) della sempre più attiva presenza automobilistica cinese nel Vecchio Continente.

Si tratta di una strategia che punta alla piena integrazione con i mercati di sbocco non solo attraverso una capillare rete commerciale (i 40 dealer attivi oggi in Italia sono destinati a raddoppiare entro l'anno, per superare le 100 unità nel 2025), ma anche puntando sulla forte presenza locale sia sul piano della produzione, sia su quello della logistica, attrezzata in Italia per consegnare i ricambi al massimo entro 24 ore (48 nel caso delle isole) su tutto il territorio nazionale.

ATTENZIONE AGLI EUROPEI

Di questa volontà di inserirsi a pieno titolo nella cultura automobilistica europea offre una dimostrazione significativa la Omoda 5, il primo modello a entrare nel listino che abbiamo potuto provare a Milano, dove ha sede il quartier generale italiano del marchio. Un test che a nostro avviso ha fatto giustizia di molti pregiudizi che ancora accompagnano l'auto "made in China", mettendo in risalto l'attenzione che in fase di progetto è stata riservata ai gusti e alle abitudini degli automobilisti europei.

Se dal punto di vista estetico l'esterno esibisce un frontale dominato da una calandra fin troppo ingombrante, seppur alleggerita dai piccoli inserti a forma di diamante che ne impreziosiscono la griglia, l'abitacolo ha favorevolmente impressionato per la sobrietà degli arredi e dei colori, per i rivestimenti morbidi, per l'impeccabile esecuzione delle cuciture bianche a contrasto con l'elegante nero carbonio degli interni, testimoniando di una meritevole attenzione ai dettagli, e per l'assenza dei gadget di dubbia utilità – non manca comunque la possibilità di scegliere l'illuminazione ambientale in un "panel" di 64 colori – che spesso caratterizzano le vetture cinesi.

SI AVVICINA AI 4,4 METRI DI LUNGHEZZA E SFOGGIA UNA STRUMENTAZIONE TUTTA DIGITALE GARANZIA 7 ANNI



AMBIZIOSA **Sopra ed in basso la Omoda 5, è un crossover di medie dimensioni prodotta in Cina dal gruppo Chery. Sotto il tecnologico cockpit**



DUE DISPLAY

Lungo 4.373 mm, Omoda 5 esibisce una silhouette filante e sportiva, accompagnata dalle classiche proporzioni da crossover che durante la presentazione sono state indicate – fornendoci un dato che non avevamo mai preso in considerazione – nel rapporto di 0,87 tra altezza e larghezza, e si caratterizza su tutte le versioni per i due display affiancati ad alta risoluzione da 12,3 pollici ciascuno: il quadro strumenti digitale e lo schermo del sistema di infotainment.

Tra le soluzioni adottate per tutelare il benessere dei passeggeri, merita un cenno il sistema di purificazione dell'aria a ioni negativi con filtro Net Plus che mantiene sempre elevata la qualità dell'aria nell'abitacolo, comodo e accogliente per 5 persone e "completato" da un bagagliaio il cui volume è compreso tra 360 litri e i 1.075 che si ottengono abbattendo gli schienali posteriori.

TURBO AD INIEZIONE DIRETTA

Su strada, Omoda 5 ha esibito un eccellente equilibrio dinamico e buone prestazioni grazie ai 147 cv e 275 Nm di erogati dal 4 cilindri 1.6 Tgdi turbo a iniezione diretta di benzina, ben assistito dal cambio doppia frizione 7Dsgt a 7 rapporti. Questo motore era l'unico disponibile per il test, al quale invece non ha partecipato il "gemello" a propulsione 100% elettrica da 204 cv sviluppato sulla medesima piattaforma multi-energia T1X e accreditato di un'autonomia di 430 km grazie alla batteria da 62 kWh che si può ricaricare dal 30 all'80% in 28 minuti. La velocità massima è di 170 km orari rispetto ai 195 garantiti dalla motorizzazione termica.

Se sotto molti aspetti il nuovo crossover Omoda si ispira alla filosofia europea, con qualche dettaglio che rappresenta un'escursione in territorio premium, il listino ne tradisce inequivocabilmente l'origine: i due livelli di allestimento Comfort e Premium costano infatti 27.900 e 29.900 euro e comprendono, dato non trascurabile, 7 anni o 150.000 km di garanzia. Per la versione elettrica viene ipotizzato, ma ufficialmente non confermato, un prezzo che potrebbe partire da 35.000 euro.

Giampiero Bottino





ECOLOGICA **A fianco la nuova 3008 Hybrid, con i suoi 136 cv di potenza (100 kW), Peugeot offre una coppia di 230 Nm in grado di esprimersi a soli 1.750 giri Le emissioni si riducono a 124/127 gr/km nel ciclo combinato**

la base Allure è già molto completa e include cerchi da 19", sedili regolabili manualmente e connettività wireless, con un prezzo di 38.700 euro per la Hybrid 136, 41.980 euro per l'elettrica e 44.950 euro per la plug-in. La ricca GT include cerchi da 20", sedili elettrici riscaldabili e retrocamera in HD, con un prezzo di partenza di 43.200 euro per la ibrida a 48 V.

Alessandro Follis

Monte Napoleone s'inchina, Mini ha 65 anni

ACCLAMATA

MILANO Per oltre due settimane di settembre la prestigiosa ed esclusiva "House of Bmw", aperta nel 2023 in via Monte Napoleone che è la spina dorsale del quadrilatero milanese della moda, ha cambiato nome e... destinazione d'uso. È stata ribattezzata "House of Mini", per permettere a milanesi e turisti di festeggiare il 65° compleanno della mitica vetturetta che nel 1959, grazie alla geniale intuizione di Alec Issigonis, britannico di origine greca che ne abbozzò il primo schizzo su un tovagliolo di carta, ha segnato l'inizio di un'epoca nella storia dell'automobile moderna.

Fu un'autentica rivoluzione quella rappresentata dalla risposta alla sfida apparentemente impossibile prospettata dalla British Motor Corporation al neo-assunto progettista: realizzare un'auto piccola ed economica, ma capace di trasportare fino a quattro persone con i relativi bagagli per soddisfare le esigenze di mobilità di famiglie alle prese con i rincari petroliferi conseguenti alla crisi di Suez del 1956.

La scommessa fu vinta con scelte tecniche coraggiose come il motore trasversale (per lasciare più spazio all'abitacolo) sotto il quale era collocato il cambio, abbinato alla trazione anteriore e a un'architettura priva di sbalzi grazie alle ruote collocate ai quattro angoli della scocca e talmente piccole (10 pollici) da costringere la Dunlop a realizzare degli pneumatici su misura.

Una vettura spartana e poco costosa, spinta da 37 cv e lunga solo 3,05 metri, ma capace di riservare ai passeggeri un'area pari all'80% dell'impronta lasciata sul terreno. E di proporsi nel tempo in numerose varianti, tra qui quella più muscolosa, realizzata con l'apporto tecnico di John Cooper e protagonista dei Mondiali rally, trionfando tre volte su quattro edizioni, dal 1964 al 1967, nel più prestigioso di tutti, quello di Montecarlo.

PER DUE SETTIMANE LA "HOUSE OF BMW" NEL QUADRILATERO DELLA MODA MILANESE È DEDICATA ALLA FESTA DELLA BABY INGLESE





A fianco la "House of Mini" a via Monte Napoleone a Milano

L'ARABA FENICE

Proprio uno di questi esemplari, la Cooper S Works Rally del 1965, ha fatto della mostra di sé all'evento milanese, accompagnata dalla sua lontana erede, la nuova Mini Cooper che dimostra la capacità della marca, entrata nel 2001 nell'orbita del gruppo Bmw che ne ha gestito il fantastico rilancio, di risorgere dalle proprie ceneri, novella Araba Fenice, pronta ad affrontare nuove sfide altrettanto importanti, come ricorda Massimiliano Di Silvestre, presidente e ad di Bmw Group Italia: «Conservare il ruolo iconico e proiettarlo nel futuro per continuare a essere un punto di riferimento nel mercato dell'automobile e del lifestyle».

Giampiero Bottino

METEO

Tempo maggiormente soleggiato ovunque.



DOMANI

CAMPANIA
A Napoli cieli in prevalenza poco nuvolosi per l'intera giornata, non sono previste piogge. Durante la giornata la temperatura massima registrata sarà di 25˚C, la minima di 19˚C, lo zero termico si attesterà a 3.758m. I venti saranno al mattino e al pomeriggio deboli e proverranno da Sudovest. Mare poco mosso. Nessuna allerta meteo presente.





IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	15	23	Milano	17	23
Aosta	15	21	Napoli	19	25
Avellino	14	24	Palermo	19	26
Bari	18	24	Perugia	16	23
Benevento	15	27	Pescara	15	23
Bologna	16	25	Potenza	11	20
Bolzano	13	25	Reggio Calabria	21	27
Cagliari	19	25	Roma	16	25
Campobasso	12	21	Salerno	17	25
Caserta	17	27	Torino	16	22
Firenze	16	26	Trento	14	26
Genova	18	25	Trieste	19	25
L'Aquila	11	21	Venezia	17	23

Programmi TV

Rai 1

7.55 **Che tempo fa** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.20 **Tg 1 Dialogo** Attualità
8.35 **UnoMattina in famiglia** Show
10.30 **Buongiorno Benessere** Attualità
11.25 **Origini** Viaggi
12.00 **Linea Verde Tipico** Attualità
12.30 **Linea Verde Italia** Attualità
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Linea Blu Discovery** Attualità
15.00 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
16.00 **A Sua Immagine** Attualità
16.45 **TG1 - Che tempo fa** Informazione
17.00 **Sabato in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show
21.30 **Chi può batterci?** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
0.05 **Tg 1 Sera** Informazione
0.30 **Ciao Maschio** Società

Rai 2

11.15 **Italia Green** Documentario
12.00 **Felicità - La stagione della famiglia** Società
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Dreams Road** Documentario
14.50 **Urban Green** Viaggi
15.40 **Storie di donne al bivio** Società
16.30 **Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni** Documentario
17.15 **Onorevoli confessioni** Società
18.15 **Tg2 - L.I.S. - Meteo 2** Informazione
18.20 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
19.45 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **F.B.I.** Serie Tv. Con Missy Peregrym, Missy Peregrym, Jeremy Sisto
22.10 **F.B.I. International** Serie Tv
23.00 **90°... del sabato** Informazione
24.00 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità

Rai 3

9.10 **Mi Manda Rai Tre** Attualità
10.20 **Geo** Documentario
11.00 **TGR 64º Salone Nautico** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR Il Settimanale Estate** Attualità
12.55 **Ferrante Fever** Film
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **TGR Puliamo il Mondo** Attualità
15.15 **Opera Verde** Documentario
16.10 **Geo** Documentario
16.25 **Presa Diretta** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.25 **Sapiens Files - Un solo Pianeta** Documentario
21.20 **Sophia!** Film Documentario. Di Marco Spagnoli
23.10 **TG3 Mondo** Attualità
23.30 **Tg 3 Agenda del mondo**

Rai 4

6.00 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
10.00 **Bones** Serie Tv
12.15 **Snake Eyes: G.I. Joe - Le Origini** Film Azione
14.15 **G.I. Joe - La vendetta** Film Azione
16.05 **Hawaii Five-0** Serie Tv
17.35 **Castle** Serie Tv
21.20 **The Whiskey Bandit** Film Azione. Di Nimród Antal. Con Bence Szalay, Zoltán Schneider, Viktor Klem
23.30 **I fiumi di porpora - La serie** Serie Tv
1.10 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
1.15 **The Reckoning** Film Drammatico
3.05 **I segreti di Marrowbone** Film Drammatico
5.00 **Stranger Europe** Documentario
5.45 **Resident Alien** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Piano Pianissimo** Documentario
6.10 **Essere Maxxi** Documentario
6.40 **Stormborn. I figli della tempesta** Documentario
7.30 **Save The Date** Attualità
8.00 **Classiche Forme 2023** Musicale
9.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
10.15 **Roberto Bolle - Ballo in Bianco** Show
11.15 **Adriana Lecouvreur** Musicale
13.30 **Save The Date** Attualità
14.00 **Fuochi nel cielo** Film
14.55 **Stormborn. I figli della tempesta** Documentario
15.50 **Stardust Memories** Teatro
18.30 **Visioni** Documentario
19.10 **Rai News - Giorno** Attualità
19.15 **Classiche Forme 2023** Musicale
20.30 **62 edizione Premio Campiello** Attualità. Con Regia televisiva R. Valdata, autori M. Martelli, G. Cappozzo
21.45 **Zona limite** Documentario
22.45 **.** Documentario

Rete 4

6.40 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.55 **4 di Sera** Attualità
7.55 **Grand Hotel - Intrighi e Passioni** Serie Tv
8.55 **Love is in the air** Telenovela
9.55 **I misteri di Cascina Vianello** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità
15.30 **Quella sporca dozzina** Film Guerra
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **4 di Sera weekend** Attualità
21.20 **Freedom Oltre Il Confine** Attualità
0.10 **L'amore criminale** Film Thriller
2.10 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5

8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.43 **Meteo.it** Attualità
8.45 **X-Style** Attualità
9.30 **Viaggiatori uno sguardo sul mondo** Documentario
10.15 **Super Partes** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.38 **Meteo.it** Attualità
13.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.45 **Endless Love** Telenovela
16.30 **Verissimo** Attualità
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.38 **Meteo.it** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà
21.20 **Tu Si Que Vales** Talent
0.50 **Speciale Tg5** Attualità
1.50 **Tg5 Notte** Attualità
2.23 **Meteo.it** Attualità

Italia 1

9.10 **Young Sheldon** Serie Tv
10.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
11.20 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
12.15 **Grande Fratello** Reality
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.45 **Drive Up** Informazione
14.20 **Magnum P.I.** Serie Tv
16.20 **Person of Interest** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.28 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Cattivissimo me** Film Animazione. Di Pierre Coffin, Sergio Pablos, Chris Renaud
23.20 **Mamma ho allagato la casa** Film Commedia
1.10 **Speciale Ciak** Attualità
1.15 **Studio Aperto - La giornata**

Iris

6.00 **Nonno Felice** Serie Tv
7.30 **Ciaknews** Attualità
7.35 **Classe di ferro** Serie Tv
8.50 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv
9.55 **Il cavaliere pallido** Film Western
12.15 **Cliffhanger - L'ultima sfida** Film Azione
14.30 **Pink cadillac** Film Commedia
17.00 **Il pianeta rosso** Film Fantascienza
19.10 **Ballistic** Film Azione
21.10 **Flightplan - Mistero in volo** Film Thriller. Di Robert Schwentke. Con Jodie Foster, Jodi Foster, Erika Christensen
23.05 **Scuola Di Cult** Attualità
23.10 **Murder at 1600 - Delitto alla Casa Bianca** Film Giallo
1.25 **Soleil** Film Drammatico
3.05 **Ciaknews** Attualità
3.10 **Mio padre monsignore** Film Commedia
4.40 **Gialloparma** Film Drammatico

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
7.50 **Piccole case per vivere in grande** Reality
8.20 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.20 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.25 **Fratelli in affari** Reality
14.25 **Cucine da incubo Italia** Reality
18.25 **Buying & Selling** Reality
19.20 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **L'usignolo e l'allodola** Film Drammatico. Di S. Rothemund. Con J. Bouillon, S. Kristel
23.00 **Sacred Love Making - A lezione di "Tao del sesso"** Società
0.25 **Dave's Old Porn - Tutti pazzi per il porno** Società
1.30 **Sex diaries** Documentario
2.30 **Technosex: le nuove frontiere del sesso** Documentario
3.40 **Cowboys in Paradise** Documentario

Rai Scuola

6.00 **La terra della lava**
7.00 **Inglese**
7.20 **Spot on the Map** Rubrica
7.30 **Progetto Scienza**
8.00 **Memex** Rubrica
8.30 **La vita segreta del caos** Documentario
9.30 **Memex** Rubrica
10.00 **Wild italy Serie 8**
10.45 **Wild Italy - serie 4**
11.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi**
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **Progetto Scienza**
13.05 **'Le meraviglie della logica'**
14.00 **Progetto Scienza**
15.00 **Progetto Scienza 2023**
16.00 **Progetto Scienza**
16.05 **I segreti degli algoritmi**
17.00 **Inside the human body**
18.00 **Memex** Rubrica
18.30 **Le grandi sfide alla natura**

DMAX

6.00 **Banco dei pugni** Documentario
10.05 **WWE Raw** Wrestling
11.50 **WWE NXT** Wrestling
12.55 **Real Crash TV** Società
14.50 **Real Crash TV: World Edition** Motori
15.55 **Affari al buio - Texas** Reality
21.20 **72 animali pericolosi con Barbascura X** Documentario
22.30 **72 animali pericolosi con Barbascura X** Documentario
23.45 **Il boss del paranormal** Show
1.45 **Cacciatori di fantasmi** Documentario
2.50 **Il boss del paranormal** Show
5.35 **Affare fatto!** Documentario

La 7

7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira - Diario** Attualità
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **La Torre di Babele** Attualità
15.25 **La7 Doc** Documentario
17.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In altre parole** Attualità
23.15 **Uozzap** Attualità
0.05 **Tg La7** Informazione
0.15 **Al Hilal vs Al Ittihad. Roshn Saudi League - Campionato di Calcio Saudita** Calcio
2.30 **Anticamera con vista** Attualità
2.40 **Like - Tutto ciò che Piace**

TV 8

15.45 **Moto GP Paddock Live Show** Motociclismo
16.30 **F1 Paddock Live Pre Qualifiche Sprint** Automobilismo
17.00 **GP Singapore. F1** Sport
18.15 **F1 Paddock Live Post Qualifiche Sprint** Automobilismo
18.45 **Pre Superbike 2024 Round 10 21/09/2024. Pre / Post Superbike** Sport
19.00 **Emilia Romagna. WorldSBK** Motociclismo
19.35 **Post Superbike 2024 Round 10 21/09/2024. Pre / Post Superbike** Sport
19.50 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.10 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
22.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
23.50 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
1.10 **X Factor** Talent

NOVE

6.00 **La Grande Barriera Corallina** Documentario
8.50 **Wildest Indocina** Documentario
11.45 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.35 **Raffaele Sollecito** Attualità
16.30 **Amore malato - Gli angeli della morte** Attualità
18.05 **Little Big Italy** Cucina
19.40 **Only Fun - Comico Show** Show
21.40 **Il mostro di Udine** Rubrica
1.30 **Web of Lies - Quando Internet uccide** Serie Tv
3.30 **Only Fun - Comico Show** Show
5.15 **Alta infedeltà** Reality
5.35 **Come fanno gli animali** Documentario

L'OROSCOPO di LUCA




Ariete dal 21/3 al 20/4

La configurazione ti suggerisce di dedicare al corpo e alla **salute** un'attività che rimetta al centro la dimensione fisica e il piacere che ne deriva. Crea una tua palestra personale, cimentandoti in qualcosa che ti faccia sentire vivo e dinamico. Al tempo stesso, proprio questo riavvicinamento al corpo ti consentirà di aprire la mente al sogno e all''immaginazione, dando spazio a desideri nascosti.

Toro dal 21/4 al 20/5

La Luna nel tuo segno allaccia alleanze favorevoli con numerosi pianeti, che ti garantiscono un fine settimana piacevole e rilassato. C'è poi il Sole in aspetto anch'esso favorevole fino a domani, particolarmente prezioso per tutto quello che riguarda l'**amore** e i sentimenti. Approfitta della congiuntura e organizzati per beneficiare al meglio del clima giocoso e piacevole. Il divertimento è la chiave.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

L'aspetto teso tra Mercurio, il tuo pianeta, e Giove, in questo periodo tuo ospite, crea un clima di divertente euforia che ti induce a essere un po' su di giri e a fare del tuo meglio per coinvolgere altre persone in questa modalità. Prendi la palla al balzo e prova a dare più spazio all'immaginazione, che la configurazione contribuisce a esaltare. Potrebbero nascerne nuove ipotesi per il **lavoro**.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La configurazione, complice la presenza di Marte nel tuo segno, ti rende più irrequieto del solito, facendoti scalpitare nel desiderio di muoverti. Se possibile approfittane per un viaggio, che ti consenta di cambiare aria e divertirti in buona compagnia. Ma al tempo stesso hai bisogno di scaricare anche a livello fisico l'eccesso di energia che ti attraversa, fai qualcosa per il corpo e la **salute**.

Leone dal 23/7 al 23/8

La situazione **economica** è in piena trasformazione, oggi e domani hai delle carte da giocare che, nonostante una certa confusione, possono offrirti soluzioni fortunate che non avevi immaginato fossero accessibili. A volte il caos rende possibile anche quello che sembra non lo sia. Forse tenderai a forzare un po' le cose, ma visto che le circostanze lo permettono sarebbe un peccato non approfittarne.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Oggi è l'ultimo giorno in cui il Sole soggiorna nel tuo segno, domani si sposterà nella Bilancia chiudendo per te un ciclo nel corso del quale hai fatto il punto rispetto all'anno che è alle tue spalle. Definiti i nuovi obiettivi, oggi lascia spazio a una dimensione più onirica e visionaria, concedendoti la libertà di sognare a occhi aperti insieme al partner. Per il **lavoro** ci sono nuove aperture.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Per te il tempo è come sospeso, domani il Sole entra nel tuo segno e vivi la vigilia dell'equinozio d'autunno con quel pizzico di malinconia che solo tu sai coltivare con una delicatezza che ti contraddistingue. Per prepararti al meglio all'inizio della tua nuova stagione, approfitta del fine settimana mettendo al centro il corpo e la **salute**, dedicandoti ad attività fisiche che ti danno piacere.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La Luna ti guarda negli occhi, inducendoti a fare uso di tutta la tua capacità di ascolto per assecondare il partner e favorire l'**amore** anche sul piano sensuale. Prova a lasciare a lui il volante e seguilo anche quando la direzione che ti propone ti lascia perplesso. Solamente affidandoti alla sua guida potrà aprirsi veramente a te e darti quello che tanto desideri. Vivi la giornata come un sogno.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La configurazione ti spinge a chiederti davvero il massimo nel **lavoro** e ogni tanto anche queste pulsioni un po' eccessive vanno ascoltate, dando retta a una voce interiore che si avvale dell'esagerazione per superare i limiti. Tanto poi eventualmente se ne occupa la vita di ridimensionare le aspettative, ma tu cogli l'opportunità per aspirare verso mete elevate. La fortuna va assistita e aiutata.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Nel **lavoro** puoi contare sul sostegno del Sole, che ti offre la sua lungimiranza nel progettare le nuove avventure verso le quali ti senti destinato. Ma hai bisogno di inserire anche un pizzico di follia in queste tue ambizioni, lasciandoti tentare da ipotesi che richiedono il concorso della fortuna. In circostanze come quella odierna, è possibile che sia sensibile anche a richieste irragionevoli.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Il quadrato tra Mercurio e Giove ti spinge a sperimentare soluzioni creative che favoriscano il gioco e il divertimento. Lasciati tentare dall'euforia crescente e osa dichiarare il tuo **amore** anche in modalità spettacolari e teatrali. Poco importa se otterrai subito i risultati che desideri o se sul momento gli effetti saranno minori delle attese. Potrai comunque preparare il terreno per una nuova fase.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Ancora per oggi puoi sfruttare a tuo favore la posizione del Sole, che da domani cambia segno e modifica gli equilibri attuali. Consacra il fine settimana al partner e renditi disponibile anche a ipotesi che esulano dalla vostra routine. Oggi la configurazione favorisce soluzioni inaspettate, rendendo l'**amore** un sogno che acquista progressivamente corpo, rendendo possibile anche qualcosa di utopico.

FORTUNA



ESTRAZIONE DEL 20/09/2024

Bari	46	64	70	83	28
Cagliari	85	56	6	80	34
Firenze	30	44	68	3	11
Genova	44	26	8	27	57
Milano	31	64	51	81	47
Napoli	7	44	1	39	34
Palermo	17	58	83	76	72
Roma	38	2	12	28	50
Torino	20	78	84	14	67
Venezia	72	41	8	59	10
Nazionale	22	77	6	36	32

SuperEnalotto

14 42 22 47 79 44 — Jolly 85

MONTEPREMI		JACKPOT	
80.250.801,64 €		77.210.058,04 €	
6	- €	4	345,75 €
5+1	- €	3	28,09 €
5	42.570,41 €	2	5,68 €

CONCORSO DEL 20/09/2024

SuperStar — Super Star 29

6	- €	3	2.809,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	34.575,00 €	0	5,00 €



La posta dei lettori

Le lettere firmate
con nome, cognome e città
possono essere inviate a

lettere@ilmattino.it

La lettera del sabato

Pietro Gargano

MILIONI DI SMARTPHONE NON VALGONO UN SORRISO



Caro Gargano, se con l'uso dei cellulari abbiamo smesso di imparare i numeri a memoria, compresi quelli di mogli, mariti e figli (prima ricordavamo persino quelli delle targhe automobilistiche?), con gli smartphone abbiamo del tutto perso la capacità di raccontare a parole ciò che vediamo. Con la rubrica abbiamo perso la memoria dei numeri e, con le foto, abbiamo smarrito la capacità di descrivere ciò che ci piace. Tutto è affidato alla magica "scatoletta". Ci basta mostrare una foto per dire tutto ciò che sappiamo, che abbiamo visto e che abbiamo sentito su un luogo, un momento o un sentimento, ma la foto non ha in sé una funzione conoscitiva, solo la parola può accompagnare la verità degli occhi e dei pensieri. E il vero problema è che alla parola stiamo rinunciando sempre di più: vincono le immagini, le emoticon, tutto quel che viene "creato" attraverso quel prolungamento delle nostre mani, e dei nostri cervelli, che è lo smartphone. Lei che ne pensa?

Giovanni Negri
Brusciano (Napoli)

Detesto l'abuso di parole forestiere, caro Giovanni, dovuto più alla moda che alla necessità. Però la traduzione di quella da lei proposta è peggio dell'originale, perché bugiarda. Significa infatti "telefono intelligente", e non lo è. Quel talentoso di Giorgio Gaber disse: "Non è vero che tutti quelli che hanno il telefonino sono imbecilli. È che tutti gli imbecilli hanno il telefonino". E lo smartphone abbina le caratteristiche di un telefono cellulare alle potenzialità di un piccolo computer. Come lei dice ci ruba memoria, sentimento, parola. Qualcuno sostiene che, invece di proiettarci nel futuro, ci riporta indietro di migliaia di anni, all'uomo preistorico che tracciava nelle caverne simboli simili a emoticon. Se si guasta, sia pure per un giorno solo, ci lascia sperduti in un mondo ignoto chiamato realtà. Certo, ha pure i suoi vantaggi. Permette di parlare da soli in pubblico senza essere presi per pazzi. Consente, a letto, di variare la scusa del mal di testa, cambiato con "perdonami, ma sto per raggiungere il terzo livello". E' l'unica cosa, battuta di Luciana Littizzetto, di cui andare fieri di averlo piccolo. Sarà per questo che il 28 per cento delle donne, statistica seria, accusa lo smartphone di distrarre gli uomini dai doveri coniugali. Milioni di quegli aggeggi e poco da dirsi, niente che valga un unico sguardo, un'unica carezza. Il conservatore indo-americano Saurabh Sharma ha detto che lo smartphone è un giocattolo elettronico progettato per il bambino solitario nascosto dentro ognuno di noi. Io posseggo per necessità di lavoro un telefonino antidiluviano, buono solo a sentire e a parlare, e ho sempre più nostalgia del tam-tam.

"Dirigenti Scolastici conta la graduatoria"

Gentile Direttore, l'8 ottobre si discuteranno alcuni ricorsi presentati da aspiranti dirigenti scolastici che contestano la valutazione dei titoli e delle prove nell'ambito del concorso indetto dal DM 107/2023. Tale procedura prevedeva una prova scritta, senza banca dati, composta da 100 quesiti che copriva una vasta gamma di argomenti complessi e specialistici, mettendo alla prova non solo la conoscenza teorica, ma anche la capacità di analizzare, ragionare rapidamente e applicare la normativa e le competenze; una prova orale per i colleghi che avevano superato lo scritto. Un percorso che si è affrontato con grande serietà e impegno. Tuttavia, alcuni ricorrenti sostengono che la valutazione dei titoli, a loro interpretazione non sia stata adeguatamente considerata. È importante notare che circa il 54 % dei candidati ha ottenuto un punteggio pari o superiore a 70 punti, mentre il rimanente ha ottenuto punteggi appena sufficienti o poco più, ed è proprio quest'ultima parte a chiedere una supervalutazione dei titoli per compensare una carente performance concorsuale. La richiesta muove da una lettura distorta del bando (lex specialis), un'interpretazione non conforme al dispositivo e al suo senso letterale. È possibile individuare e assumere dei dirigenti scolastici mediante un avviso di selezione? No! L'individuazione del personale dirigenziale avviene mediante procedura concorsuale disciplinata dal DPR 487/94, così come richiamato in premessa e nel DM 107/2013 "Concorso riservato, per titoli e esami per l'accesso ai ruoli del personale Dirigente Scolastico". Si legga con attenzione, CONCORSO e non selezione, per la cui individuazione è stato emanato un BANDO (lex specialis) e non un avviso, la cui disciplina è stabilita dal regolamento sopra richiamato, come salvaguardia e tutela dell'intera procedura. Non esistono nel nostro ordinamento differenti modalità di individuazione per l'accesso ai ruoli della dirigenza scolastica e a nulla valgono strumentali letture e/o interpretazioni di alcune parti della lex specialis, che va letta nella sua interezza. Questa situazione ha creato un clima di sfiducia, si cerca di far prevalere una supervalutazione dei titoli a discapito del merito dimostrato nelle prove. In particolare, chi sostiene la prevalenza dei titoli accetta che il punteggio della prova, che originariamente valeva 100 punti, venga ridotto a 10, ma pretende che il valore dei titoli resti inalterato a 30 punti. Il riferimento è il DM 107 del 2023, tuttavia, nel decreto non è esplicitamente indicato che al punteggio della prova devono essere sommati i titoli in trentesimi. La parola "somma" non viene mai utilizzata nel testo. Il regolamento non prevede una "somma" automatica tra punteggi e titoli, ma rimanda esplicitamente a una struttura di valutazione che rispetti i principi di proporzionalità definiti dalla normativa vigente, il DPR 487/1994. Chi invece propone la valutazione "magnanima" basata su 10 punti per la prova scritta e 10 punti per i titoli si appella a due articoli : art. 6, comma 2 del Bando di concorso (DM 107 dell'08/06/2023) "Il punteggio così ottenuto va convertito su base decimale mantenendo la frazione decimale eventualmente conseguita dal candidato", e all' articolo 5, comma 11-sexies del decreto legge n. 198 del 2022 in cui si legge "conversione su base decimale del punteggio attribuito ai titoli in conformità al punteggio della prova di cui all'articolo 5, comma 11-sexies del decreto legge n. 198 del 2022". Tuttavia, questi articoli non indicano in alcun modo che il punteggio debba essere convertito in "decimi", la "conversione su base decimale" fa semplicemente riferimento a un'operazione matematica che riduce i punteggi mantenendo intatto il rapporto proporzionale originale, senza trasformare tutte le componenti in un sistema di valutazione su base 10.Il Ministero ha applicato correttamente la conversione prevista dal DM 107/2023, riducendo il punteggio massimo della prova scritta da 100 punti a 10 punti e il punteggio massimo dei titoli da 30 punti a 3 punti. Questo processo mantiene lo stesso rapporto tra i punteggi originali, rispettando il criterio matematico previsto dall'art. 8 del DPR 487/1994. Quindi, anche dopo la conversione, il punteggio massimo combinato è 10 (per la prova) + 3 (per i titoli), ovvero 13 punti. È fondamentale comprendere che i quesiti a risposta multipla non sono affatto banali "crocette da mettere", come qualcuno dice. Al contrario, rispondere correttamente a questi quesiti richiede una preparazione profonda. In molte procedure concorsuali pubbliche, sia in Italia che all'estero, il test a risposta multipla viene ampiamente utilizzato . Lo stesso vale per la prova orale. Nessuno è contrario alla valutazione dei titoli, ma è essenziale che questi abbiano il giusto peso, senza in alcun modo sminuire il valore della prova concorsuale sostenuta che rappresenta un metodo di valutazione solido per dimostrare concretamente la preparazione acquisita.

Gruppo Noi Sosteniamo la Graduatoria
Email

Visto a pagamento l'esempio inglese

Si continuano a vedere le conseguenze della Brexit. Dal prossimo anno per visitare il Regno Unito sarà necessario avere un visto a pagamento. Per andare a Londra si dovranno pagare 12 euro. L'obiettivo è digitalizzare il sistema di immigrazione e di frontiera. Un sistema che potrebbe essere utilizzato anche dai paesi dell'Unione Europea.

Gabriele Salini
Email

Segue dalla prima

QUELL'INCIDENTE RICERCATO CHE PERÒ VA EVITATO

Stefano Silvestri

Ma mentre la prima, pur coinvolgendo in prima persona una grande potenza nucleare, sembra relativamente più facile da comprendere e potrebbe forse consentire qualche apertura negoziale, la seconda è molto più intricata e potrebbe rivelarsi anche la più pericolosa, a breve, per gli equilibri internazionali.

L'Ucraina, dopo alcuni incontri irrilevanti tra il Presidente di turno dell'Ue, nonché premier ungherese, Viktor Orban, e il presidente russo Vladimir Putin, riceve ora la visita, molto più ricca di significato, della Presidente della Commissione Europea, Ursula von der Layen. Una visita "pesante" perché, a differenza dalle iniziative solitarie di Orban, porta con sé il voto filo-ucraino della stragrande maggioranza del Parlamento Europeo, e perché la Presidente è anche un esponente tedesco di alto profilo dei partiti democristiani, maggioritari in Europa, e il cui allineamento filo-ucraino è molto più netto di quello della debole e divisa coalizione oggi al governo a Berlino.

In altri termini, la visita della von der Layen conferma che l'Europa nel suo complesso continua ad appoggiare Kyiv, malgrado le scelte militari più aggressive che sta conducendo per tentare di respingere l'aggressione russa.

Ciò detto, sembra anche molto probabile che lo stesso Volodomir Zelensky non punti più ad una quasi impossibile vittoria militare, ma piuttosto ad appoggiare militarmente la prospettiva di negoziati realistici con Mosca: quelli che Putin ha sinora rifiutato, sostenendo che l'unica pace possibile è quella che prevede l'accettazione pura e semplice di tutte le sue condizioni.

Il tentativo degli ucraini, e dei loro alleati, è quello di convincerlo ad abbandonare questa posizione massimalista. Difficile certo, ma forse non impossibile.

Diversa la situazione in Medio Oriente, dove la diplomazia è in continuo ed affannoso dialogo, ma i venti di guerra non fanno che rafforzarsi.

Nel gioco delle provocazioni, oggi è Israele che sembra più attivo, moltiplicando gli attacchi in Libano, oltre che a Gaza, e le incursioni contro obiettivi specifici (in genere di Hezbollah o iraniani) in Siria. Non che si tratti di azioni immotivate, visti i molteplici attacchi condotti da Hezbollah e l'impegno iraniano a fianco dei nemici di Israele, ma il problema in questo caso è capire quali siano gli obiettivi strategici e le conseguenze politiche delle operazioni militari.

La distruzione totale di Hamas, richiesta dal governo israeliano, viene ritenuta un obiettivo irrealistico dai suoi stessi militari, che parlano invece di "incapacitare" l'organizzazione terroristica, limitandone la pericolosità.

Allo stesso tempo Gerusalemme non chiarisce quale sia la sua politica nei confronti dei palestinesi e dei territori occupati militarmente con la guerra del 1967, ma mai formalmente annessi ad Israele, con la sola eccezione della città di Gerusalemme. Alcuni partiti israeliani parlano ora di annettere definitivamente tutti quei territori, e allo stesso tempo di scacciare la popolazione palestinese ivi residente (o comunque di privarla di ogni diritto politico) per evitare di accrescere esponenzialmente il numero dei cittadini israeliani di origine araba e religione islamica. Ma questa ipotesi è del tutto inaccettabile sia politicamente che legalmente ed è in aperto contrasto con la proposta sostenuta dagli Usa e dalla maggior parte del mondo, della creazione di uno Stato palestinese indipendente.

Netanyahu rifiuta questa proposta, pur senza parlare di annessione, ma non indica altre alternative, finendo così per appoggiare la continuazione della guerra a tempo indefinito.

Solo che ormai è difficile immaginare una nuova Guerra arabo-israeliana che rimanga circoscritta al territorio palestinese e dintorni. Sono in ballo anche il futuro del Libano, la presenza dell'Iran in Siria e in Iraq e molto probabilmente anche la stabilità della penisola araba e forse dell'Egitto. La Russia e la Turchia sarebbero probabilmente coinvolte, in uno scenario confuso di conflitti e interessi incrociati da cui sarebbe molto difficile rimanere estranei.

Al di là di una tregua, certamente necessaria, a Gaza, il problema è come riuscire ad evitare uno scontro generale privo di chiare soluzioni. L'aumento delle provocazioni e degli scontri accresce l'incertezza e la pressione politica a favore di un maggiore uso della forza.

Ecco perché, forse, è il conflitto apparentemente più lontano dall'Europa quello che potrebbe rivelarsi anche il più pericoloso.



La dea fortuna

Con l'autunno arrivano numeri e serie migliori per la nuova stagione

Come in ogni stagione, anche in autunno ci sono numeri e combinazioni che vanno per la maggiore rispetto alle altre. E' il caso degli estratti più attesi proprio in questo periodo. Sono infatti ben 8 i numeri a vantare un ritardo a tre cifre in autunno. Attenzione in particolare al 77 che su Torino non esce in questa stagione da 172 estrazioni. Per le sorti maggiori al 77 possono essere abbinati i numeri 81 e 85. Degli otto centenari ben tre si trovano sulla ruota di Bari e sono nell'ordine 78, 52 e 28. Questi numeri possono essere giocati in un'unica schedina per le sorti di ambo e terno. Anche Napoli ha il suo centenario "autunnale". Si tratta del 47 che manca da 143 concorsi. In questo caso gli accoppiamenti migliori per ambo e terno sono con il 28 ed il 58. Ed a proposito di estratti da seguire con attenzione, c'è un numero che nelle prossime estrazioni potrebbe "spogliarsi" della sua timidezza in questa stagione. Si tratta del 52, vale a dire il numero meno uscito in assoluto in autunno da quando ci sono le estrazioni automatizzate. Il 52 potrebbe recuperare la sottofrequenza fatta registrare finora e fornire più uscite già a partire dai prossimi concorsi. Per un gioco in ristretto si fanno preferire le ruote di Bari e Genova e merita di essere seguita la terzina 16-52-78. Alzando il tiro occhio ad una terzina che va davvero forte in autunno. Si tratta della serie 6-76-89 che, da quando ci sono le estrazioni automatizzate, è quella ad aver fornito più vincite in assoluto in questo periodo. La suddetta terzina va seguita soprattutto su Bari e Firenze senza però trascurare una puntata di recupero su Tutte. E che dire di una quartina "innamorata" di questa stagione. Si tratta di una serie di 4 numeri che, nel Lotto moderno, ha dato sempre almeno 3 vincite in autunno. La quartina in questione è la 12-21-62-90 e può essere giocata, per ambo, terno e quaterna, su Milano e Tutte. Nella prima settimana autunnale dello scorso anno, ci furono 4 estrazioni del 10eLotto. Ebbene, la cinquina 4-7-30-74-85 regalò la vincita di un "3" in tutti i concorsi in questione. Nei primi 3 concorsi effettuati lo scorso anno in autunno, sulle combinazioni vincenti del SuperEnalotto non uscirono numeri appartenenti alla decina 10-19 ed alla cadenza 6. Estratti di queste serie potrebbero quindi farsi vedere nei prossimi concorsi e per giocarli si possono utilizzare queste tre sestine: 6-14-16-19-36-56, 10-12-18-46-76-86, 11-13-15-17-26-66.

Fabio Felici

NUMERI FREQUENTI AL LOTTO

Ruota	Num.	Pres.
Napoli	45	453
Venezia	86	439
Venezia	53	437
Napoli	52	435
Milano	82	434
Milano	15	434
Cagliari	56	434
Milano	16	432
Cagliari	80	431
Bari	48	431

NUMERI FREQUENTI 10eLOTTO

Num.	Pres.	Num.	Pres.
84	32	50	31
14	30	71	30
37	29	75	29
60	28	1	27
12	27	13	27
66	27	82	27

Segue dalla prima

I PREGIUDIZI CHE L'EUROPA DEL NORD DEVE SUPERARE

Paolo Pombeni

Che ha accumulato in anni in cui ci si era cullati nel mito di una armonica divisione dei ruoli a livello mondiale, per cui tutti potevano concentrarsi su quel che portava a ciascuno maggior successo immediato e sfruttare nel complesso gli sviluppi che avvenivano in altri Paesi.

Crediamo che questa illusione sia evaporata a fronte di quel che sta succedendo negli USA e in Cina, per non citare che i casi maggiori (se allarghiamo, e si può fare, il quadro si complica ulteriormente). Ora l'Europa deve confrontarsi con un deficit di volontà comune che deriva da una serie di pregiudizi e anche di vere e proprie miopie. Poiché non sarà possibile trovare i finanziamenti per sostenere lo sforzo di adeguare l'economia europea nel suo complesso al livello di sviluppo produttivo e tecnologico richiesto, ecco ripresentarsi il problema di fare debito comune (riassumiamo così le sfaccettature del problema del finanziamento di investimenti e sviluppo). Eppure si tratta di situazioni critiche portate all'attenzione generale dai rapporti di personaggi qualificati come Enrico Letta e Mario Draghi.

Qui subito entrano in campo i pregiudizi, su cui non è conveniente glissare. Un blocco di paesi membri, per lo più del Nord Europa, è ancorato alla leggenda che potremmo chiamare delle cicale e delle formiche: pensano che sia troppo rischioso fare debito comune per sostenere il presunto lassismo dei paesi del Sud, le loro storiche inefficienze, il tutto a spese della loro "virtù" di frugali amministratori delle proprie risorse.

Se si guardassero le cose come stanno, si potrebbe ben dubitare della fondatezza di questo approccio. Nessuno dei "frugali" può vantare una economia florida e soprattutto ben sviluppata nei settori chiave a cui è legata l'evoluzione nei prossimi decenni: non sono certo in grado di competere non diciamo con USA e Cina, ma fra un po' non lo saranno neppure con l'India. Nei loro casi oscilliamo spesso fra stagnazione e recessione, e naturalmente la crisi della Germania, così come quella della Francia, dovrebbero ricordare che è finita l'era in cui si parlava della prima come "potenza civile" (visto che non entrava sul piano militare) e della seconda come una riserva per un eventuale arsenale atomico europeo.

In questo contesto il Sud si riscopre più dinamico di come lo si era dipinto. Non solo le economie di queste regioni crescono, ma c'è una nuova consapevolezza della necessità di coniugare questo con il recupero di situazioni di arretratezza e di inadeguatezza specie nella pubblica amministrazione. Come sempre, per usare un'immagine retorica, i "poveri" sono più lesti a misurarsi con le sfide che vengono dagli sviluppi nei settori avanzati, proprio perché "la fame" li spinge ad osare, mentre "i ricchi" indugiano, pensando più che altro a come non mettere a rischio i loro privilegi.

Per carità, messa così può sembrare una storiella alla buona, ma se ci si pensa nasconde un fenomeno in corso. Sino ad ora il sostegno a livello UE allo sviluppo era visto più che altro come il mezzo per portare chi stava indietro al livello di quelli che stavano avanti e che in quella posizione si consideravano garantiti e intoccabili. Non sarà più così: investendo nello sviluppo si aprirà per forza una competizione fra chi è in grado di mettere a frutto quanto riceve e chi non saprà farlo, anche solo perché ciò significherebbe mettere in discussione la distribuzione del potere e degli equilibri nella loro società. Tutto è oggi diventato mobile, posizioni veramente garantite non ne esistono più, e chi non vuole rendersene conto fa un danno a sé stesso e agli altri.

Sarà dunque necessario che a livello di vertici europei si vari una vera rivoluzione culturale per affrontare una ideologia dello sviluppo che non può più essere quella degli anni '60-'80. Favorire le energie di confronto col futuro dove ci sono, anche se non si tratta dei luoghi canonici della vulgata "euro-nordista" corrente, è sano e doveroso. Richiede però una iniziativa di riflessioni e di lavoro sulle pubbliche opinioni dei vari paesi (fra il resto piuttosto frammentate all'interno di ciascuno di essi) che è urgente mettere in campo: a Bruxelles nei palazzi, ma non solo lì.

Segue dalla prima

LE PROPOSTE DI DRAGHI A COSTO ZERO DIMENTICATE

Romano Prodi

Da parte di molti politici e commentatori si è immediatamente obiettato che tutto questo, comportando un volume di spesa dell'ordine di 750-800 miliardi di Euro all'anno, troverà ostacoli difficili da superare sia per le difficoltà finanziarie di molti paesi, sia per le opposizioni politiche che i governi, a partire da quello germanico, stanno già portando avanti di fronte all'ipotesi di dovere contare su un sostanzioso indebitamento europeo.

Nelle azioni proposte da Draghi vi sono tuttavia due possibili rivoluzioni che non costano nulla. La prima riguarda la ben nota e discussa riforma dei processi decisionali dell'Unione, mettendo fine al voto all'unanimità, prospettando un'estensione del voto a maggioranza qualificata fino ad ipotizzare un'Europa a più velocità, con alcuni paesi che intendono essere d'esempio, operando fra di loro in modo più stretto. Come è peraltro avvenuto nel caso dell'Euro che, partito con dodici paesi partecipanti, è arrivato a comprenderne venti. Questa è tuttavia una rivoluzione che, pur non costosa, il rapporto Draghi non può sperare di concretizzare in un tempo prevedibile perché non vi è, almeno ora, un clima politico favorevole. I governi (a partire da quello ungherese per arrivare a quello italiano) non sono disposti a rinunciare al diritto di veto e non esiste, almeno per ora, lo spirito di collaborazione fra Francia e Germania che è necessario per proporre una cooperazione rafforzata nei confronti delle grandi decisioni che condizionano il futuro dell'Europa, a partire dalla politica estera e della difesa. Il rapporto auspica tuttavia che il voto a maggioranza qualificata, evitando il diritto di veto, possa essere applicato con maggiore frequenza anche se non nelle decisioni fondamentali. Qualcosa può essere comunque fatto: prendiamolo come auspicio.

La proposta di Draghi può essere invece messa in atto rapidamente e senza problemi di bilancio per quanto riguarda la semplificazione delle gravose e spesso incomprensibili norme che vengono imposte a ogni tipo di attività dal complicato intreccio fra le disposizioni europee e le legislazioni nazionali. In questo campo si è creata una situazione che sta soffocando l'Europa in ogni settore, dalle imprese produttive alle strutture di ricerca e di insegnamento, fino al funzionamento dei servizi e della Pubblica amministrazione.

Le Piccole e Medie Imprese non riescono più a fare fronte agli obblighi aggiuntivi che impongono costi insopportabili e del tutto ridondanti rispetto agli obiettivi che quest'eccesso di clausole burocratiche si propone. Come si legge nel rapporto Draghi le nuove normative europee crescono infinitamente di più di quanto non avvenga nelle economie comparabili. Tra il 2019 e il 2024 negli Stati Uniti sono stati promulgati 3500 testi di legge e l'Ue, con competenze più limitate, ne ha approvati 13000, senza che si posseggano gli strumenti per analizzare i costi e i benefici di questi obblighi aggiuntivi. A questo si somma il costante appesantimento delle norme stesse attuate dagli Stati nazionali nel momento del recepimento. L'invito alla semplificazione e all'eliminazione di sovrapposizioni e incongruenze viene finalmente presentato, dal rapporto Draghi, come un obiettivo prioritario per il salto di qualità della nuova Europa, iniziando almeno con l'adottare le stesse metodologie e gli stessi criteri procedurali a livello nazionale e comunitario. Sembrano proposte minori, ma sono condizione necessaria per ogni aumento di efficienza. Abbiamo fatto riferimento all'impatto sproporzionato di normative che riguardano le Pmi, ma non è certo di minore importanza constatare che ogni ricercatore o docente universitario impiega ormai quasi la metà del suo tempo nell'adempiere alle sempre più complesse pratiche burocratiche europee e nazionali, e solo l'altra metà può essere dedicata alla ricerca e all'insegnamento. E non si tratta di un caso isolato perché ormai questa tragedia si estende in tutti i settori. E si deve ammettere che questa moltiplicazione di norme non è il frutto di una strategia che tiene conto del grado di importanza e dei costi e benefici dei nuovi obblighi. Per fare un esempio, non è facile spiegare a un comune cittadino come sia stato imposto il pur opportuno obbligo di legare in modo indissolubile il tappo di plastica alla bottiglia dell'acqua minerale e, dopo decenni di discussione, non sia stato concordato uno standard unico per le ben più importanti prese elettriche, ancora diverse da Paese a Paese.

Proprio per evitare queste incongruenze e sottolineare l'importanza del problema, il rapporto Draghi ha posto come prioritario questo obiettivo.

Il compito di semplificare la legislazione, ridurre gli obblighi amministrativi e misurare i costi e i benefici di ogni proposta e di ogni emendamento, in perfetta linea con il rapporto Draghi, è stato da Ursula von der Leyen inserito con la dovuta enfasi tra i gravosi e numerosi compiti affidati al fedele e potente Commissario Valdis Dombrovskis. Ci auguriamo davvero che venga adempiuto non solo con la dovuta diligenza, ma anche con la necessaria sollecitudine.

È comunque fonte di orgoglio che l'incarico di indicare le strade per migliorare il futuro dell'Europa sia stato principalmente affidato a due eminenti politici italiani, ma non vorrei che i saggi e opportuni suggerimenti di Enrico Letta e di Mario Draghi rimanessero soltanto dei suggerimenti.

Segue dalla prima

MELONI, PARTITA VINTA A BRUXELLES

Bruno Vespa

Anche se usciti dalla cronaca quotidiana, Autonomia e Premierato si annunciano come due belle Via Crucis. Eppure il presidente del Consiglio affronta questo quadro più che complesso nel momento di più alto consenso da quando siede a Palazzo Chigi.

Nessuno si aspettava che Fdi prendesse il 29 per cento alle elezioni europee e il sondaggio su questa settimana di Antonio Noto per Porta a porta lo fa salire al 30. Rispetto a tre mesi fa il Pd è arretrato di due punti al 22 per cento, mentre il Movimento 5 Stelle è aumentato di due punti e mezzo al 22.5. Gli analisti spiegano il piccolo ribaltone di voti tra Pd e M5S con il fatto che alle Europee si vota con le preferenze, terreno da sempre ostico per i Grillini (e favorevole a un partito bene strutturato come il Pd), ma sorprende che i Fratelli crescano con qualunque formula elettorale.

Quando la Meloni si astenne sulla nomina della von der Leyen al suo secondo mandato e i Conservatori le votarono contro, si disse che l'Italia era irreparabilmente isolata in Europa e che mai Fitto avrebbe avuto una vice presidenza esecutiva alla pari con i Paesi che avevano votato per il rinnovo del mandato presidenziale. L'isolamento non è stato mai vero, al di là delle apparenze, perché l'alleanza con Meloni e lo stesso Fitto serve alla Von der Leyen e al Partito popolare europeo per mantenere a distanza su certi controversi dossier sia i socialisti che soprattutto i Verdi (vedi gli eccessi del Green Deal così pericolosi per l'industria tedesca). E invece come sappiamo Raffaele Fitto non solo ha avuto la vice presidenza esecutiva , ma la competenza esclusiva per Coesione (378 miliardi di cui 43 destinati all'Italia, tutti raddoppiati nella prossima legislatura, ma assegnati in questa). Inoltre Riforme e Sviluppo regionale: e si sa quanto l'Italia vi sia interessata. C'è poi il Pnrr che vale più di 600 miliardi. Qui l'opposizione ha detto che la competenza è del commissario all'Economia Dombrovskis e che Fitto ha avuto deleghe che in precedenza erano del Portogallo, paese di dieci milioni di abitanti. Non è corretto. Nella lettera di nomina a Fitto è scritto che lui «guiderà il Pnrr insieme con il Commissario all'Economia e alla Produttività». Alla pari. E si può capirlo perché così si affianca un "falco" popolare del Nord a una "colomba" conservatrice del Sud. Nella passata legislatura, il Commissario all'Economia era Gentiloni che doveva coordinarsi in posizione subordinata col vice presidente lettone (due milioni di abitanti). Stavolta l'Italia ha la vice presidenza esecutiva e la Lettonia un commissario, sia pure di grande importanza. Si aggiunga che Fitto è chiamato all'help guide (aiuto a guidare) i commissari competenti su Agricoltura, Trasporti, Turismo, Pesca ed Economia del mare. È poco? Secondo il sondaggio di Noto, Fitto saprà rappresentare tutta l'Italia e questa battaglia è stata una vittoria di Giorgia Meloni.

Segue dalla prima

CONTE E LA JUVE, UN VECCHIO AMORE DA DIMENTICARE

Francesco De Luca

Juve e Napoli hanno chiuso in maniera traumatica la scorsa stagione, aprendo il nuovo corso con Thiago Motta e Conte e assicurando ad entrambi massicci investimenti sul mercato. De Laurentiis ha chiuso con un saldo negativo evidente (-138 milioni) ma si doveva seguire la linea indicata dal tecnico che cerca oggi il grande colpo per dare forza al progetto che mira al consolidamento del Napoli ai vertici. La difesa della Juve è un bunker (un gol subito, quello del Psv, in cinque partite ufficiali) ma la coppia Lukaku-Kvara è in grado di scardinarla. Piuttosto, si deve avere maggiore equilibrio perché i rischi corsi contro Parma e Cagliari sono stati eccessivi, col portiere Meret che è risultato il migliore in campo. Nel processo di crescita del Napoli quello di Torino è un momento significativo ed è possibile che Conte modifichi qualcosa nell'assetto tattico, dovendo fronteggiare la spinta offensiva bianconera, soprattutto dal lato destro, dove emergono le qualità di Koopmeiners e Yildiz: possono essere devastanti, esattamente come dall'altro lato Kvara, per il quale è doveroso chiedere la massima attenzione da parte degli arbitri affinché non vi siano colpi proibiti degli avversari, nel calcio di oggi c'è poca qualità e va tutelata.

Incoraggiante un dato statistico, che conferma come siano cambiati i rapporti di forza in questi anni: il Napoli ha vinto 6 delle ultime 9 partite contro i bianconeri e dalla stagione 2019-2020 nessun'altra squadra italiana ha fatto meglio. Lo Stadium, inaugurato dalla Juve di Conte, non è più un incubo e al Maradona quegli avversari sono stati spesso sovrastati, anche nello scorso campionato: uno dei pochi momenti di luce il 2-1 firmato da Raspadori all'88'. Ma quella era una squadra debole, col fiato corto e le idee appannate, mentre questa sta diventando la squadra di Conte, in grado di giocare bene e anche di sporcarsi le mani. È una mentalità - vincente - che Antonio ha acquisito negli anni con la Juve, come si intuisce scorrendo le pagine dell'autobiografia "Testa cuore e gambe" perché lui giocava in una squadra «dove vi era dedizione totale, dove eravamo tutti campioni e gregari». E, da tecnico, spiegò al presidente Agnelli, deluso per essere rimasto fuori dall'Europa proprio come il Napoli nella scorsa primavera, e ai giocatori che una squadra come la Juve (ma il discorso vale anche per gli azzurri) deve sempre «ragionare in grande». È qualcosa che qui era stato smarrito dopo la stagione del terzo scudetto e che con Conte si sta ritrovando. E poi l'esempio di Lippi, «la straordinaria capacità di trasmettere motivazioni e ricaricarci mentalmente ogni giorno». Ciò che Antonio sta facendo fin dal primo allenamento, avanzando in classifica e superando i problemi.

Non è la partita che vale l'intera stagione, come accadeva fino a quarant'anni fa, prima che sbarcasse Maradona che diede ai napoletani - intesi come compagni e come tifosi - la convinzione che la Juve fosse un avversario forte, blasonato, potente ma battibile. È la mentalità che poi si è sviluppata con i tecnici dell'era De Laurentiis, a partire da Mazzarri, che negò a Conte - stagione 2011-2012 - la gioia della doppietta scudetto-Coppa Italia dopo le 38 partite in campionato senza sconfitte: alzò lui il trofeo nel cielo di Roma. E nella finale di Supercoppa 2014 toccò a Benitez. Sarebbe poi arrivato Sarri, con quel gol di Koulibaly che sembrò avvicinare il Napoli allo scudetto 2018. E che dire di Spalletti, dei 5 gol ad Allegri e di quella mano tesa verso il collega per salutarlo a Fuorigrotta mentre il popolo azzurro impazziva di felicità?

Conte vuole cancellare il gap di 18 punti rispetto ai bianconeri nello scorso campionato. Aspettando di capire se potrà sfruttare alla lunga il vantaggio di non giocare le coppe, non ha timore di questo esame. Ci mancherebbe. Ne ha affrontati tanti nella sua vita, a cominciare dall'impatto con Torino nel '91, quando pensò di non essere ancora pronto per la Juve e dava del "voi" ai compagni, tra i quali Schillaci. Si gioca anche nel suo ricordo questa partita carica di significati non solo storici, perché è interessante verificare l'avanzamento del lavoro di Thiago Motta e Conte. Totò era un uomo del Sud che fece impazzire tutto il Paese a Italia '90 e indossò le maglie di due super potenze del Nord, Juve e Inter. Gli sarebbe piaciuto mettere anche quella del Napoli dopo l'addio di Maradona. Sia onorato allo Stadium questo ragazzo che viveva il calcio come una partita da vincere giocando con il sorriso. Purtroppo un giorno per tutti il pallone smette di rotolare.

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892

Direttore Responsabile
Roberto Napoletano

Vice direttore
Francesco de Core
Uff. Redattore capo centrale
Vittorio Del Tufo (responsabile), **Pietro Perone** (vicario)
Aldo Balestra, Antonella Laudisi
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Napoletano

Presidente
Massimiliano Capece Minutolo
Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone

IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. **Centro stampa** Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA).
Concessionaria di Pubblicità PIEMME S.p.A. Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 32° piano - 80143 Napoli, Tel.081/2473111 - Fax 081/2473220. Copie arretrate versione digitale: Tel.081/7947240.
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020